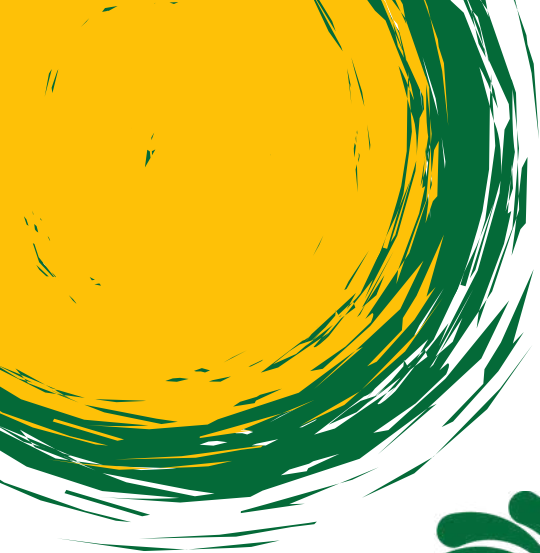


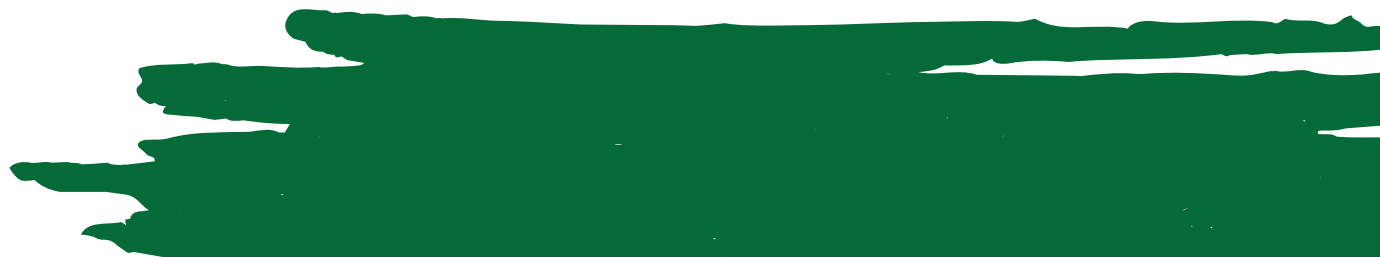


Rassegna stampa generale

Il semestre 2024

Le principali notizie riguardanti
l'associazione dei centri di servizio
per il volontariato, pubblicate su agenzie,
stampa, web e radio

A cura dell'Ufficio comunicazione di CSVnet



STAMPA



IL TERZO SETTORE

La flessione dopo il picco durante la pandemia e la ripresa nell'ultimo periodo: la fotografia del rapporto dell'Iid sostenuto da Bper Banca. Pesano mancanza di fiducia, spese elevate e scarsa chiarezza sull'utilizzo dei fondi da parte degli enti non profit

Italiani pronti a donare Ma chiedono garanzie

Più di un italiano su due non si fida delle organizzazioni non profit e sceglie di non donare, per questo serve una garanzia. La mancanza di fiducia è la motivazione principale che impedisce a molti di impegnarsi economicamente per buone cause: scarsa trasparenza sull'uso delle donazioni, elevate spese di struttura e sporadici ma eclatanti scandali alimentano un clima di sfiducia verso l'intero settore.

La lettura della propensione a donare in Italia negli ultimi anni è particolarmente complessa: se il 2020 è stato l'anno in cui la pandemia ha generato una reazione solidale, il 2021 è stato invece caratterizzato da difficoltà sia sul fronte dell'impegno economico sia di quello del volontariato; è stato necessario attendere il 2022 per avvertire i primi segnali di ripresa in tutte le dimensioni del dono, segnali che almeno in parte vengono confermati ulteriormente nel 2023, anno di riferimento della setti-

ma edizione del rapporto annuale "Noi doniamo", curato dall'Istituto Italiano della Donazione (Iid). L'edizione

2024 è stata sostenuta da Bper Banca, che è stata al fianco di Iid nella realizzazione dell'Osservatorio sul dono, costituito da Iid nel 2018 in occasione del Giorno del Dono (il 4 ottobre di ogni anno), ha l'obiettivo di condividere dati, analisi e tendenze con le imprese, l'opinione pubblica, i media e il terzo settore.

Il rapporto indaga lo stato dell'arte delle tre dimensioni del dono - di denaro, di tempo e biologica - e si qualifica come fonte scientifica di riferimento per la cultura e la pratica del dono in Italia. Per ciascun ambito il rapporto misura le pratiche e la propensione al dono delle persone residenti in Italia (con più di 14 anni), con dati generali accompagnati da approfondimenti tematici affidati ad esperti e centri di ricerca.

I NUMERI

Istat registra una diminuzione dal 12,8% dell'anno precedente all'11% del 2023 del numero di cittadini che affermano di aver donato denaro almeno una volta a un'associazione. Contestualmente per Bva Doxa assistiamo a un aumento del 5% delle donazioni informali (donazioni che non transitano attraverso gli en-



ti non profit), nonché di una diminuzione del 4% dei "non donatori", che sono passati dal 37% del 2022 al 33% nel 2023.

Il monitoraggio dell'Istituto Italiano della Donazione misura dal 2008 la situazione delle organizzazioni che migliorano, peggiorano o mantengono stabili le proprie entrate totali e, in particolare, la raccolta fondi. I dati sono stati raccolti tra giugno e luglio 2024 in collaborazione con Csvnnet, l'associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e provengono da 347 Organizzazioni Non Profit (Onp). I risultati dell'indagine purtroppo non regalano la ripresa sperata, quanto piuttosto una sostanziale stabilità con qualche calo più evidente nella variazione delle raccolte fondi, dove il 32% dei rispondenti registra un aumento rispetto al 47% nel 2022, il 21% una diminuzione (25% nel 2022) e per ben il 47% la situazione rimane invariata contro il 28% nel 2022.

La fonte di maggiori entrate si conferma essere l'erogazione liberale da persone fisiche (60%), seguita da una crescente rilevanza del 5x1000 che arriva al 39% contro il 31% del 2022. I lasciti testamentari continuano a rivelarsi uno strumento di introito ancora marginale: solo l'1% dichiara di averne ricevuti.

LE CATEGORIE

Le donazioni non sono solo di denaro, ma anche di tempo (volontariato) e di "risorse biologiche". Istat certifica con l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" che nel 2023 la ripresa dell'attività volontaria ha subito una diminuzione passando dall'8,3% del 2022 al 7,8% della popolazione.

Nel 2023 è tornata invece a crescere la quota dei donatori di sangue e plasma fra i giovani: il 50,7% del totale tra coloro che hanno dai 18 ai 45 anni, anche se nel 2018 pre-pandemia erano il 55%. Nel 2023 abbiamo assistito a una lieve

crescita del numero di donatori e delle donazioni di sangue: +20.000 donatori (da 1.657.033 a 1.677.698) e +36.000 donazioni, crescita che ha comportato il superamento della soglia dei 3 milioni di donazioni. L'autosufficienza in materia di globuli rossi è stata garantita anche nel 2023, mentre, anche se il numero dei donatori di plasma è aumentato del 4%, l'obiettivo dell'autosufficienza in questo ambito è ancora lontano.

Marco Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO INDAGA
LO STATO DI SALUTE
DELLE TRE TIPOLOGIE
DI DONAZIONE: DENARO,
TEMPO E MATERIALE
BIOLOGICO**

**LA FONTE DI MAGGIORI
ENTRATE SI CONFERMA
L'EROGAZIONE LIBERALE
DA PERSONE FISICHE
SEMPRE MARGINALI
I LASCITI TESTAMENTARI**

33%

I "non donatori"
presenti in Italia (in
calo sul 2022)

7,8%

Le persone impegnate
in Italia in attività
di volontariato



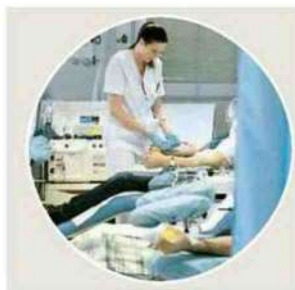
I NUMERI

60%

La quota di donazioni
proveniente da
persone non fisiche

50%

I giovani che hanno
donato sangue





IL TERZO SETTORE

La flessione dopo il picco durante la pandemia e la ripresa nell'ultimo periodo: la fotografia del rapporto dell'Iid sostenuto da Bper Banca. Pesano mancanza di fiducia, spese elevate e scarsa chiarezza sull'utilizzo dei fondi da parte degli enti non profit

Italiani pronti a donare Ma chiedono garanzie

Più di un italiano su due non si fida delle organizzazioni non profit e sceglie di non donare, per questo serve una garanzia. La mancanza di fiducia è la motivazione principale che impedisce a molti di impegnarsi economicamente per buone cause: scarsa trasparenza sull'uso delle donazioni, elevate spese di struttura e sporadici ma eclatanti scandali alimentano un clima di sfiducia verso l'intero settore.

La lettura della propensione a donare in Italia negli ultimi anni è particolarmente complessa: se il 2020 è stato l'anno in cui la pandemia ha generato una reazione solidale, il 2021 è stato invece caratterizzato da difficoltà sia sul fronte dell'impegno economico sia di quello del volontariato; è stato necessario attendere il 2022 per avvertire i primi segnali di ripresa in tutte le dimensioni del dono, segnali che almeno in parte vengono confermati ulteriormente nel 2023, anno di riferimento della setti-

ma edizione del rapporto annuale "Noi doniamo", curato dall'Istituto Italiano della Donazione (Iid). L'edizione 2024 è stata sostenuta da Bper Banca, che è stata al fianco di Iid nella realizzazione dell'Osservatorio sul dono, costituito da Iid nel 2018 in occasione del Giorno del Dono (il 4 ottobre di ogni anno), ha l'obiettivo di condividere dati, analisi e tendenze con le imprese, l'opinione pubblica, i media e il terzo settore.

Il rapporto indaga lo stato dell'arte delle tre dimensioni del dono - di denaro, di tempo e biologica - e si qualifica come fonte scientifica di riferimento per la cultura e la pratica del dono in Italia. Per ciascun ambito il rapporto misura le pratiche e la propensione al dono delle persone residenti in Italia (con più di 14 anni), con dati generali accompagnati da approfondimenti tematici affidati ad esperti e centri di ricerca.

I NUMERI

Istat registra una diminuzione del 12,8% dell'anno precedente all'11% del 2023 del numero di cittadini che affermano di aver donato denaro almeno una volta a un'associazione. Contestualmente per Bva Doxa assistiamo a

un aumento del 5% delle donazioni informali (donazioni che non transitano attraverso gli en-

ti non profit), nonché di una diminuzione del 4% dei "non donatori", che sono passati dal 37% del 2022 al 33% nel 2023.

Il monitoraggio dell'Istituto Italiano della Donazione misura dal 2008 la situazione delle organizzazioni che migliorano, peggiorano o mantengono stabili le proprie entrate totali e, in particolare, la raccolta fondi. I dati sono stati raccolti tra giugno e luglio 2024 in collaborazione con Csvnet, l'associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e provengono da 347 Organizzazioni Non Profit (Onp). I risultati dell'indagine purtroppo non regalano la ripresa sperata, quanto piuttosto una sostanziale stabilità con qualche calo più evidente nella variazione delle raccolte fondi, dove il 32% dei rispondenti registra un aumento rispetto al 47% nel 2022, il 21% una diminuzione (25% nel 2022) e per ben il 47% la situazione rimane invariata contro il 28% nel 2022.

La fonte di maggiori entrate si conferma essere l'erogazione liberale da persone fisiche (60%), seguita da una crescente rilevanza del 5x1000 che arriva al 39% contro il 31% del 2022. I lasciti testamentari continuano a rivelarsi uno strumento di introito ancora marginale: solo l'1% dichiara di averne ricevuti.

LE CATEGORIE

Le donazioni non sono solo di



denaro, ma anche di tempo (volontariato) e di "risorse biologiche". Istat certifica con l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" che nel 2023 la ripresa dell'attività volontaria ha subito una diminuzione passando dall'8,3% del 2022 al 7,8% della popolazione.

Nel 2023 è tornata invece a crescere la quota dei donatori di sangue e plasma fra i giovani: il 50,7% del totale tra coloro che hanno dai 18 ai 45 anni, anche se nel 2018 pre-pandemia erano il 55%. Nel 2023 abbiamo assistito a una lieve crescita del numero di donatori e

delle donazioni di sangue: +20.000 donatori (da 1.657.033 a 1.677.698) e +36.000 donazioni, crescita che ha comportato il superamento della soglia dei 3 milioni di donazioni. L'autosufficienza in materia di globuli rossi è stata garantita anche nel 2023, mentre, anche se il numero dei donatori di plasma è aumentato del 4%, l'obiettivo dell'autosufficienza in questo ambito è ancora lontano.

Marco Barbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FONTE DI MAGGIORI
ENTRATE SI CONFERMA
L'EROGAZIONE LIBERALE
DA PERSONE FISICHE
SEMPRE MARGINALI
I LASCITI TESTAMENTARI
LO STUDIO INDAGA
LO STATO DI SALUTE
DELLE TRE TIPOLOGIE
DI DONAZIONE: DENARO,
TEMPO E MATERIALE
BIOLOGICO**



I NUMERI

60%

La quota di donazioni
proveniente da
persone non fisiche

50%

I giovani che hanno
donato sangue



33%

I "non donatori"
presenti in Italia (in
calo sul 2022)

7,8%

Le persone impegnate
in Italia in attività
di volontariato





Costruire inclusione economica con l'educazione finanziaria

Migliorare le conoscenze di gestione del denaro, imparare a pianificare i flussi economici e finanziari, amministrare le risorse in modo responsabile: sono alcuni dei principali temi su cui si declina l'attività di educazione finanziaria e di collaborazione con enti e associazioni di BPER Bene Comune, il servizio di BPER Banca che dialoga con Pubblica Amministrazione, organizzazioni non profit ed Enti del Terzo Settore per sostenere iniziative di interesse generale.

Il Terzo Settore in Italia ha un ruolo fondamentale in tema di welfare sociale ed è per questo che gli enti che ne costituiscono l'ossatura devono essere in grado di curare bene gli aspetti finanziari per assicurare continuità operativa e sostenibilità della propria azione.

Molte associazioni presentano, sotto questo punto di vista, carenze di competenze specifiche in materia, che non permettono di assicurare continuità e metodo nella gestione degli aspetti finanziari dell'ente. Le cause di questo fenomeno sono tante e dall'analisi delle relazioni intrattenute dalla Banca con le organizzazioni non profit clienti emerge che soprattutto le medio-piccole realtà sono spesso coordinate e gestite da persone che hanno altre occupazioni e che si dedi-

cano alle attività amministrative per volontariato e impegno civile.

Pertanto, si rivela sempre più importante un'azione di accompagnamento economico-finanziario agli enti del Terzo Settore. La crescita formativa degli addetti è fondamentale per prepararli alle sfide future con uno sguardo attento alla sostenibilità economica, in quanto questi percorsi possono essere d'aiuto anche per facilitare l'accesso al credito degli enti stessi.

Questa necessità è avvertita anche dall'imprenditoria sociale che, come è emerso da autorevoli ricerche sulla relazione tra banche e non profit, ritiene utile l'azione di consulenza e affiancamento nella formazione e cultura finanziaria offerta dagli istituti di credito al Terzo Settore.

Fondamentale anche garantire percorsi di alfabetizzazione e inclusione finanziaria per persone economicamente fragili, come migranti, soggetti a rischio sovraindebitamento, vittime di usura, e così via, spesso beneficiari delle azioni e attenzioni del Terzo Settore, che cerca di supportare il loro percorso di autonomia e di reinserimento lavorativo e sociale.

Da queste premesse, nasce il ciclo di iniziative che BPER Bene Comune ha avviato nei giorni scorsi, con un primo evento a Mode-

na, intitolato "La Finanza per tutti", organizzato in collaborazione con due realtà locali attive nel supporto a persone in situazione di fragilità economica e sociale: Arca Lavoro Impresa Sociale e Porta Aperta ODV. L'incontro è stato rivolto ai dipendenti dell'impresa sociale e agli utenti sia dell'organizzazione di volontariato che dell'Emporio Solidale Portobello, gestito dalla stessa associazione. I partecipanti hanno potuto riflettere sui concetti di base dell'equilibrio finanziario tra entrate e costi, del risparmio, della sostenibilità, della gestione di un bilancio familiare, dei bisogni primari e delle spese ricorrenti o straordinarie.

A tutti i partecipanti è stato consegnato uno schema di bilancio familiare da utilizzare anno per anno, secondo l'esercitazione pratica effettuata in aula. Un secondo appuntamento andrà ad approfondire gli aspetti relativi ai principali servizi bancari mentre incontri di questo tipo saranno proposti ed effettuati anche con le persone che fruiscono dei servizi delle Fondazioni Antiusura convenzionate dalla Banca.

Bper Banca, in questi anni, ha investito molto nell'educazione finanziaria delle giovani generazioni. Nell'ambito delle iniziative di BPER Bene Comune, rivolge ora la propria atten-



zione anche al non profit, avviando, in accordo con il CSVnet, un percorso nei territori per supportare gli enti del Terzo Settore nella fase di pianificazione finanziaria e programmazione, nonché per l'analisi di progettualità connesse con tematiche per le quali occorra una valutazione sull'impatto sociale.

Oltre all'affiancamento del personale del CSV, BPER Bene Comune organizza momenti formativi dedicati alle organizzazioni non profit con l'obiettivo di accrescere le competenze finanziarie degli enti e ridurre le distanze tra sistema finanziario e associazioni, obiettivo perseguito anche nell'ambito del progetto dei Cantieri ViceVersa, promosso dal Forum del Terzo Settore e dal Forum per la Finanza Sostenibile, iniziativa che la Banca sta sostenendo con convinzione.

I primi incontri e affiancamenti si terranno all'inizio del 2025 e vedranno la banca impegnata in alcuni dei territori nei quali si sono tenuti i workshop del Piano di Ascolto che ha coinvolto circa 300 enti non profit in tutta Italia, come ad esempio a Milano, Mode-

na, Brescia, Napoli, Pescara, Catania.

Le principali tematiche oggetto del percorso saranno:

- Ciclo economico e ciclo finanziario: le peculiarità delle organizzazioni non profit
- La gestione e la pianificazione dei flussi e delle risorse finanziarie
- Il mix finanziario: i diversi canali di finanziamento
- La finanza ad impatto: panoramica e opportunità
- Tecniche di misurazione e di valutazione dell'impatto sociale

Altro ambito di azione è quello dell'educazione finanziaria offerta ai Comuni con i quali la Banca collabora. In particolare, sempre nei primi mesi dell'anno 2025, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, nella cornice di un progetto di incubazione di start up a impatto sociale, saranno realizzati alcuni incontri di formazione sui seguenti temi:

- strategia d'impresa ad impatto sociale,
- business planning e del fundraising,
- supporto operativo nella pianificazione e controllo degli aspetti finanziari, atti

ad impostare una gestione improntata alla sostenibilità economica delle iniziative progettuali.

Tutte le iniziative nel campo formativo ed educativo per il Terzo Settore e per le persone con fragilità economica saranno realizzate in collaborazione con un partner dalla consolidata esperienza nel campo dell'advisory finanziario e nella relazione con il Terzo Settore come Avanzi Spa Società Benefit, da sempre impegnata nella consulenza strategica per percorsi di sostenibilità, innovazione e impatto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper Bene Comune ha avviato una serie di iniziative formative ed educative su temi economici e finanziari destinate alle realtà del Terzo Settore, alle persone in situazioni di fragilità e ai più giovani



► 19 dicembre 2024



Un momento dell'evento "Finanza per tutti", che si è tenuto a Modena nei giorni scorsi



E' stato presentato "Vol.A in rete", il progetto che mobilita un'ampia rete di volontari e organizzazioni

Giubileo, la Capitale si prepara ad accogliere i pellegrini

ROMA - È stato presentato "Vol.A in Rete", il progetto di accoglienza dei pellegrini in arrivo a Roma per il Giubileo 2025. L'iniziativa mobiliterà migliaia di volontari e coinvolgerà un'ampia rete di organizzazioni, in un sistema di accoglienza diffuso con punti informativi fissi e mobili.

"Vol.A in Rete" entrerà in azione in occasione dell'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro il prossimo 24 dicembre e andrà avanti per l'intero anno giubilare. Attraverso il sito www.accoglienzagiubileo.it, il progetto fornirà inoltre informazioni sull'accoglienza e una mappa sempre aggiornata dei punti fissi e mobili. Sul sito è possibile compilare il form per entrare a far parte della squadra di volontari, a cui saranno dedicate azioni formative.

L'iniziativa, frutto di un lungo percorso di co-programmazione e co-progettazione, è promossa dal dipartimento Protezione Civile e dal dipartimento Politiche sociali e salute di Roma Capitale e realizzata da CSV Lazio ETS e Forum Terzo Settore Lazio APS. Alla conferenza stampa di presentazione, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, erano presenti l'assessora alle Politiche sociali e alla salute di Roma Capitale Barbara Funari, il direttore del dipartimento di Protezione Civile di Roma Capitale Giuseppe Napolitano, il coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza del Giubileo 2025 Agostino Miozzo, la presidente CSV Lazio ETS Cristina De Luca, la presidente CSVnet Chiara Tommasini e il rappresentante di

Forum Terzo Settore Antonio D'Alessandro.

«La presentazione di questo progetto - ha detto l'assessora Barbara Funari - è una buona notizia in vista dell'oramai imminente apertura della Porta Santa. Sono previste forme di accoglienza diffusa attraverso unità mobili e postazioni fisse. Tutte le azioni verranno coordinate dalla sala operativa della Protezione Civile, d'intesa con la sala operativa sociale. Ringrazio sin da ora i tanti volontari che opereranno nella nostra città, il loro fratino bianco sarà un segno di riconoscimento e rappresenterà anche il messaggio che Roma vuole lanciare, che è quello dell'accoglienza, in sintonia con l'invito che Papa Francesco ha rivolto a tutti».

«Già dall'acronimo - ha dichiarato Agostino Miozzo, coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza - possiamo dire che oggi inizia un bellissimo progetto che guarda alla vera assistenza, quella che non fa spettacolo e che invece si occupa di disabili, dei pellegrini, dei fragili e che offre un'attenzione permanente e non limitata a un giorno all'anno, alla singola giornata del grande evento. Questi sono temi a cui occorre porre cura costante perché la disabilità, nei momenti di emergenza, può interessare il cento per cento delle persone. Ai 30 milioni di pellegrini previsti occorre aggiungere i turisti: il sistema assistenziale e sanitario sarà stressato da una vera e propria aggressione di presenze fisiche; questa iniziativa, attraverso strutture mobili e fisse, garantirà che nessuno

venga lasciato solo. Per il progetto sono stati stanziati fondi per 830 mila euro. Saranno impegnati costantemente circa 1500 volontari, ma in occasione dei grandi eventi del Giubileo si arriverà a picchi di 6-7000 volontari».

«La sfida di questo importante progetto - ha aggiunto il direttore del dipartimento di Protezione Civile Giuseppe Napolitano - era tenere insieme le diverse forme di volontariato, evitare che si

corresse in direzioni diverse e con obiettivi diversi. Sono grato a tutti quelli che in questo percorso hanno dato e daranno un contributo, in particolare i volontari e le loro famiglie. Saranno loro i grandi artefici dell'accoglienza».

«Il percorso ha visto insieme tutto il terzo settore e le istituzioni. I volontari - ha detto la presidente CSV Lazio ETS Cristina De Luca - saranno le sentinelle che dovranno cogliere per primi le esigenze dei pellegrini. Abbiamo coinvolto molte organizzazioni di volontariato che metteranno a disposizione le loro sedi come punti incontro. Papa Francesco ha detto che dobbiamo sforzarci per far sì che i giovani comprendano l'importanza del bene comune. Siamo quindi contenti di coinvolgere attraverso questo progetto anche molti giovani. Le associazioni impegnate saranno circa 40. Si tratta di realtà che operano in diversi ambiti e, attraverso loro, vogliamo offrire un punto di riferimento ai pellegrini in ogni Municipio». «Sul sito - ha precisato il rappresentante di Forum Terzo Settore Antonio D'A-



lessandro - ci saranno tutte informazioni essenziali e una mappa dell'accoglienza con punti in ogni Municipio. Il progetto è un esempio di amministrazione condivisa. È una iniziativa rivolta non solo ai pellegrini, ma anche ai romani, che avranno a di-

sposizione luoghi accoglienti e volontari formati».

«Iniziative come questa - ha commentato la presidente CSVnet Chiara Tommasini - coinvolgono il tessuto associativo della città, che si apre all'esterno. Tutto questo porterà ad una legacy per

Roma, la cultura dell'accoglienza è un patrimonio che resterà alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Oggi a Potenza

Convegno su giovani e volontariato

■ Si svolgerà oggi a partire dalle 9.00 presso il Museo Archeologico Provinciale di Potenza l'iniziativa organizzata dal CSV Basilicata, in collaborazione con il Forum del Terzo Settore, Potenza Città Italiana dei Giovani 2024 e l'Università degli Studi della Basilicata, "Giovani e volontariato: binomio vincente".

L'iniziativa è dedicata ad approfondire il ruolo dei giovani nella partecipazione ai processi di cittadinanza attiva e nel volontariato, esplorando come questi due mondi possano intrecciarsi e rafforzarsi reciprocamente per il bene della comunità. Dopo i saluti istituzionali si terrà una tavola rotonda moderata dal Direttore del CSV Basilicata, Gianleo Iosca, con interventi di: Luca Giunti, analista di Open Polis; Patrizia Bertone e Mauro Giannelli, responsabili della Formazione Quadri Terzo Settore (progetto promosso dal Forum del Terzo Settore e CSVnet, con il sostegno della Fondazione CON IL SUD); Laura Scrano, Università degli Studi della Basilicata; Antonio Candela, Presidente del Comitato tecnico Potenza Città dei Giovani 2024. La mattinata proseguirà con tre laboratori tematici, rivolti a stimolare il confronto e la partecipazione attiva: Giovani e volontariato: due mondi che si incontrano; Volontariato e Servizio Civile Universale: percorsi per valorizzare le competenze acquisite; Giovani e cittadinanza attiva: gli strumenti della partecipazione. L'evento si concluderà con un intervento del Presidente del CSV Basilicata, Giannino Romaniello.



Record di vittime, oltre 170.000, e violazioni sui bambini



Sono 52 i conflitti nel mondo

**Presentato l'ottavo
Rapporto sui conflitti
dimenticati di Caritas italiana
"Il ritorno delle armi.
Guerre del nostro tempo"**

Patrizia Caiffa

Sono 52 gli Stati del mondo che vivono situazioni di conflitto armato (erano 55 nel 2022). Si tratta di guerre sempre più gravi e cruente. Aumenta infatti il numero di guerre ad altissima (da 3 a 4) e alta intensità (da 17 a 20) e il numero dei morti: 170.700, il più alto dal 2019. Tragico è il dato record sul numero di bambini uccisi e menomati: 11.649 nel 2023, con un aumento del 35% rispetto all'anno precedente. È record anche il numero di bambini rapiti: 4.356 nel 2023, in maggioranza maschi. È perciò al massimo storico anche la spesa militare mondiale: 2.443 miliardi di dollari, per la prima volta in crescita in tutti i continenti (+6,8%). Sono i principali dati contenuti nell'ottavo

Rapporto sui conflitti dimenticati di Caritas italiana, a cura di Paolo Beccegato e Walter Nanni, intitolato "Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo", in collaborazione con CSVnet, la rete nazionale dei centri per il volontariato. Il volume è stato presentato lunedì scorso a Roma.

Guerre più cruente e con più vittime

Secondo i dati del Sipri nel mondo sono 4 le guerre ad altissima intensità, con più di 10mila morti (erano 3 nel 2022): il conflitto tra Israele e Hamas e tra Russia e Ucraina, le guerre civili in

Myanmar e in Sudan. Sono invece 20 le guerre ad alta intensità, ossia con un numero di morti che oscilla tra 1.000-9.999. Erano 17 nel 2022. Tutti i conflitti nel mondo hanno causato 170.700 morti (erano stati 153.100 nel 2022), il numero più alto dal 2019.

Meno operazioni e operatori di pace

Sono state 63 le operazioni multilaterali di pace (64 nel 2022), un terzo coordinate dall'Onu, con 100.568



operatori civili e militari impegnati in operazioni di pace (dicembre 2023). Erano 114.984 nel 2022.

La spesa militare mondiale

È salita al massimo storico di 2.443 miliardi di dollari. Per la prima volta dal 2009 si registra un aumento delle spese militari in tutti i continenti: +6,8%, ossia il 2,3% del Pil globale, 306 dollari a persona. Negli Stati Uniti è stata di 820 miliardi di dollari (+2,3%), in Cina di 296 miliardi di dollari (+6%), in Russia di 109 miliardi di dollari.

I bambini

11.649 bambini uccisi o mutilati nel 2023. Secondo i dati diffusi nell'ultimo Rapporto dal Segretario generale Onu per i bambini e i conflitti armati nel mondo sono state registrate 32.990 gravi violazioni contro i bambini in 25 conflitti nazionali e nel conflitto regionale del bacino del Lago Ciad, cifra record dal 2005. Si tratta di uccisioni e menomazioni (il numero più alto mai registrato, 11.649 nel 2023, con un aumento del 35%); reclutamento e utilizzo dei minori in gruppi e forze armate; violenza sessuale; rapimenti; attacchi a scuole e ospedali; diniego dell'accesso umanitario. È aumentato anche il numero di bambini rapiti nei conflitti

armati, raggiungendo per il terzo anno consecutivo un massimo storico: 4.356 bambini rapiti nel 2023, la maggior parte maschi.

La situazione in Ucraina

Nel febbraio 2022 sono stati riportati 1.682 attacchi alla salute dei minorenni, a danno di operatori sanitari, forniture, strutture, magazzini e ambulanze e oltre 3.000 attacchi a strutture educative, che hanno lasciato circa 5,3 milioni di bambini ucraini senza un accesso sicuro all'educazione.

Gli aiuti umanitari

Quasi 300 milioni di persone nel

mondo dipendono dagli aiuti umanitari, secondo i dati dell'agenzia Onu per gli affari umanitari Ocha. Tra questi 74,1 milioni si trovano in Africa orientale e meridionale. La guerra in Sudan ha generato nel 2023 bisogni umanitari per 15,8 milioni di persone, stimate a 30 milioni di persone per il 2024. Ben 3,5 milioni di loro sono bambini. Il Sudan è il Paese con il più alto numero di bambini sfollati in tutto il mondo.

Le guerre "evitabili"

L'80% degli italiani considera le guerre "evitabili". Il rapporto indaga, tramite un sondaggio di Demopolis, anche la percezione degli italiani rispetto alle guerre. L'80% le considera "avvenimenti evitabili" (75% nel 2021). Il 71% è in grado di citare almeno una guerra degli ultimi cinque anni (53%). Il 65% si interessa di cronaca locale, non di grandi eventi internazionali (82%). Il 72% vorrebbe potenziare il ruolo dell'Onu (74%). Il 74% non vuole interventi armati ma il ricorso alla mediazione politica (62%).

I conflitti dimenticati dall'informazione

L'Osservatorio di Pavia monitora invece quanto e come si parla di conflitti sui Tg italiani. Nel 2022, le notizie sulle guerre sono state 4.695, pari all'11,7% di tutte le notizie (42.271). Il 96,5% delle notizie di guerra parlano dell'Ucraina, il 3,5% parla di Afghanistan e Siria. Nel 2023, le notizie sulle guerre sono state 3.808, pari all'8,9% di tutte le notizie (42.976). Il 50,1% è concentrato sul conflitto israelo-palestinese, il 46,5% sulla guerra in Ucraina, il restante 3,4% è distribuito su 15 Paesi in guerra. In un anno 6 Paesi in guerra (Bangladesh, Etiopia, Guatemala, Honduras, Iraq e Kenya) non hanno avuto nessuna copertura mediatica.

L'8 per mille Cei



Il 58,2% dei finanziamenti va a Paesi in guerra. A fronte di questa situazione il Servizio Cei per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli ha finanziato 1.351 progetti in 28 Paesi interessati da conflitti a estrema o alta gravità dal novembre 2018 al 31 ottobre 2024. Sul totale dei 2.321 progetti complessivi finanziati dalla Cei tra il 2018 e il 2014, oltre la metà (58,2%) ha riguardato Paesi in guerra (57,6% dei fondi erogati).

"Situazione internazionale molto grave"

"Tutti i dati raccolti da altre ricerche e da agenzie ufficiali delineano un quadro gravissimo, sia per il crescere delle guerre ad alta e altissima intensità, sia per la crescita del numero dei morti e delle persone che dipendono dagli aiuti umanitari, sia del numero di rifugiati nel mondo, più che raddoppiati", commenta al Sir Paolo Beccegato, curatore del volume insieme a Walter Nanni. Un altro aspetto preoccupante è che oggi i conflitti "in Ucraina, a Gaza e in parte del Medio Oriente sono tra Stati e tra blocchi e rispettivi alleati". "Questi indicatori dimostrano che la situazione geopolitica internazionale è molto grave", sottolinea. Da qui un triplice appello per "per una pace basata sulla tutela dei diritti e non sulla logica del più forte": rilanciare "il dialogo", entrando "in logiche win-win in cui tutti possono vincere". Inoltre, prosegue, "in questi 25 anni di ricerche abbiamo individuato che la povertà, il degrado ambientale, la speculazione finanziaria e il mercato delle armi sono fattori interconnessi con l'insorgere della violenza armata organizzata. Lottare contro questi fattori è minare il terreno fertile dove attecchiscono le guerre". Infine bisogna "ragionare sulle strutture, sui valori, sull'educazione e la cultura su cui costruire un ordine internazionale in cui la pace non è solo assenza di guerra ma armonia tra società".



Finanza d'emergenza

di Andrea Di Turi

La spinta cattolica contro le fossili

Steso un pietoso velo sull'ennesima COP inconcludente (e poteva andare pure peggio), ci si può rallegrare del fatto che c'è almeno qualcosa, nella prospettiva del contrasto al collasso climatico in corso, che continua ad attirare crescente attenzione e soprattutto consensi. Nel mondo e in Italia.

È il Fossil fuel Treaty, l'iniziativa per giungere a un Trattato internazionale per la Non-Proliferazione delle fonti fossili. Che fin dall'inizio ha fra i suoi promotori alcuni dei maggiori protagonisti del movimento per il fossil fuel divestment (disin-

vestimento dalle società del settore fossile), il più grande fenomeno dal basso di sempre nella storia della finanza etica.

Partita circa quattro anni fa, l'iniziativa prosegue con tenacia la sua marcia e negli ultimi tempi ha registrato importanti nuove adesioni, segnatamente dal mondo cattolico. Anche perché il Movimento Laudato Si' (MLS), che sin dall'indomani della pubblicazione dell'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco aveva preso instancabilmente a promuovere presso enti e istituzioni religiose di tutto il mondo il di-

vestment dalle società del carbone, del petrolio e del gas, è un grandissimo sostenitore del Treaty: MLS ha offerto un contributo di riflessione in tal senso anche alla cinquantesima edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a lu-

glio a Trieste.

Il 21 settembre scorso, durante l'ultimo Tempo del Creato, è stata indetta una giornata globale di azione a favore del Treaty. Una delle opzioni a disposizione di chi vi intendeva partecipare era quella di firmare la "Lettera di fede" a sostegno del Trattato. La lettera si può trovare, e firmare, sul sito del Treaty (bit.ly/letteradifede), disponibile anche in italiano), dov'è anche consultabile l'elenco di istituzioni ed enti religiosi firmatari (sono più di 600), non solo cattolici, suddivisi fra quelli glo-

bali, per continente e per Paese, Italia ovviamente compresa.

La lettera è inequivocabile, nel tono e nelle argomentazioni. Sottolinea ad esempio che «troppe miniere di carbone e pozzi di petrolio e

gas sono già in produzione, mettendo il mondo sulla strada per non raggiungere l'obiettivo di 1,5°C fissato dall'Accordo di Parigi». E che «per troppo tempo, l'azione dei governi è stata faticosamente lenta e ha favorito

in modo eccessivo le spericolate e ingannevoli multinazionali dei combustibili fossili». Ricorda che «secondo l'IPCC, la combustione di carbone, petrolio e gas è responsabile dell'86% delle emissio-

ni di CO2 nell'ultimo decennio» e



che «solo 100 aziende sono responsabili di oltre il 70% delle emissioni». Sposa, infine, le tre richieste fondamentali del Treaty: «Porre fine all'espansione di qualsiasi

nuova produzione di carbone, petrolio o gas; eliminare gradualmente

la produzione esistente di combustibili fossili in modo giusto ed equo; garantire una giusta transizione

globale verso il 100% di accesso alle energie rinnovabili».

Proprio durante il Tempo del Creato, il gruppo dei firmatari italiani – che già superava la ventina di enti e istituzioni, fra cui ad esempio il movimento dei Focolari, l'Unione Inter-

nazionale delle Superiori Generali (UISG) e l'Unione dei Superiori Generali (USG) – si è ulteriormente ampliato con l'ingresso di tre importanti realtà cattoliche nazionali: Agesci (l'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), Azione Cattolica e Focsiv (la Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana).

Azione Cattolica ha dichiarato: «Un'azione ecumenica globale, una testimonianza forte e una primizia di speranza mentre assistiamo ai tragici effetti dei cambiamenti climatici anche sul suolo italiano, come avvenuto recentemente in Romagna e nelle Marche, dopo un'estate di siccità, incendi e disastrose grandinate. Insieme possiamo fare la differenza nel prenderci cura del Creato!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Volontariamente

Dare un futuro al servizio civile

Il servizio civile è un grande strumento per investire nei giovani e nel bene comune. È il messaggio lanciato dal manifesto e dalla campagna "Quanto vale il futuro?" promossa da Cnesc (Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile), CseV (Coordinamento spontaneo Enti e Volontari di servizio civile del Veneto), CSVnet (associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato), Forum Nazionale del Servizio civile e Rappresentanza nazionale degli operatori volontari. L'obiettivo è ottenere la stabilità e l'universalità del servizio civile,

facendolo crescere, promuovendo la partecipazione dei giovani, attuando una comunicazione continuativa e strutturata sulle sue opportunità.

Il governo ha riconosciuto, e stanziato, risorse importanti per il servizio civile con l'approvazione del decreto Anticipi e la nuova Legge di Bilancio. Abbiamo vissuto mesi di incertezza rispetto al futuro del servizio civile. Poi la scelta del governo è stata lungimirante, investendo più di 400 milioni di euro per l'avvio di circa 60.000 giovani e garantendo il numero di almeno 50.000 di

loro per il 2025-2027. Questo permetterà agli enti che accolgono i giovani del servizio civile di programmare i propri interventi e di assicurare una certa stabilità per alcuni altri anni. L'impegno è importante, ma non è definitivo.

Sono oltre 100.000 i giovani che ogni anno chiedono di fare il servizio civile e quasi 90.000 i posti pre-

sentati dagli enti in progettazione. I fondi sono stati aumentati, ma non possiamo ancora parlare di universalità, come invece è definito il servizio civile.

Mancano risorse per rispondere alle richieste di impiego da parte delle persone che hanno l'età per poter accedere al servizio civile che, ricordiamo, è fra i 18 anni e i 28 anni compiuti. La campagna "Quanto vale il futuro?" si appella al go-

verno affinché completi l'investimento già stanziato, stabilizzando le risorse: vorremmo evitare di essere costretti ogni anno di attendere fino all'ultimo di capire quante ce ne siano a disposizione.

Vorremmo progettare con certezza e per tempo, valorizzando i giovani che vogliono prestare servizio. E poterli impegnare con stabilità anche per fare in modo che il servizio civile sia sempre più conosciuto e apprezzato dai giovani e possa incentivarli anche per incontrare su nuovi percorsi di cittadinanza. Può essere una vera e propria scuola di cittadinanza che aumenti la consapevolezza di far parte di una comunità, rispondendo anche alle esigenze dei territori di rigenerarsi, essere più aperti, inclusivi e pieni di opportunità. Per questo le organizza-

zioni di volontariato, e tutti gli enti che accolgono il servizio civile, possono fare molto: favorire, prima di tutto, l'incontro con il mondo della scuola e le università.

La certezza della stabilizzazione può essere anche un incentivo per gli enti di andare ad ammodernare



le proposte e rispondere alle esigenze dei giovani. È necessario anche continuare a semplificare le procedure burocratiche, per facilitare sempre più il loro ingresso nel servizio civile.

Che è un'occasione per alimentare il ricambio generazionale nel volontariato e terzo settore, anche affinché le persone delle nuove generazioni si preparino ad essere i nuovi leader delle organizzazioni. Nella sua storia il servizio civile ha sempre avuto anche questo valore. In-

contrare il terzo settore significa lavorare per il suo futuro. Pensiamo a quanto può essere prezioso per contribuire a rilanciare la vitalità delle aree interne e maggiormente spopolate, favorendo il radicamento giovanile in quelle zone.

Il servizio civile è un'occasione per far acquisire ai giovani nuove competenze, le cosiddette soft skills, e quelle di carattere relazionale che si maturano potendo fare esperienze di questo tipo. La campagna chiede che venga stabilizzato e universalizzato veramente il servizio civile. Per farlo diventare una palestra di cittadinanza che permetta ai giovani di portare un valore aggiunto alla propria comunità.

**Consigliere CSVnet e componente
Consulta nazionale Scu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivan Nissoli *



► 08 dicembre 2024

SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?'

[17:24, 09/12/2024] MASSIMO Iaquinangelo: SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?' =

LAB0195 7 LAV 0 LAB LAV NAZ SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?' = Roma, 9 dic. (Labitalia) - Oggi a Roma in conferenza stampa Cnesc- conferenza nazionale enti per il servizio civile, Csev- coordinamento spontaneo enti e volontari di servizio civile del Veneto, CSVnet - associazione centri di servizio per il volontariato, Forum nazionale servizio civile e rappresentanza nazionale degli operatori volontari, hanno presentato il Manifesto ed il logo della Campagna 'Quanto vale il futuro? Più Servizio Civile, per investire nei giovani e nel bene comune!' che vuole rappresentare un impegno fattivo e permanente da parte degli Enti co-promotori e di quanti a...

[17:25, 09/12/2024] MASSIMO Iaquinangelo: SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?' (2) =

LAB0196 7 LAV 0 LAB LAV NAZ SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?' (2) = (Labitalia) - Da più di 50 anni il Servizio Civile offre il suo prezioso contributo al radicamento dei principi costituzionali e alla costruzione della pace positiva, impegnando i giovani all'interno di interventi finalizzati alla tutela del bene comune, alla protezione e al sostegno delle persone fragili, alla tutela dei beni ambientali e del patrimonio storico e artistico, all'educazione, alla promozione dei diritti umani e alla cooperazione tra i popoli. In una situazione sempre più complessa a livello nazionale e internazionale, di sfilacciamento delle nostre comunità, di emergenze, di tensione sociale, investire nel servizio civile significa investire in un'esperienza che contribuisce al benessere di tutti e di tutte, all'inclusione, al contrasto alla violenza, alla coesione sociale delle comunità. Se credere nel futuro significa non perdere la capacità di sognare e di progettare, allora i co-promotori ricordano al Governo e a tutti i cittadini e le cittadine, che esiste uno strumento che investe con fiducia nei giovani e offre loro la possibilità di sognare e di realizzare un cambiamento. E questo strumento è il servizio civile. (Pal/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 09-DIC-24 14:14 NNNN



► 08 dicembre 2024

SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?'

[17:23, 09/12/2024]

ADN0529 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SERVIZIO CIVILE: PRESENTATA CAMPAGNA CONGIUNTA 'QUANTO VALE IL FUTURO?' = Roma, 9 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Oggi a Roma in conferenza stampa Cnesc- conferenza nazionale enti per il servizio civile, Csev- coordinamento spontaneo enti e volontari di servizio civile del Veneto, CSVnet - associazione centri di servizio per il volontariato, Forum nazionale servizio civile e rappresentanza nazionale degli operatori volontari, hanno presentato il Manifesto ed il logo della Campagna 'Quanto vale il futuro? Più Servizio Civile, per investire nei giovani e nel bene comune!' che vuole rappresentare un impegno fattivo e permanente da parte degli Enti co-promotori e d...

Da più di 50 anni il Servizio Civile offre il suo prezioso contributo al radicamento dei principi costituzionali e alla costruzione della pace positiva, impegnando i giovani all'interno di interventi finalizzati alla tutela del bene comune, alla protezione e al sostegno delle persone fragili, alla tutela dei beni ambientali e del patrimonio storico e artistico, all'educazione, alla promozione dei diritti umani e alla cooperazione tra i popoli. In una situazione sempre più complessa a livello nazionale e internazionale, di sfilacciamento delle nostre comu...



► 08 dicembre 2024

SERVIZIO CIVILE, AL VIA CAMPAGNA "QUANTO VALE IL FUTURO?"

[17:23, 09/12/2024]

9CO1599936 4 CRO ITA R01 SERVIZIO CIVILE, AL VIA CAMPAGNA "QUANTO VALE IL FUTURO?" (9Colonne) Roma, 9 dic - Oggi a Roma in conferenza stampa CNESC- Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile, CSEV- Coordinamento spontaneo Enti e Volontari di servizio civile del Veneto, CSVnet - associazione centri di servizio per il volontariato, Forum Nazionale Servizio Civile e Rappresentanza nazionale degli operatori volontari, hanno presentato il manifesto ed il logo della campagna 'Quanto Vale il Futuro? Più Servizio Civile, per investire nei giovani e nel bene comune!' che vuole rappresentare un impegno fattivo e permanente da parte degli Enti co-promotori e di quanti aderiranno, per far crescere assieme alle Istituzioni l'intero sistema Servizio Civile. Dopo mesi di incertezza, la scelta lungimirante del Governo di investire 413 milioni che permetteranno l'avvio di circa 60.000 giovani, e di garantire un numero stabile di almeno 50.000 giovani per le annualità 2025-2027, consentirà agli enti di programmare i propri interventi e di assicurare quindi maggiore stabilità e continuità all'intero sistema per almeno altri quattro anni, e conseguentemente, offrirà ai giovani l'opportunità di impegnarsi per la propria comunità e il bene comune. Tuttavia, sono mediamente più di 100.000 i giovani che ogni anno chiedono di fare servizio civile, e quasi 90.000 i posti presentati dagli enti in progettazione. Per rispondere a questa domanda di partecipazione dei giovani, la campagna 'Quanto Vale il Futuro?' punta all'obiettivo dell'Universalità del Servizio Civile e per questo chiede di garantire un fondo ordinario stabile che ogni anno permetta l'avvio al servizio di un contingente minimo di almeno 60.000 operatori volontari. Chiede, inoltre, di favorire la partecipazione dei giovani: diffondendone la conoscenza e rafforzandone la promozione attraverso accordi con le Scuole e le Università e azioni di orientamento, facilitando i processi di accesso per superare l'attuale modello concorsuale che rappresenta un ostacolo all'inclusione, sia per gli Enti che per i giovani. (redm)



Bper Bene Comune, a Napoli una tappa del roadshow

NAPOLI. Si è tenuta a Napoli una tappa del roadshow "In Ascolto" di Bper Bene Comune, un percorso che sta attraversando l'Italia con l'obiettivo di raccogliere i bisogni e le sfide emergenti delle realtà del Terzo Settore nei diversi territori, capirne le specificità e articolare risposte adeguate, valorizzando le nuove tendenze nel campo dell'innovazione e della progettazione sociale.

Il workshop, che si è tenuto presso la sede del Centro Servizi per il Volontariato di Napoli, ha visto Fondazioni, Cooperative ed Imprese sociali, Associazioni ed Organizzazioni di Volontariato incontrarsi e lavorare in modo interattivo mettendo a fattor comune le proprie esperienze di sperimentazione ed innovazione sociale. Il percorso ha potuto contare anche sulla collaborazione di Legacoopsociali e sulla partnership con Fondazione Unipolis, oltre che all'importante contributo di CSVNet. Daniele Pedrazzi, responsabile di Bper Bene Comune, afferma: «La tappa campana del nostro roadshow è stata particolarmente coinvolgente, e ci ha lasciato in dono alcuni spunti davvero significativi. L'opportunità di confrontarci con queste realtà ci ha dato la consapevolezza di un percorso verso il progresso sociale ancora tutto da costruire insieme, per rafforzare sempre più il mondo del Terzo Settore e consentire di fare spazio e dare forma ai sogni e al futuro di tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO CARITAS

Non solo Ucraina
e Medio Oriente:
56 le guerre al buio

Capuzzi

a pagina 3

IL RAPPORTO

Le troppe guerre che i media non vedono

Almeno 56 gli scontri gravi e la gran parte si consuma nel silenzio. La denuncia di Caritas italiana

LUCIA CAPUZZI

«**Q**uando papa Francesco venne a Redipuglia, nel 2014, utilizzò un'espressione che mi colpì molto. Definì lo scenario internazionale una "terza guerra mondiale a pezzi". Aveva compreso con un decennio di anticipo quanto sarebbe accaduto. Il conflitto è la negazione della speranza che, come cristiani, non possiamo accettare». È una constatazione drammatica quanto lucida quella di Carlo Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana. Il mondo è dilaniato da decine e decine di guerre che hanno causato, solo nel corso del 2023, oltre 170mila morti, il record dal 2019. Di questi, quasi dodicimila sono bambini, uccisi o mutilati, un incremento del 35 per cento rispetto all'anno precedente. Almeno 56 sono solo gli scontri di grave entità, secondo il Global peace index, il numero più alto mai registrato dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il Conflict data program dell'Università di Uppsala, che impiega una categoria più flessibile, parla di 185. Eppure la gran parte di questi eventi bellici viene relegato ai margini della ribalta mediatica o direttamente espulso da essa. Delle 3.808 notizie dedicate ad eventi bellici dai telegiornali italiani nel corso del 2023, oltre la metà riguardava l'ennesimo capitolo del conflitto israelo-palestinese, il 46 per cento quello tra Ucraina e Russia. Meno del 4 per cento della quota informativa è stato ripartito tra altre quindici crisi mondiali. Il resto, semplicemente, è stato ignorato.

Riportare alla luce ciò che resta sepolto, ciò da cui, per miopia o calcolo, media e agende politiche distolgono lo sguardo, è lo sforzo del tradizionale rapporto di Caritas italiana sui "conflitti dimenticati". Un impegno che l'ente caritativo della Chiesa italiana porta avanti dal 2002, all'indomani del crollo delle Torri gemelle e

dell'inizio della cosiddetta "guerra al terrore". Questa edizione - l'ottava -, a cura di Paolo Beccegato e Walter Nanni, pubblicata da San Paolo, scatta una fotografia tragicamente accurata del poliedro di crisi contemporanee, avvalendosi, tra le altre, delle analisi dell'Istituto nazionale di ricerche Demòpolis e dell'Osservatorio di Pavia, dello studio di diecimila post sulla piattaforma Instagram e i lavori presentati al concorso attuale promosso insieme al ministero dell'Istruzione e del merito. Il titolo, poi, è eloquente: "Il ritorno delle armi". Un rientro in scena che implica una pluralità di dimensioni. «Al marcato incremento della violenza armata su scala globale si accompagna un'enfasi sulla difesa militare. Gli Stati la considerano una priorità come dimostra il record assoluto della spesa in armamenti: 2.443 miliardi di dollari, l'equivalente 306 dollari a persona», ha sottolineato Francesco Strazzari, politologo della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, durante la presentazione dello studio, di cui è uno degli autori come dei precedenti, nell'ambito di un evento a Villa Aurelia, a Roma, organizzato in collaborazione con Ansa e Csvn. A questa retorica e partica belliciste imperanti corrisponde, però, un umore opposto nell'opinione pubblica. Le rilevazioni di Demòpolis mostrano come fra i cittadini italiani la domanda di pace non smetta di crescere: otto cittadini su dieci considera le guerre evitabili e il 74 per cento preferisce la mediazione politica agli interventi armati.

Perché questo sentire non riesce a trovare canali di espressione adeguati? Il ruolo della comunicazione diviene, dunque, cruciale. «Viviamo un evidente paradosso: al flusso smisurato e continuo di notizie in tempo reale - la cosiddetta bulimia informativa - non ha corrisposto un ampliamento della copertura del

mondo. Anzi, si nota una sorta di anoressia conoscitiva», ha detto Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana (Cei). Senza conoscenza diventa, però, complicato maturare una consapevolezza collettiva. «Non si tratta, però, accontentarci di una conoscenza astratta. La chiamo "onestà senza cambiamento" - ha concluso don Marco Pagnielo, direttore di Caritas italiana -. Con questo rapporto vogliamo contribuire a un'educazione alla pace che stimoli all'azione. Che aiuti a "organizzare la speranza", come diceva don Tonino Bello. Un impegno che ci chiama in causa tutti e tutte. La storia ci insegna che le grandi trasformazioni nascono dal coraggio di po-

chi. Ora questo coraggio ci viene chiesto più che mai: alzare la voce contro l'indifferenza, agire con determinazione per affermare la dignità di ogni vita umana. Anche per questa ragione, il rapporto Caritas è un atto di resistenza».

L'arcivescovo Redaelli: «Il conflitto è la negazione della speranza». Il direttore don Pagnielo: «Questo studio è un modo di alzare la voce contro l'indifferenza. È, dunque, un atto di resistenza»



IL BILANCIO

La sfida dei Csv è ripartire dai territori e dalle “comunità intraprendenti”

Aggiornare visione e strategie della rete dei Csv, i Centri servizi per il volontariato. È stato questo uno degli obiettivi strategici della due giorni svoltasi a Trento a fine novembre, per articolare programmazioni comuni e progettualità a favore delle realtà del Terzo settore nel triennio 2025-2027.

I Csv attivi in Italia sono 49 e associano direttamente e indirettamente più di 30mila organizzazioni di terzo settore regolarmente iscritte al Runt. Sono articolati su quasi 300 punti di servizio territoriali. Attraverso il lavoro di circa 700 addetti e migliaia di volontari, i Centri prestano quasi 200mila servizi ogni anno a circa 47mila organizzazioni non profit, soprattutto piccole e poco strutturate, circa 1.600 tra enti pubblici e altri soggetti e 135mila cittadini, raggiunti dalle attività di promozione del volontariato.

Nei convegni che si sono svolti durante l'appuntamento in Trentino, ha preso forma in particolare la necessità di operare sempre più in sinergia tra realtà della società civile, volontari e Fondazioni, a partire anche dai mutati bisogni che la stagione post-Covid ha portato con sé: la sfida della povertà nelle città, l'isolamento delle aree interne, la risposta alle domande delle nuove generazioni.

Csvnet è rappresentata all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore - organismo collocato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - dell'Organismo nazionale di controllo, della Consulta nazionale per il servizio civile, della Fondazione Con il Sud (che ha contribuito a promuovere nel 2006) e dell'impresa sociale Con i bambini.

Nello scorso fine settimana, invece, è stato fatto il punto sui progetti riguardanti le cosiddette “Comunità intraprendenti”. L'iniziativa è stata organizzata da Fondazione Fiemme Per, in collaborazione con Euricse, Fondazione Caritro e Iris Network, la rete nazionale degli istituti di ricerca sull'impresa sociale. Al centro del confronto ci sono stati focus legati alla rigenerazione degli spazi e alla gestione dei beni comuni, alle reti di alimentazione alternativa e alla produzione di servizi per la comunità. Ma cosa si intende per “Comunità intraprendenti”? Ci si riferisce a nuovi modelli organizzativi che promuovono il coinvolgimento degli abitanti nello sviluppo locale, affrontando sfide economiche, sociali e ambientali in modo innovativo.

«Euricse studia da tempo le imprese di comunità e, con la ricerca sulle “Comunità intraprendenti”, ha mappato le economie emergenti in Italia, fornendo una panoramica di un fenomeno in forte crescita» ha spiegato Jacopo Sforzi, ricercatore senior di Euricse. «Avviato nel 2020, il progetto ha prodotto una prima mappatura generale e poi altri studi specifici per analizzare queste esperienze territoriali, dimostrando come queste realtà siano esempi di



resilienza e imprenditorialità in grado di promuovere un cambiamento positivo. Da queste riflessioni è nata la volontà di attivare un confronto "pratico" sul tema con gli stessi protagonisti e da qui l'idea dell'evento in Val di Fiemme». Per Mauro Gilmozzi, presidente della Fondazione Fiemme Per, «è necessario un approccio condiviso e una visione integrata, in cui le imprese e il settore sociale svolgano un ruolo centrale, per migliorare la qualità della vita e il senso di comunità assicurati dagli ecosistemi territoriali che vi si sviluppano». Iniziative come questa beneficiano del fondamentale supporto di una Fondazione come Caritro, che «promuove progetti di innovazione per lo sviluppo del territorio. Questo primo incontro delle "Comunità intraprendenti" è un esempio di come il Terzo settore agisca come catalizzatore sociale all'interno delle comunità» ha sottolineato Carlo Schönsberg, presidente del Comitato di gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Centri servizi per il volontariato
hanno fatto il punto
sulla necessità sempre più stringente
di operare in rete, con le Fondazioni,
a favore del territorio. Intanto Euricse
"mappa" gli esempi virtuosi
nella gestione dei beni comuni e non solo



AL VIA PALERMO «BELLA E PULITA» LA CAPITALE DEL VOLONTARIATO CHIAMA IN CAUSA OGNUNO DI NOI



Risponde **Elisabetta Soglio**

Cara Elisabetta, ti scrivo per condividere tutta l'emozione che ho provato quando Csvnet, Caritas Italiana e Forum del Terzo settore hanno accolto la proposta del Cevop, del Comune, della Caritas diocesana e del Forum Ts Sicilia, di riconoscere Palermo come «Capitale Italiana del Volontariato 2025». Non è stata solo gratificazione personale, ma pure soddisfazione per l'apprezzamento ottenuto da un grande movimento di palermitani e siciliani che «ci credono». E lo testimonia l'entusiasmo di istituzioni, enti e persone che stiamo riscontrando in questa prima fase di programmazione dell'iniziativa. La nostra città, nella sua storia millenaria, è stata capitale di svariate dominazioni, adesso lo diventa di una forma di potere insolito e poco apparente, la solidarietà gratuita. Palermo sarà Capitale del volontariato 2025, ossia capitale di chi è capace di trasformare, prendersi cura e rendere migliore la società a tutti i livelli. A ciò si aggiunga la suggestione del passaggio da Trento (capitale 2024) a Palermo (2025), estremi ideali della profonda dorsale che tiene unito il nostro paese.

Cercando una prospettiva per l'intera manifestazione, abbiamo scorto nei termini bellezza e pulizia, assieme a tutela, sviluppo, legalità, risanamento e innovazione gli ambiti tipici

delle varie forme di volontariato e d'impegno civico dentro e per la città. Da qui lo slogan dell'anno: «Bella e pulita. Palermo Capitale Italiana del Volontariato 2025. Un volontariato che non ti aspetti... il tuo!». In modo da indicare il nostro obiettivo principale: rendere la partecipazione attiva e l'impegno gratuito per gli altri una pratica alla portata di tutti. Le nostre comunità hanno davvero bisogno della capacità di trasformazione di chi le vive e le abita. Un impegno di rigenerazione e di miglioramento che deve coinvolgere ciascuno, nessuno escluso. Ecco perché, con segni e percorsi concreti, cercheremo di far sperimentare quanto la solidarietà gratuita possa coinvolgere cittadini, realtà sociali e istituzioni in un grande progetto condiviso di rinnovamento.

Giuditta Petrillo, presidente Cevop
Centro Servizi Volontariato Palermo

Cara Giuditta, dopo l'anno di Trento, Capitale italiana ed europea, con gioia ci spostiamo al Sud con voi, per seguire l'inizio della vostra avventura. Una delle sorprese alla guida di Buone Notizie è stata scoprire la forza e la vitalità di molte realtà del Meridione e delle Isole d'Italia e l'energia capace di dare risposte efficaci e innovative ai problemi della collettività. Proprio durante un viaggio fatto con BN nel 2018 a Palermo, abbiamo incontrato persone ed esperienze che ci hanno molto colpito per modernità e capacità di generare bene condiviso e coesione sociale. Saremo al vostro fianco in questo anno in cui ribadiremo insieme che la trasformazione comincia dall'impegno di ciascuno di noi. Nessuno escluso.



La sfida

Il nostro obiettivo è rendere la partecipazione attiva e l'impegno gratuito per gli altri una pratica alla portata di tutti. Le nostre comunità ne hanno bisogno



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie@corriere.it*



Presentato a Roma il rapporto di Caritas Italiana sui conflitti dimenticati

Sempre più vittime nel mondo a causa delle guerre

di FRANCESCO RICUPERO

Sono stati 170.700 nel 2023 i morti causati da azioni di guerra (153.100 nel 2022), mentre sono stati 11.649 i bambini uccisi o mutilati, con un aumento del 35 per cento rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dall'ottavo rapporto Caritas italiana sui conflitti dimenticati, presentato oggi a Roma, dal titolo: *Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo*, a cura di Paolo Beccegato e Walter Nanni, in collaborazione con CSVnet, la rete nazionale dei centri per il volontariato.

Attualmente, sono 52 gli Stati nel mondo che vivono situazioni di conflitto armato. E se nel 2022 erano 55 le Nazioni interessate dalla guerra, ora si registrano più conflitti di altissima e alta intensità. Quelle di altissima intensità, ossia con oltre 10.000 morti, nel mondo sono 4 (erano 3 nel 2022): i conflitti civili in Myanmar, in Sudan, i conflitti Israele-Hamas e Russia-Ucraina. Venti invece le guerre di alta intensità, tra i 1.000 e i 9.999 morti (erano 17 nel 2022).

«Già nel 2014 il Papa, in occasione della visita a Redipuglia, parlava di una guerra mondiale a pezzi. Aveva ragione – ha detto monsignor Carlo Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana –. Il conflitto è la negazione della speranza e un fallimento del tentativo di mediazione. Il Giubileo è il tempo propizio per promuovere giustizia, pace e riconciliazione. Come Chiesa e Caritas – ha aggiunto – dobbiamo essere protagonisti, costruttori di ponti, promotori di dialogo, seminatori di speranza, artigiani di pace».

Il rapporto ha evidenziato che dal novembre 2018 al 31 ottobre 2024, il Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo

dei popoli della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha finanziato 1.351 progetti in 28 Paesi interessati da conflitti a estrema o altra gravità. Sul totale dei 2.321 progetti complessivi finanziati dalla Cei, oltre la metà (58,2 per cento) ha riguardato Paesi in guerra (57,6 per cento dei fondi erogati). Al riguardo, monsignor Redaelli ha sottolineato l'importanza della presenza capillare dell'organismo cattolico. «Caritas Italiana è in rapporto e in contatto con diverse realtà. Per esempio in questo momento – spiega ai media vaticani – abbiamo un operatore a Damasco. Supportiamo le Caritas locali con le quali c'è un ottimo rapporto di collaborazione e cerchiamo di intervenire nelle aree più critiche».

La ricerca ha indagato, tramite un sondaggio demoscopico realizzato da Demopolis, la percezione degli italiani rispetto alle guerre. L'80 per cento degli intervistati considera le guerre come avvenimenti evitabili e il 74 per cento non vuole interventi armati, ma il semplice ricorso alla mediazione politica. Emerge, inoltre, che il 71 per cento degli italiani è in grado di citare almeno una guerra degli ultimi cinque anni, anche se il 65 per cento si interessa di cronaca locale e non di grandi eventi internazionali, mentre il 72 per cento vorrebbe potenziare il ruolo dell'Onu. «Purtroppo, gli organismi internazionali come la Corte di Giustizia o l'Onu in questo momento non



godono di buona fama, ma sono l'unica strada percorribile. Bisogna trovare un equilibrio a livello mondiale – aggiunge l'arcivescovo – sulla base di giustizia e di rispetto dei diritti delle persone».

Nel dossier, viene segnalato, inoltre quanto si parla dei conflitti sui Tg italiani.

Secondo l'Osservatorio di Pavia nel 2022, le notizie sulle guerre sono state 4.695, pari all'11,7 per cento di tutte le notizie. Il 96,5 per cento delle notizie di guerra parlano dell'Ucraina. il 2,5

per cento parla di Afghanistan e Siria. Nel 2023, le notizie sulle guerre sono state 3.808, pari all'8,9 per cento di tutte le notizie (42.976). Il 50,1 per cento è concentrato sul conflitto israelo-palestinese, il 46,5 per cento sulla guerra in Ucraina, il restante 3,4 per cento è distribuito su 15 Paesi in guerra. Di contro, in un anno non hanno avuto nessuna copertura mediatica 6 Paesi in guerra (Bangladesh, Etiopia, Guatemala, Honduras, Iraq e Kenya).

Il rapporto sui conflitti dimenticati

«vuole essere, allora, una voce che rompe il silenzio, un richiamo alla consapevolezza e all'azione. Ogni pagina – ha concluso don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana – è un invito a non dimenticare, a riportare alla luce storie di sofferenza e di resilienza che non trovano spazio nei nostri schermi».

@Pontifex

Tante guerre, scatenate dall'avidità di materie prime e di denaro, alimentano un'economia armata che esige instabilità e corruzione. Che scandalo e che ipocrisia: la gente viene uccisa mentre gli affari che provocano violenze e morte prosperano!





Capitale del volontariato 2025. Ieri il passaggio di consegne con la città di Trento

Rete di duemila associazioni per una città «bella e pulita»

La candidatura presentata dal Cesvop, c'è anche la Caritas

Rino Canzoneri

Luci accese sulla città che dal prossimo anno sarà capitale italiana del volontariato raccogliendo il testimone da Trento, che a sua volta lo aveva ereditato da Bergamo e Co-senza. Una realtà molto importante anche nei numeri che vedono 2.434 enti no-profit di Terzo settore su un totale di 9.770 in Sicilia. Scendendo nel dettaglio, si contano 537 organizzazioni di volontariato, 800 associazioni di promozione sociale, 816 imprese sociali e 272 enti di Terzo settore (dati relativi a città e provincia) che coinvolgono circa 45 mila persone. Un vero piccolo grande esercito al quale si aggiungono, in modo più o meno organizzato e non istituzionalizzato tanti cittadini, singoli o in gruppo, che mettono a disposizione parte del loro tempo (e a volte anche risorse economiche, competenze, conoscenze e relazioni) con azioni di solidarietà concreta, si dedicano a fare stare meglio chi è in difficoltà o danno una mano per migliorare le condizioni di vita della città in cui vivono. Un prezioso braccio operativo che in molti casi va a sopperire all'assenza delle istituzioni, soprattutto nel campo della povertà economica ed educativa.

Evento ed obiettivi sono stati presentati ieri in un albergo cittadino. E si apprende che la candidatura è stata presentata dal Cesvop (Centro servizi per il volontariato Palermo) in collaborazione con il Comune, la Caritas ed il Forum del Terzo settore, ed è stata accolta dal CSVnet. Lo slogan che trainerà tutte le manifestazioni a partire da marzo è *Bella*

e pulita. «Bella - dice il presidente del Cesvop della Sicilia occidentale Giuditta Petrillo - lo è già. Pulita dobbiamo contribuire a farla diventare anche con l'apporto dei nostri volontari». «Dove per pulita, termine in questo caso scelto provocatoriamente - aggiunge il responsabile della comunicazione Cesvop Nunzio Bruno - non si intende solo ripulire qualche angolo dalla sporcizia, ma migliorarla in tutti i suoi aspetti, a cominciare dal stimolare una cittadinanza più attiva, capace di avviare un processo di rigenerazione, che intervenga per migliorare la qualità della vita e delle persone in senso lato, una cosa a portata di tutti».

Sono previsti happening giovanili e sei open day nei vari quartieri dove emergeranno le iniziative e le attività delle singole associazioni nei settori socio-sanitari, dell'inclusione sociale, educativo, di protezione civile ed altro e approfondimenti su temi cruciali quali la legalità, i diritti, la fede, l'economia sociale, l'integrazione e la partecipazione civica. E si lasceranno dei segni concreti come murali, spazi recuperati e tanto altro. Tutto con l'obiettivo di coinvolgere anche nuovi cittadini in azioni di solidarietà e impegno sociale. Si punta anche a creare una Fondazione di comunità (ne esistono due in Sicilia, a Messina e a Palermo e Agrigento insieme), obiettivo ambizioso e non certo facile da conseguire, visto l'individualismo presente nelle associazioni del nostro Territorio. Tra gli interventi quello dell'assessore alle



Politiche socio sanitarie Rosi Pennino, che ha rivendicato il ruolo del Comune in questo importante riconoscimento e promette di «rafforzare le azioni solidali e valorizzare ulteriormente le reti attive sul territorio».

All'iniziativa hanno già aderito

Fondazione Sicilia, Banca Etica, CSV etneo, Cesv Messina, Avis, Auser, Age, Movì, Fondazione San Vito, Avo Palermo. E non mancherà anche il sostegno della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capitale del volontariato. Il passaggio di consegne tra Giuditta Petrillo (con la giacca rossa) e Lilia Doneddu. In alto l'assessore alle Politiche sociali Rosi Pennino



Tutti i numeri, i nomi e i premi della due giorni messinese che si è conclusa, venerdì sera, a Santa Maria Alemanna

EsserCi: un Festival, una festa del volontariato

Santi Mondello (Cesv):

«Vogliamo anche saper coinvolgere ed emozionare»

MESSINA

Dall'abbraccio tra don Luigi Ciotti e Pietro Bartolo agli sguardi attenti e commossi di giovani e meno giovani nel Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca, dagli speaker under 30 che raccontano il futuro così come lo stanno creando, e non solo immaginando, ai relatori senior che infiammano la platea con esperienze e speranze, dalle decine di incontri nell'Agorà ai sorrisi sul palco e in platea nella Chiesa di Santa Maria Alemanna: in centinaia hanno celebrato il volontariato che c'è e "quello che ci sarà" partecipando al Festival EsserCi, promosso dal Cesv con il Comune di Messina.

Più di 150 le realtà del terzo settore presenti alla due-giorni, oltre 2000 le persone che, per un incontro o per più eventi, hanno scelto di partecipare, 70 i volontari di Protezione civile impegnati. E ancora: 28 relatori, 10 giornalisti, gli studenti di 11 scuole e di un corso di laurea; 4 tavole di contaminazione, 4 laboratori per bambini, 2 eventi serali, 1 mostra fotografica, 1 seminario, 1 Future Lab; 48 le candidature al Premio EsserCi, 2513 i votanti, 4019 le preferenze espresse.

«EsserCi significa anche questo: essere in grado di coinvolgere ed emozionare», ha detto Santi Mondello, presidente del Cesv. EsserCi il Festival, EsserCi il Premio ma soprattutto «esserci nella società, pronti a fare ben più della propria parte a favore degli altri, del territorio, della comunità. Con l'obiettivo del "benessere" per le "persone" e il "pianeta" da perseguire con tutta la "creatività" che ci rende umani, come recitano le quattro parole-chiave dell'edizione 2024 del Festival». Un Festival con il quale il Cesv «conferma, consolida la sua funzione

di agenzia di promozione del volontariato nel territorio».

«Quest'anno – ha detto il sindaco Federico Basile – siamo arrivati alla seconda edizione di questa iniziativa ricca di opportunità, durante la quale il Comune ha ospitato una serie di incontri che hanno visto la partecipazione di speaker, associazioni e grandi ospiti. Da parte dell'Amministrazione si tratta di un impegno che intende coniugare conoscenza e riconoscimento dei valori di cui il terzo settore del Messinese è ricchissimo, non solo per ampliare la platea dei cittadini consapevoli, ma anche per ispirare tutte le generazioni alla bellezza del dono».

Tra i relatori che hanno partecipato, EsserCi Festival ha ospitato le testimonianze di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera contro le mafie, e di Pietro Bartolo, medico in prima linea contro la tratta degli esseri umani e che ha riunito speaker capaci di illuminare punti di vista originali e incoraggianti, dallo scrittore Simone Tempia alla comunicatrice Maura La Greca. E poi il regista e direttore teatrale Sasà Neri che ha scelto di restare a Messina e la direttrice artistica Maria La Fauci, tornata da Boston per vivere a Pezzolo, luogo d'origine dei suoi genitori, l'attrice Tiziana Di Masi con il suo #iosiamo "spettacolo in cui si condivide la vita", l'assessora Alessandra Calafiore, presente a tutti gli appuntamenti e testimonial in prima persona del valore del volontariato, Chiara Tommasini e Alessandro Seminati, rispettivamente presidente e direttore di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, e il consiglio direttivo del Cesv con il presidente Santi Mondello, il vicepresidente



Ennio Marino e il direttore Rosario Ce-
raolo. E ancora: Annamaria Garufi (pre-
sidente Lelat), Korka Barry (Associazione
Teria), Caterina La Rocca, esponente
della Rete degli studenti medi di Messina,
Valentina Cinnirella (direttrice Osservatorio Bilanci Sostenibilità), Francesco Greco (Comitato Ex Sanderson), Maria Francesca Tommasini, professore ordinario di Diritto privato e autrice di libri per bambini e ragazzi.

La sintesi delle due giornate sta nella serata conclusiva, quella del Premio, quella in cui – ha ricordato Mondello – «vinciamo tutti, vince tutta la comunità che ha espresso così tanti progetti, attività, servizi, che ha manifestato sé stessa attraverso solidarietà, gratuità, impegno, responsabilità, che ha indicato una strada maestra verso il futuro, fatta della capacità di donare, di empatia, di disponibilità e – diciamolo chiaramente – di efficienza, esperienza e talento».

Nella cerimonia condotta da Gisella Ciccio ed Edoardo Abramo, c'è stato l'annuncio dei premiati, ma anche quello delle «menzioni speciali» del Cev, che sono andate a tutti gli altri, nessuno escluso. «Perché questo Premio significa condivisione, coinvolgimento, non gara o competizione». E così, insieme

me con i sette vincitori ufficiali ai quali attraverso il voto online centinaia di persone hanno detto «grazie di esserci», sul palco della Chiesa di Santa Maria Alemanna, stringendosi in un unico abbraccio, sono saliti virtualmente tutti i candidati.

Questi i premiati dal voto popolare. «Camminare i Peloritani» (Messina) conquista il riconoscimento nella categoria Ambiente e Natura. Nella categoria Arte, Cultura e Spettacolo il Premio va a Officina del Sole APS (Messina). All'Aias sezione di Barcellona Pozzo di Gotto Ets va il Premio per la categoria Diritti e Inclusione. L'associazione giovanile Scirocco Onlus di Santa Teresa di Riva si aggiudica il riconoscimento nella categoria Giovani e Futuro. Semplice Mente insieme OdV di Brolo vince nella categoria Invecchiamento Attivo-Solidarietà Intergenerazionale. Nella categoria Salute e Ricerca il premio va all'Associazione Siciliana Leucemia Ets di Sant'Agata di Militello. Nella categoria «Sport e Benessere» si aggiudica il Premio EsserCi l'associazione Aipd Milazzo Messina Ets.



La serata conclusiva È stata condotta dai giornalisti Gisella Ciccio ed Edoardo Abramo



Oggi la presentazione ufficiale, il capoluogo siciliano riceve il testimone da Trento

Palermo “Capitale italiana del volontariato”

Il 2025 esalterà la solidarietà
e l'impegno generoso
di tutta la comunità dell'Isola

PALERMO

Da Trento a Palermo, “staffetta” fra Capitali del volontariato. Oggi alle 12, al San Paolo Palace di Palermo, sarà presentata ufficialmente “Palermo Capitale italiana del volontariato 2025”, con il passaggio di testimone fra Trento e il capoluogo siciliano.

La candidatura del capoluogo siciliano è stata proposta dal Cevop e accolta da Csnvnet assieme agli altri promotori nazionali (Caritas Italiana, Forum Terzo Settore e Anci). L'iniziativa è stata presa insieme al Comune di Palermo, alla Caritas palermitana e al Forum Terzo Settore Sicilia e ha ricevuto adesione e sostegno da: Fondazione Sicilia, Banca Etica, Csnv Etneo, Csnv Messina, Avis Sicilia, Auser Sicilia, AGe Sicilia, Movi Sicilia, Fondazione San Vito, Avo Palermo.

Inoltre, un ruolo importante lo avrà la Regione siciliana così come pure il mondo della scuola. Come evidenzia Giuditta Petrillo, presidente del Cevop, «bellezza e pulizia, assieme a tutela, sviluppo, legalità, risanamento e innovazione sono i termini tipici delle varie forme di volontariato e d'impegno civico dentro e per la città. Ecco perché il tema dell'anno sarà “Bella e pulita. Palermo Capitale italiana del volontariato 2025. Un volontariato che non ti aspetti... Il tuo!”. In questo modo «vogliamo indicare l'obiettivo principale della manifestazione: rendere la partecipazione attiva e l'impegno gratuito per gli altri una pratica alla portata di tutti. La cit-

tà di Palermo e la comunità siciliana hanno bisogno della capacità di trasformazione di chi la vive e la abita. Un impegno di rigenerazione e di miglioramento che coinvolge ciascuno, nessuno escluso».

Palermo Capitale italiana del volontariato sarà, quindi, l'occasione per mostrare attraverso open day nei quartieri, momenti di approfondimento a carattere locale e nazionale ed happening giovanili quanto la solidarietà gratuita, più o meno organizzata, possa coinvolgere cittadini, realtà sociali e istituzioni in un grande progetto comune di rinnovamento.



Sul fronte dei bisogni Palermo e la Sicilia protagonisti nel 2025



Messina

Don Luigi Ciotti
apre il Festival
del volontariato

Pag. 27

Il sacerdote con Pietro Bartolo



I potenti messaggi ai ragazzi del fondatore di Libera, nella prima giornata del Festival del volontariato

Don Ciotti, l'importanza di EsserCi

Ad aprire l'evento Maura La Greca, Simone Tempia e Pietro Bartolo

Ci sono momenti, situazioni, condizioni in cui esserci è tutto. È il gesto più importante. Ed EsserCi è il nome del festival del volontariato, quest'anno alla seconda edizione, che ieri ha preso il via a palazzo Zanca, con padrini d'eccezione don Luigi Ciotti, il medico Pietro Bartolo e, prima di loro, Maura La Greca, responsabile della comunicazione dell'Antoniano-Zecchino d'oro, e lo scrittore Simone Tempia, autore di "Vita con Lloyd". Tantissimi i giovani presenti ieri, nella giornata inaugurale aperta dai saluti dell'assessora Alessandra Calafiore, della prefetta Cosima Di Stani, del vicepresidente del Cesv Ennio Marino e del direttore del Cesv Rosario Ceraolo.

«Dobbiamo prendere coscienza del fatto che da 170 anni in Italia continuiamo a parlare di mafie. C'è qualcosa che non va» le parole, dure come pietre utilizzate don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, durante il suo colloquio con Nuccio Anselmo di Gazzetta del Sud.

«Le mafie usano le tecnologie e i grandi boss sono diventati imprenditori e manager. L'ultima mafia è sempre la penultima, per la capacità dei mafiosi di ri-generarsi. Occorre allora una grande battaglia educativa di politiche sociali e culturali. Unire le nostre coscienze, dobbiamo reagire e diventare un soffio di speranza perché ci possa essere un cambiamento. La disumanità non deve farci dimenticare le cose belle che ci sono, le persone belle che fanno cose belle». Don Ciotti ha sottolineato di partecipare a EsserCi rappresentando «un noi. Diffidiamo dei navigatori solitari. Abbiamo bisogno di stare insieme, di sentirci "noi"». Un noi che, del resto, ispira quel "Ci" di EsserCi. Da Don Ciotti sono giunti messaggi politici: «È vergognoso che non si riesca a dare cittadinanza ai bambini che sono nati qui». Ed è forte il messaggio lanciato ai ragazzi presenti nel salone delle bandiere: «La malattia più terribile è pensare di essere cittadini a intermittenza. Non



possiamo delegare. Non basta commuoversi. Bisogna poi muoversi. Bisogna esserci». La presenza di Don Ciotta EsserCi Festival ha rappresentato anche uno dei cento passi che condurranno alla Giornata della Memoria 2025, che si celebrerà a Trapani: «Abbiamo costruito un lungo elenco di nomi di vittime di mafia. La Giornata della Memoria non è una cerimonia, ma l'impegno di stare accanto ai familiari. Il miglior modo di fare memoria è impegnarci di più tutti».

Prima di Don Ciotta, altri messaggi di straordinaria intensità erano arrivati da Pietro Bartolo, medico e attivista, in prima linea a Lampedusa contro la tratta degli esseri umani. Lampedusa, paragonata a «una grande tartaruga su cui si aggrappano i migranti per essere portati in salvo». Nel suo confronto con Emilio Pintaldi di Rtp, Bartolo ha sottolineato che «l'emigrazione non è un'emergenza, non è un problema. È un fenomeno normale. Noi siamo stati emigranti e torneremo ad esserlo. Mi sono occupato di emigranti da volontario, prima di essere medico sono stato pescatore e come tale sono stato naufrago e sono stato salvato. Nel mio mare sono cresciuto e sono cambiato. E la verità sta in fondo al mare. In fondo a quel mio mare». Fanno riflettere le parole sui due record maturati da Bartolo in trent'anni di accoglienza: «Il primo è un record di cui mi vergogno e di cui dovrebbero vergognarsi tutti, l'Italia, l'Europa. Sono il medico che ha fatto più ispezioni cadaveriche al mondo. E il secondo record è questo: ho visitato più di 350 mila persone. Persone, lo ribadisco. Non numeri. Non migranti. Persone. E li ho ascoltati. Non abbiamo mai chiuso i porti e le porte. E non dobbiamo farlo, perché noi rispettiamo la legge del mare».

EsserCi abbraccia varie sfaccettature dell'importanza, appunto, della «presenza» nella vita altrui. Maura La Greca, dialogando con la giornalista di Tempostretto Alessandra Serio, ha cercato un contatto diretto coi giovanissimi: «Alla vostra età volevo cambiare il

mondo, ma la mia generazione ci ha provato e non c'è riuscita. Da adulti bisogna avere il coraggio di restare dentro situazioni difficili. La pace si costruisce così, essere ragazzi e ragazze che stanno seriamente nei loro luoghi prendendosi cura dei più fragili. Ci vuole lo spirito bambino. Perché ce ne dimentichiamo? Non vi sosteniamo e di questo mi scuso con voi. Ricordate "44 gatti", la canzone? Ecco a me interessano i due che restano, quelli che non vengono contati da nessuno».

Anche Simone Tempia ha messo a nudo la sua storia, raccontata nel dialogo con Alessio Caspanello di Letteraemme: «Ho deciso di fare lo scrittore a 14 anni e ogni giorno scrivo per sei ore al giorno. A 34 anni ho pubblicato il primo libro inventandomi il personaggio di Lloyd. Oggi voglio parlarvi di parole, chi non conosce le parole e come le persone parlano non comprende cosa gli accade intorno. L'etica passa dalle parole ed è facile esprimere giudizi parlando. La persona è tale perché comunica, attraversa la maschera e comunica nel mondo. Non sei persona se non hai un'opinione e hai paura di esprimerti. Ricordiamoci che non esiste il benessere da soli, benessere è relazione. Se non stai in relazione con gli altri la pace non è possibile».

Nel pomeriggio EsserCi Festival è proseguito con le tavole di contaminazione. La prima, dedicata alla parola «benessere», moderata da Floriana Riso (Normanno), con padre Nino Basile (direttore Caritas), Santina Patanè (responsabile Neuropsichiatria infantile dell'Asp), Alessandro Seminati (direttore CSVnet) e Daniela Milano (portavoce del Gruppo messinese della campagna nazionale «Mettiamoci in gioco»), poi le due speaker, l'assessora Calafiore e Caterina La Rocca (Rete degli studenti medi). Sulla parola «pianeta» Barbara Turati (Tcf) ha invece moderato gli interventi di Nello Cutugno (Pro Loco Capo Peloro), Christian Mangano (Puli-Amo Messina), Cinzia Scaffidi (giornalista) e Nicola Cicero (docente Chimica degli alimenti), prima degli

speech di Valentina Cinnirella (direttrice Osservatorio Bilanci Sostenibilità) e di Francesco Greco (Comitato Ex Sanderson). Oggi la seconda e ultima giornata del Festival: altre due tavole di contaminazione, l'agorà coi cittadini, i laboratori per bambini, il seminario nel pomeriggio e, a conclusione, alle 20.30 a Santa Maria Alemanna, la cerimonia del premio EsserCi, condotta dai giornalisti Gisella Ciccio ed Edoar-

do Abramo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pomeriggio le prime due tavole di contaminazione Oggi seconda giornata e la serata conclusiva



Il festival del volontariato Tantissimi i ragazzi nel salone delle Bandiere. In alto, Don Luigi Ciotti con Pietro Bartolo



Il riconoscimento. I volontari premiati ieri sera

Volontariato, le sfide: attirare i giovani, trovare finanziamenti

Giovanni Vezzoni, presidente
del Centro servizi di Brescia:

«È necessario fare rete» A PAGINA 14 E 15

**Solidarietà****Il bilancio del Centro servizi**

Volontariato, le sfide: coinvolgere i giovani, trovare le risorse e mettersi in rete

Giovanni Vezzoni,
presidente Csv Brescia:
«Spesso non è percepito
come un'opportunità»

Francesco Alberti

f.alberti@gioaledibrescia.it

■ Ricambio generazionale, sostenibilità economica sempre più a rischio, necessità di lavorare in rete per ottenere risultati più efficaci. Eccole, in estrema sintesi, le sfide che deve affrontare il mondo del volontariato. Quello dell'associazionismo bresciano è un panorama molto variegato. La giornata mondiale del volontariato (che si celebra il 5 dicembre) è tradizionalmente l'occasione per fare il punto; il Centro servizi per il volontariato ieri sera ha premiato, all'auditorium San Barnaba, gli oltre cento sodalizi che nel 2024 hanno compiuto dai dieci anni in su: tagliano il traguardo del secolo la scuola materna Don Federico Sciotta di Rovato e la Aps bresciana dell'unione italiana

Ciechi ed ipovedenti di Brescia; il Cai Brescia di anni ne compie invece 150.

La presenza. Secondo le stime del Csv sono circa 3.000 le realtà di Brescia e provincia impegnate nel volontariato. Di queste sono 2.500 quelle iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore: in testa ci sono le associazioni di promozione sociale, seguite dalle organizzazioni di volontariato e dalle cooperative sociali.

Il Csv, nelle scorse settimane, ha diffuso un questionario online rivolto agli enti del Terzo settore bresciani: 265 le risposte raccolte. Ne è seguita l'analisi tramite alcuni focus group, organizzati in collaborazione con Cesvopas (Centro studi per il volontariato e la



partecipazione sociale dell'Università Cattolica di Brescia); è stato quindi organizzato un convegno dal titolo «Volontariato: competente e sfide e bisogni del terzo settore», tramite tavoli di lavoro aperti alle associazioni, si è dibattuto delle principali sfide che il terzo settore bresciano sta affrontando.

«Le sfide che affronta il volontariato bresciano oggi, riflettono i cambiamenti sociali, economici e culturali che caratterizzano non solo il territorio di Brescia, ma anche il più ampio panorama del Terzo settore in Italia», spiega Giovanni Vezzoni, presidente del Csv di Brescia; il Centro servizi supporta il volontariato, in particolare quello presente negli enti di Terzo settore, nell'intraprendere e far conoscere le proprie iniziative, nel dotarsi di competenze organizzative e gestionali, nel coinvolgere nuovi soggetti e reperire risorse, nell'intervenire sulle cause dei fenomeni sociali e nel darsi forme autonome di rappresentanza.

Il tema dei temi è il ricambio generazionale. «Molte associazioni bresciane fanno affidamento su volontari storici, con una lunga esperienza, ma vi è difficoltà a coinvolgere i giovani in modo strutturato e continuo - spiega Vezzoni -. Molti giovani non percepiscono il volontariato come un'opportunità di crescita personale o professionale, soprattutto in contesti dove le competenze acquisite non sono direttamente trasferibili nel mondo del lavoro». Inoltre si sta sempre più diffondendo quel fenomeno definito

volontariato occasionale o volontariato episodico, forme di cittadinanza attiva e di impegno sociale non più mediate da appartenenze associative che raccontano il cambiamento della disponibilità.

Programma. C'è poi la questione economica, tutt'altro che secondaria. La sostenibilità economica, spiega Vezzoni, è precaria, «le risorse pubbliche sono sempre più limitate, le associazioni devono essere in grado di diversificare le loro fonti di finanziamento. È difficile attrarre donatori privati o trovare aziende disposte a sponsorizzare progetti di volontariato, soprattutto per associazioni di piccole dimensioni». Queste realtà hanno infatti difficoltà a partecipare a bandi complessi, «sia per la mancanza di competenze nella stesura dei progetti sia per la gestione burocratica successiva. Altrettanto sentito dal mondo associativo è il bisogno di migliorare la collaborazione tra le diverse organizzazioni di volontariato e con altri attori del territorio, come enti pubblici, scuole, aziende e università».

Il Centro servizi per il volontariato di Brescia ha già ben chiare le sfide che dovrà affrontare nei prossimi anni: la promozione del volontariato, l'innovazione digitale e le sinergie. «Saremo ancora di più impegnati - sottolinea Vezzoni - a potenziare la diffusione della cultura del volontariato tra giovani e adulti, con particolare attenzione alle scuole e alle università. Come detto, il coinvolgimento delle nuove generazioni rappresenta infatti una priorità per garantire il ricambio generazionale nelle organizzazioni di volontariato e negli enti del Terzo settore».

Per quanto concerne l'innovazione digitale, Csv Brescia continuerà a promuovere l'adozione di strumenti digitali per facilitare la gestione delle organizzazioni, migliorare l'accessibilità ai servizi e promuovere un uso più sostenibile delle risorse. Responsabilità, empatia, motivazione, gestione interculturale e delle diversità, capacità di lavorare in gruppo e di mettersi in gioco sono solo alcune delle competenze che si possono acquisire con un'esperienza di volontariato. Serve la voglia di mettersi in gioco. //

I DATI

Calo costante.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, in Italia si stima la presenza di 6,63 milioni di volontari e al 31 dicembre 2021, il 72,1% delle istituzioni non profit italiane si è avvalso di 4,661 milioni di volontari attivi (nel 2015 erano 5,528 8 milioni). Un calo della presenza dei volontari nelle organizzazioni strutturate che a partire dall'osservatorio lombardo può essere definito da due ordini di cause: i dati rilevati dall'Istat si riferiscono al 2021, quando l'emergenza sanitaria era ancora in corso e le diverse restrizioni hanno inciso sulle attività sia delle organizzazioni sia dei singoli individui; si sta sempre più diffondendo quel fenomeno definito volontariato occasionale o volontariato episodico, forme di cittadinanza attiva e di impegno sociale non più mediate da appartenenze associative che raccontano il cambiamento della disponibilità.

Volontariato occasionale.

Anche dall'indagine promossa da Csvnet e condotta da Università Cattolica insieme alla Business Unit di Generali su un campione di 821 istituzioni afferenti al sistema dei Csv emerge che il 60% dei volontari attivi in queste organizzazioni si impegna occasionalmente e in modo non continuativo. Questa ricerca registra anche: il 60% delle associazioni ha difficoltà ad accedere a finanziamenti pubblici e privati; 1 ente su 2 esprime difficoltà nel reclutare giovani.

«La sostenibilità economica è un problema perché i fondi pubblici sono sempre più limitati»



Premiati. Sono circa 3.000 le realtà di Brescia impegnate nel volontariato



I PREMIATI

SOCIALE	COMUNE	ANNO
1. Associazione Culturale Bucefalia ODV	Bione	10
2. Associazione Dilettantistica C.S.A. Basket Sarnese	Sarnate	10
3. Associazione Un Dono per Te ODV	Brescia	10
4. Amici della Chiesa di Barbisio	Barbise	10
5. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Grottole ODV	Grottole	10
6. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Borgosatollo ODV	Borgosatollo	10
7. Società Storica e Antropologica di Valle Camonica	Cividale	10
8. ASD DASH	Gussago	10
9. Amici del Canale	Cividale Camuno	10
10. EAS	Brescia	10
11. Associazione Cn Go APS	Orzinuovi	10
12. Associazione Il Bosco delle Emozioni APS	Tosciano Maderio	10
13. Centro studi Ingegnari FTS	Brescia	10
14. Casa Felina il Gatto Magico ODV	Vercellana	10
15. Via Etica ETS	Brescia	10
16. Dignità e lavoro ODV	Brescia	10
17. Orchestra di Fatti Brisi Harmonia APS	Brescia	10
18. Amici del Territorio della Vallcamonica e Sebino APS	Orto San Pietro	10
19. Associazione Cultura Mensana in Italia ODV	Concesio	10
20. Associazione Genitori Dante e Foscolo APS	Brescia	10
21. Didweto Biologico Bio-distretto Valle Camonica	Concesio	10
22. Atletica ODV	Rezzato	10
23. Il Filo dell'Aquilone ODV	Garbano Val Trompia	10
24. Associazione ARD Il segno dell'anima APS	Brescia	10
25. Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile del Comune di Rovereto ETS	Rovereto	10
26. Il Roccio Vite	Concesio	10
27. Associazione Amici del Pro Famiglia APS	Brescia	10
28. Amici per la coda ODV	Berzasio	10
29. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Cattedo ODV	Cattedo	10
30. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Codogno ODV	Codogno	10
31. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Villanova sul Clus ODV	Villanova sul Clus	10
32. Festival Giallo Garda ODV	Parigi del Garda	10
33. Centro Iniziativa Genitori Democratici ODV	Villa Carcina	20
34. Amici APS	Brescia	20
35. Associazione Amici di Boel	Villa Carcina	20
36. Associazione I Nomdi di Carpenedolo	Carpenedolo	20
37. Casa Emmaus	Brescia	20
38. Ottava APS	Brescia	20
39. Associazione Volontari Villanovini	Villanova	20
40. A.V.G. Associazione Volontari Gavardini ODV	Gavardo	20
41. Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile del Comune di Rovato	Rovato	20
42. A.C.S. Trussardi APS	Trussardi	20
43. OGS Rugby Rovato ASD	Rovato	20
44. O.P.A.L. FTS	Brescia	20
45. Associazione Culturale Dopline	Brescia	20
46. Comitato Difesa Salute & Ambiente - Co.D.S.A. ODV	Brescia	20
47. Centro di Acqua Casa Amica ODV	Brescia	20
48. Pronto Emergenza ODV	Aggouze	20
49. Associazione Nazionale Famiglie Numerose	Brescia	20
50. Associazione naturalistica - culturale L'Orto del Verde APS	Parigi del Garda	20
51. Associazione Bresciana Famiglie Affettive APS	Capriato	20
52. Argento Vivo ODV	Trussardi	20
53. Il Sermio ODV	Colonna	20
54. Cultura per le Missioni ODV	Colonna	20
55. Afaag APS	Fosse	20
56. Associazione Pensionati Ione ODV	Ione	20
57. Associazione Volontari San Cristoforo Remedolo ODV	Remedolo	20
58. Anche io nel Terzo Millennio APS	Polignano sul Oglio	20
59. Gruppo Comunale Volontariato di Protezione Civile del Comune di Quintano d'Oglio	Quintano	20
60. Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile di Cedegolo ETS	Cedegolo	20
61. Gruppo Comunale di Protezione Civile di Cologno ODV	Brescia	20
62. Gli amici dell'ARCA ODV	Polignano sul Oglio	20
63. Sezione Arcobaleno di Lodo del Gruppo Italiano Amici della Natura APS	Lodo	30
64. Amici di Raphael APS	Calcinato	30
65. Associazione Italiana Pazienti Artrosi ODV	Brescia	30
66. Il Cinesio ODV	Garbano Val Trompia	30
67. Associazione Eva ODV	Concesio	30
68. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Cividale Camuno ODV	Cividale Camuno	30
69. Associazione Pensionati B. Gussago	Gussago	30
70. Unica Associazione Volontari di Protezione Civile ODV	Brivio	30
71. Associazione Dormitorio San Vincenzo De' Paoli ODV	Brescia	30
72. Asser Insieme «Amici del Parco Auto Sega» APS	Brescia	30
73. ASDB Volontariato di Cologno ODV	Cologno	30
74. Gruppo Comunale di Lumbarda ODV	Lumbarda	30
75. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Rovato ODV	Rovato	30
76. City Angels Italia ODV sezione di Brescia	Brescia	30
77. AVIS Comunale Castel Mella	Castel Mella	40
78. Volontari Soccorso Fratello ODV	Polignano	40
79. AVIS Comunale Polaveno-Briante	Polaveno	40
80. Gruppo Volontari Soccorso Cologno ODV	Cologno	40
81. Gruppo Solidarietà Salsomaggiore ODV	Sala	40
82. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Cortefranca ODV	Cortefranca	40
83. A.I.D.O. Gruppo Comunale di Sirmione ODV	Sirmione	40
84. Avis Comunale Edito	Edito	50
85. Volley Prealpino ASD	Brescia	50
86. Volontari Ambulanza Villa Carcina	Villa Carcina	50
87. Soccorso Pubblico Franciacorta ODV	Rovato	50
88. Sezione CAI Rovato	Rovato	50
89. Volontari Croce Bianca Lomazzone ODV	Lomazzone	50
90. Squadra Volontari Antincendio Agro-Forestale	Nave	50
91. Museo della Musica di Brescia APS	Brescia	50
92. Associazione Italiana Assistenza Spaziali Sezione di Brescia APS	Brescia	60
93. AVIS Comunale Isola	Isola	60
94. AVIS Valsabbina Vestrate	Vestrate	60
95. AVIS Comunale Villa Carcina	Villa Carcina	60
96. AVIS Comunale Viano	Viano	60
97. AVIS Comunale Grottole	Grottole	60
98. AVIS Comunale Sarnate	Sarnate	60
99. AVIS - Sezione Adro Eribasco ODV	Adro	70
100. AVIS Comunale Poggio	Poggio	70
101. AVIS Comunale Pontevico	Pontevico	70
102. Comitato Territoriale C.S.I. di Brescia APS	Brescia	80
103. Conferenza di Vendita Società San Vincenzo De' Paoli	Vercellana	80
104. Conferenza di Ospitalità Società San Vincenzo De' Paoli	Ospitalità	90
105. Scuola Materna don Federico Sciotta	Rovato	100
106. Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti ETS - APS di Brescia	Brescia	100
107. Club Alpino Italiano Sezione di Brescia	Brescia	150



► 04 dicembre 2024

Volontariato, l' "Italia che ricuce" è antidoto a solitudini e disgregazione sociale

Roma, 5 dic – Dall'assistenza agli anziani alla cura del verde pubblico, dagli interventi a seguito di alluvioni o terremoti all'aiuto ai senzatetto, dalla gestione di spazi di socialità alla realizzazione di opportunità sportive e culturali accessibili a tutti. Donando tempo e competenze, i volontari sopperiscono spesso a lacune istituzionali e rafforzano la coesione di intere comunità, creando o rinsaldando legami sociali infragiliti dall'esplosione di nuove solitudini e dallo sgretolamento del tessuto socio-economico. È l' "Italia che ricuce e che ridà fiducia", come l'ha definita il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che è rappresentata da 4,6 milioni di persone, secondo gli ultimi dati Istat. Un motore inarrestabile di sviluppo sociale e solidarietà, che negli anni è evoluto e cambiato, adattandosi alla trasformazione degli stili di vita per continuare a costruire risposte. Anche quest'anno, per il 5 dicembre sono varie le iniziative in tutto il Paese che accendono i riflettori sul volontariato: conferenze, laboratori e iniziative simboliche scandiranno la giornata. Molte di queste, realizzate dai Centri di Servizio di Volontariato e i Forum locali del Terzo Settore, sono fruibili sul cartellone online a questo link. "La spinta naturale alla partecipazione, la gratuità dell'impegno, la cura del prossimo sono valori inestimabili in particolare in questa fase storica che vede sempre più spesso prevalere diffidenza, egoismi e scarsa fiducia nelle persone. Il volontariato rappresenta sempre più spesso un faro a cui piccole e grandi comunità guardano, trovando speranza per il futuro. È quindi fondamentale coltivare un terreno di crescita per il volontariato, anche alla luce delle trasformazioni sociali ed economiche in atto, che veda collaborare le istituzioni e tutto il Terzo settore in modo da non disperdere le energie positive di questo Paese ma, al contrario, farne leva anche per lo sviluppo della cittadinanza attiva e della responsabilità collettiva". Così Vanessa PALLUCCHI, portavoce del Forum Terzo Settore. "Il volontariato italiano e le sue associazioni dimostrano una straordinaria capacità di adattarsi ai tempi, reinventandosi per affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali del nostro Paese," dichiara Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, l'associazione nazionale dei 49 Centri di servizio per il volontariato attivi in Italia. "La spinta naturale verso la partecipazione, la solidarietà e la costruzione di legami autentici è un antidoto potente contro la disgregazione sociale. È sempre più importante, quindi, promuovere forme di partecipazione capaci di rispondere ai bisogni emergenti, creando reti e alleanze che rafforzino il ruolo delle associazioni nel costruire comunità più coese e resilienti. Solo collaborando possiamo trasformare le energie positive del volontariato in risorse durature per il futuro del nostro Paese" conclude Tommasini.



► 04 dicembre 2024

Forum TERZO SETTORE e CSVnet, fondamentale ruolo volontariato In occasione della 39 Giornata Internazionale

(ANSA) - ROMA, 05 DIC - Dall'assistenza agli anziani alla cura del verde pubblico, dagli interventi a seguito di alluvioni o terremoti all'aiuto ai senzatetto, dalla gestione di spazi di socialità alla realizzazione di opportunità sportive e culturali accessibili a tutti. Donando tempo e competenze, i volontari sopperiscono spesso a lacune istituzionali e rafforzano la coesione di intere comunità, creando o rinsaldando legami sociali infragiliti dall'esplosione di nuove solitudini e dallo sgretolamento del tessuto socio-economico. È l' "Italia che ricuce e che ridà fiducia", come l'ha definita il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che è rappresentata da 4,6 milioni di persone, secondo gli ultimi dati Istat. Un motore inarrestabile di sviluppo sociale e solidarietà, che negli anni è evoluto e cambiato, adattandosi alla trasformazione degli stili di vita per continuare a costruire risposte. Anche quest'anno, per il 5 dicembre, giornata internazionale del volontariato, sono varie le iniziative in tutto il Paese che accendono i riflettori sul volontariato: conferenze, laboratori e iniziative simboliche scandiranno la giornata. Molte di queste, realizzate dai Centri di Servizio di Volontariato e i Forum locali del TERZO SETTORE. "La spinta naturale alla partecipazione, la gratuità dell'impegno, la cura del prossimo - dice Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum TERZO SETTORE - sono valori inestimabili in particolare in questa fase storica che vede sempre più spesso prevalere diffidenza, egoismi e scarsa fiducia nelle persone. Il volontariato rappresenta sempre più spesso un faro a cui piccole e grandi comunità guardano, trovando speranza per il futuro. È quindi fondamentale coltivare un terreno di crescita per il volontariato, anche alla luce delle trasformazioni sociali ed economiche in atto, che veda collaborare le istituzioni e tutto il TERZO SETTORE in modo da non disperdere le energie positive di questo Paese ma, al contrario, farne leva anche per lo sviluppo della cittadinanza attiva e della responsabilità collettiva". Per Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, l'associazione nazionale dei 49 Centri di servizio per il volontariato attivi in Italia, "il volontariato italiano e le sue associazioni dimostrano una straordinaria capacità di adattarsi ai tempi, reinventandosi per affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali del nostro Paese. La spinta naturale verso la partecipazione, la solidarietà e la costruzione di legami autentici è un antidoto potente contro la disgregazione sociale. È sempre più importante, quindi, promuovere forme di partecipazione capaci di rispondere ai bisogni emergenti, creando reti e alleanze che rafforzino il ruolo delle associazioni nel costruire comunità più coese e resilienti" (ANSA). 2024-12-05T11:20:00+01:00 DE ANSA per CAMERA01 <https://trust>.



Lo slogan è: "Bella e pulita". Partendo dall'aspetto della città, si punta al rinnovamento e alla partecipazione

Volontariato Palermo capitale per il 2025

P

alermo si prepara a vivere un anno straordinario nel 2025, quando diventerà la Capitale italiana del Volontariato. Un'opportunità unica per rilanciare l'impegno sociale, rigenerare la comunità e mostrare al resto d'Italia le energie positive che animano il capoluogo siciliano.

Il tema centrale è chiaro sin dal suo slogan: "Bella e pulita". Un concetto che partendo dall'aspetto della città si allarga a una visione più ampia di rinnovamento sociale e

partecipazione civica. Giuditta Petrillo, presidente del Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo (CeSVoP), non nasconde l'emozione quando descrive questo traguardo: «Non sarà una semplice occasione celebrativa, ma un anno intenso di scoperta e attivazione delle energie migliori della solidarietà. Ci prefiggiamo, infatti, di coinvolgere e contagiare tutti con lo spirito autentico del volontariato: dai semplici cittadini agli enti pubblici, dai gruppi spontanei alle organizzazioni del Terzo settore, dalle istituzioni formative alle imprese».

I numeri del volontariato a Palermo sono significativi. Secondo il Registro unico nazionale del Terzo settore, a novembre 2024 sono presenti nel territorio palermitano 2.434 enti no-profit. Di questi, 539 sono organizzazioni di volontariato (278 nel capoluogo), 800



associazioni di promozione sociale (482 nel capoluogo) e 815 imprese sociali (457 nel capoluogo).

Un movimento che, stando ai dati Istat 2021, in tutta la regione coinvolge 183.636 persone di cui circa 45.000 possono essere stimati nel palermitano. Cifre che indicano un "sommerso" quotidiano ben più ampio: tantissimi cittadini che, in modo più o meno organizzato e senza nessun tornaconto, si dedicano a fare stare meglio chi è in situazione di difficoltà e si interessano a migliorare la città.

Il programma per l'anno da Capitale del Volontariato è articolato e ambizioso. Due gli assi portanti: open day tematici nei diversi settori del volontariato (socio-sanitario, inclusione sociale, educativo, protezione

civile...) e approfondimenti trasversali su temi cruciali come legalità, diritti, fede, economia sociale, integrazione e partecipazione civica.

Punto centrale del progetto sarà la costruzione di un "monumento" che non sarà statico, ma un'opera dinamica e duratura. L'idea è quella di creare segni tangibili - come murales o spazi recuperati - e potenzialmente una Fondazione di comunità che garantisca nel tempo il sostegno a progetti di rigenerazione sociale.

La rete di partner è ampia e significativa. A lanciare la candidatura di Palermo Capitale è stato il CeSVoP in collaborazione con il Comune di Palermo, la Caritas diocesana e il Forum del Terzo Settore siciliano. L'idea ha ricevuto adesione e sostegno da Fondazione Sicilia,

Banca Etica, CSV Etneo, CeSV Messina, Auser Sicilia, AGE Sicilia, AVIS Sicilia, MoVI Sicilia, Fondazione San Vito, AVO Palermo e altre associazioni regionali e locali.

Mentre il riconoscimento del titolo di Capitale 2025 è giunto da CSVnet (associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato italiani) insieme a Caritas Italiana e Forum nazionale del Terzo settore, con il patrocinio dell'ANCI. Poi, un ruolo molto importante lo avrà anche la Regione Siciliana, così come il mondo della scuola con diversi istituti della provincia.

Nel concreto, l'evento punterà a creare momenti sia di riflessione che di esperienza. Per questo il calendario prevede una serie di appuntamenti: sei open day tra marzo e novembre che coinvolgeranno tutte le zone della città, momenti di approfondimento trasversali a carattere nazionale e locale, un grande happening giovanile sui temi della solidarietà e dell'attivismo civico. Tappe di un cammino di preparazione che è già iniziato e che è importante sottolineare oggi: come ogni 5 dicembre in tutto il mondo si celebra la Giornata mondiale del Volontariato, istituita nel 1985 dalle Nazioni Unite, per riconoscere l'impegno di tutti coloro che dedicano la propria vita al prossimo.

Nel capoluogo 2.434 enti no-profit. Giuditta Petrillo (Cesvop): un anno di scoperta e attivazione delle energie migliori



► 5 dicembre 2024





Palermo nel 2025 diventerà la Capitale italiana del Volontariato. Un'opportunità unica per rilanciare l'impegno sociale, rigenerare la comunità e mostrare al resto d'Italia le energie positive che animano il capoluogo siciliano. I numeri del volontariato a Palermo sono significativi e l'impegno spazia in vari campi, dal decoro urbano all'assistenza ai bambini (nelle foto). Secondo il Registro unico nazionale del Terzo settore, a novembre 2024 sono presenti nel territorio palermitano 2.434 enti no-profit. Di questi, 539 sono organizzazioni di volontariato (278 nel capoluogo), 800 associazioni di promozione sociale (482 nel capoluogo) e 815 imprese sociali (457 nel capoluogo). Giuditta Petrillo (foto in basso a sinistra), presidente del Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo (CeSVoP) spiega: «Non sarà una semplice occasione celebrativa, ma un anno intenso di scoperta e attivazione delle energie migliori della solidarietà»





Un impegno lungo venti anni

Giovedì la giornata dedicata al volontariato

Era stato bandito anche un concorso rivolto alle scuole

Il volontariato rende le persone parte delle soluzioni. Permette a individui e comunità di partecipare al proprio sviluppo. È questo il filo conduttore della campagna lanciata quest'anno dalle Nazioni Unite in occasione della Giornata internazionale del volontariato. Il Csv Cosenza celebrerà la forza e il valore del volontariato con un evento che si svolgerà al Cinema Garden di Rende giovedì, a partire dalle 17.30.

Nell'occasione ci sarà la premiazione del volontario dell'anno 2024. Il Centro servizi ha, infatti, bandito un concorso rivolto a studenti e studentesse delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo grado e delle scuole secondarie di secondo grado di tutta la provincia, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale della Calabria – Ambito Territoriale di Cosenza e con il patrocinio gratuito della Provincia, con l'obiettivo di diffondere la cultura della solidarietà e dell'azione spontanea di cittadinanza attiva tra i giovani.

Hanno partecipato in 60, tra ragazzi e ragazze, e saranno assegnati cinque premi: scuola primaria; scuola secondaria di primo grado; scuola secondaria di secondo grado; menzione speciale Csv e premio speciale Etica Pro Assimoco. Lo scorso anno, ad essere premiati sul palco del Teatro Rendano, sono stati Emanuel Gjoka, Carmen Pia Capristo, Carmen Spagnuolo e Ines Toteda (foto in allegato). Sarà, inoltre, proiettato il video

dei 20 anni del Csv, nato nel 2004, e saranno presentati gli spettacoli di "Tutto un altro Natale", il cartellone di spettacoli e iniziative natalizie del volontariato cosentino. Seguirà la rappresentazione "Piazza Tagliola" a cura dell'associazione "Spaccamat-tuni" con testi di Ruggero Ciano e regia di Vincenza Benincasa.

In Italia sono 6 milioni le persone che, secondo l'indagine Istat, Csvnet e Fondazione Volontariato e Partecipazione, ogni giorno si mettono a disposizione degli altri. Nella nostra provincia, secondo l'ultima ricerca realizzata dal Centro servizi e dall'Università della Calabria, sono oltre 30 mila le persone coinvolte regolarmente nelle attività delle organizzazioni del terzo settore nella provincia. Ad oggi sono oltre mille e 500 gli enti di terzo settore iscritti al Runts (Registro unico nazionale terzo settore), impegnati principalmente in ambito sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una iniziativa tenuta in città
Torna la giornata del volontariato



Un ricco calendario di eventi in Italia per la «Giv» numero 39



La Giornata Internazionale del volontariato è un'occasione unica per celebrare l'impegno di coloro che, ogni giorno, dedicano il loro tempo al bene comune. La rete dei Centri di Servizio, CSVnet, lancia un calendario online che raccoglie le iniziative promosse dai Centri di servizio per il volontariato in tutto il Paese. Eventi, incontri e momenti di riflessione metteranno al centro il contributo fondamentale dei volontari per la coesione sociale. Il calendario, arricchito dalle iniziative promosse dal Forum

Nazionale Terzo Settore e Forum locali, è consultabile sul portale <https://giornatavolontariato.csvnet.it> e invita tutti a partecipare per scoprire il potenziale trasformativo del volontariato. Che tu sia un volontario di lunga data o nuovo in questo mondo, troverai di certo un'opportunità per arricchire la tua esperienza. Condividi la tua storia: racconta il tuo impegno nel volontariato usando l'hashtag #Giv2024. Le tue esperienze sono una fonte di ispirazione per motivare altre persone. Il 5 dicembre 2024 partecipa e celebra con noi la forza e il cuore del volontariato.



5 dicembre

Da Nord a Sud Occhi puntati sul volontariato

È denso il calendario delle iniziative promosse dai Csv in tutta Italia per giovedì 5 dicembre, Giornata del volontariato. Eventi, incontri e momenti di riflessione metteranno al centro il contributo fondamentale dei volontari per la coesione sociale. Un calendario che si arricchisce poi con le iniziative promosse dal Forum terzo settore nazionale. Per citarne solo alcune, a Novara apre i battenti il Villaggio della solidarietà, mentre a Torino si terrà la StraVolto, una competizione a squadre in cui volontari invaderanno le vie della città coinvolgendo i passanti nelle prove da superare. In Puglia, il Csv di Taranto apre la XVIII Rassegna provinciale del Volontariato e della Solidarietà, che si concluderà a gennaio 2025: il tema è la

Speranza. Mentre il Csv di Brindisi-Lecce chiuderà la sesta edizione di «Strade volontarie» il programma per la promozione del volontariato, attraverso un cartellone di eventi che coinvolgono i volontari e le associazioni operanti nelle due province. E ancora, in Sicilia, è in programma una serata promossa dal Csv Etneo di musica, teatro e cultura in 4 teatri delle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa con la partecipazione di cittadini e volontari. A Messina, invece, il 5 dicembre sarà la giornata di apertura della seconda edizione di «Esserci festival». L'intero programma è consultabile su sito: giornatavolontariato.csvnet.it

**DA SAPERE****Numeri eloquenti**

La Giornata Internazionale del Volontariato, celebrata ogni anno il 5 dicembre, riconosce il ruolo che i volontari ricoprono nel miglioramento delle società, nell'equilibrio delle economie e nella protezione dell'ambiente. L'ultimo censimento Istat sul volontariato in Italia ha evidenziato una perdita di circa 950.000 volontari dal 2015, con una perdita che sfiora il milione nel 2021. Sono circa 6,63 milioni i volontari stimati in Italia, di cui 4,14 milioni attivi in organizzazioni. Il Nord Italia registra il tasso di volontariato più alto (16%), mentre il Sud è più basso (8,6%). Questi dati, diffusi da Istat, CSVnet e Fondazione Volontariato e Partecipazione, evidenziano l'importanza del volontariato e giornate come questa si rivelano un potente strumento di sensibilizzazione per mettere in luce il valore dei volontari.



Volontariamente

Chiara Tommasini *



Quante proposte da Trento capitale

L'impegno del volontariato costruisce il benessere delle comunità e non è possibile raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) senza coinvolgere le persone: questi i messaggi che arrivano dalle Nazioni Unite per preparare in tutto il mondo la giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre. Una giornata che vuole rafforzare e dare ancora più valore al contributo che i milioni di volontari attivi in Italia mettono in atto per prendersi cura delle proprie comunità, per stare accanto e sostenere chi è in difficoltà e per proteg-

gere l'ambiente in cui vivono. Parlare al mondo per ribadire, ancora una volta, che senza di loro non sono possibili tante cose. Sono esempi, e testimonianze, da ascoltare per rendere più equo e unito il Paese in cui viviamo.

I Centri di servizio per il volontariato (Csv) sono pronti a sostenere e rilanciare il volontariato proprio nel giorno in cui si celebra il suo valore in tutto il mondo. I rappresentanti dei Csv e di CSVnet, la loro associazione nazionale, si riuniranno il prossimo fine settimana a Trento per dialogare e confrontar-

si sulle sfide e gli impegni che abbiamo di fronte. Il nostro obiettivo è quello di favorire sempre di più lo sviluppo del volontariato.

Ci troveremo nel territorio che è stato designato per il 2024 come Capitale Italiana ed Europea del vo-

lontariato. L'anno è stato aperto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella a inizio febbraio ed è stato animato da tante iniziative solidali. Trento è una città in cui un cittadino su cinque fa volontariato ed è impegnato in più di 660 organizzazioni attive negli ambiti più diversi. Da Trento sono arrivate idee e proposte per rafforzare il volontariato in Italia e in Europa. Un luogo di condivisione in cui i Csv italiani hanno delineato quelle che saranno alcune visioni strategiche della propria azione nei prossimi

anni. Quattro temi che sono stati accolti e inseriti anche nelle programmazioni delle attività dei Csv per il 2025. Quattro prospettive di cambiamento utili al rafforzamento del volontariato nel tessuto economico e sociale dell'Italia.

A Trento ne parleremo approfonditamente prima di andare a celebrare insieme al Comitato promotore composto anche dal Comune di Trento, dalla Fondazione Caritro e dalla Provincia Autonoma di Trento la chiusura dell'anno capitale. La prima linea di indirizzo è come sostenere le organizzazioni nel promuovere il ricambio generazionale nel volontariato e la rigenerazione delle leadership all'interno degli enti. Il volontariato e ogni comunità hanno bisogno anche delle energie e forze delle nuove gene-

razioni. La seconda è focalizzata su come si sostengono le associazio-



ni in un maggiore protagonismo nei processi di valorizzazione e ripopolamento delle aree interne: sono zone che non devono essere abbandonate, ma valorizzate e rilanciate. Sono piene di storia, risorse e ricchezze, centrali per il futuro di chi vi abita e non solo.

La terza è favorire il protagonismo del volontariato in processi di sviluppo economico più innovativi e sostenibili: l'economia è fatta dalle persone, dal lavoro e dalle relazioni e la sfida più grande che abbiamo di fronte oggi è quella di cercare e perseguire un nuovo senso. Infine, sostenere la crescita associativa e l'acquisizione di competenze per favorire il protagonismo del volontariato nella costruzione delle

politiche per la salute: serve la voce del volontariato per rafforzare la cura delle persone, in linea anche con gli obiettivi delle Case della Comunità programmate dal Pnrr.

Di tutto questo, e di molto altro, parleremo a Trento, dialogando e ascoltando la voce di associazioni, reti, esperti e testimoni dell'impegno volontario. E passando il testimone, tra pochi giorni, alla nuova Capitale italiana del volontariato 2025 che sarà Palermo: una città, e una provincia, che può contare su 2.400 realtà del terzo settore attive. Palermo sarà il nuovo esempio di partecipazione e cittadinanza che si racconterà a tutta l'Italia per contribuire a renderlo un Paese migliore grazie al suo volontariato.

Presidente di CSVnet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sono fondamentali ambasciatori nella gestione dei grandi eventi»

I volontari 2019 a Trento, capitale italiana del volontariato per il 2024

“Eredità è Capitale. La legacy del volontariato nei grandi eventi” è stato il titolo dell'incontro svoltosi a Trento, Capitale europea e italiana del volontariato 2024, cui ha preso parte anche l'Associazione Volontari Open Culture 2019, nata dal percorso di Matera Capitale Europea della Cultura.

L'evento, promosso da CSVnet con il sostegno del CSV di Trento ed il contributo di Banco Bpm nell'ambito della Capitale italiana ed europea del volontariato, ha visto la partecipazione di diversi Centri di Servizio al volontariato, tra cui il CSV Basilicata, per promuovere uno scambio di idee e di riflessioni sul ruolo del volontariato e dei Centri di Servizio nei grandi eventi e in particolare delle città divenute negli anni simbolo della Cultura e del Volontariato. Il coinvolgimento dei volontari nelle manifestazioni nazionali e internazionali rappresenta infatti un'opportunità per promuovere partecipazione civica, rafforzare le reti territoriali e valorizzare il contributo di volontarie e volontari.

La presenza dell'Associazione Volontari Open Culture 2019 in rappresentanza della Basilicata è stata il frutto di una collaborazione con il CSV Basilicata, da sempre punto di riferimento del volontariato lucano, e la Fondazione Matera Basilicata 2019, che sostiene i volontari dell'associazione con un piano di networking volto a favorire gli scambi con realtà locali, nazionali e internazionali in ambito culturale.

A rappresentare l'associazione è stato il presidente Ferdinando Trotta, intervenuto al panel “Volontarie e volontari ambasciatori di cittadinanza attiva”, nel quale si è discusso della centralità del volontariato per il successo dei grandi eventi non solo come supporto alle attività logistiche e organizzative, ma nel contributo a dare un valore sociale e culturale all'evento stesso, raf-

forzando il senso di comunità e promuovendo coesione sociale.

“Questo è proprio quanto avvenuto nel 2019 a Matera per la Capitale Europea della Cultura - sottolinea la direttrice della Fondazione Matera Basilicata 2019, Rita Orlando - dove l'investimento sul volontariato culturale è stato uno dei punti strategici del percorso sin dalla fase di candidatura, quindi già prima del grande evento, lavorando sul tema della cura e del protagonismo dei cittadini. Un processo virtuoso che ha consentito di capitalizzare questa eredità attraverso la costituzione, nel 2021, di una vera e propria associazione di volontari culturali, che oggi è diventata un modello anche per le altre Capitali europee e italiane della cultura”.

“L'evento del 15 novembre - evidenzia Gianleo Iosca, direttore CSV Basilicata - ha rappresentato un importante momento di confronto sull'importanza del welfare culturale e sul ruolo svolto dai Centri di servizio al volontariato. Dall'incontro è emersa l'importanza dei volontari nella gestione dei grandi eventi quali ambasciatori di prossimità, benessere e accoglienza”.



L'incontro che si è svolto a Trento

**L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI MATERANI AL MEETING INTERNAZIONALE "EREDITÀ È CAPITALE"**

Open Culture 2019 protagonista a Trento

TRENTO "Eredità è Capitale. La legacy del volontariato nei grandi eventi" è stato il titolo dell'incontro svoltosi lo scorso 15 novembre a Trento, Capitale europea e italiana del volontariato 2024, cui ha preso parte anche l'Associazione Volontari Open Culture 2019, nata dal percorso di Matera Capitale Europea della Cultura. L'evento, promosso da CSVnet con il sostegno del CSV di Trento ed il contributo di Banco Bpm nell'ambito della Capitale italiana ed europea del volontariato, ha visto la partecipazione di diversi Centri di Servizio al volontariato, tra cui il CSV Basilicata, per promuovere uno scambio di idee e di riflessioni sul ruolo del volontariato e dei Centri di Servizio nei grandi eventi e in particolare delle città divenute negli anni simbolo della Cultura e del Volontariato. Il coinvolgimento dei volontari nelle manifestazioni nazionali e internazionali rappresenta infatti un'opportunità per promuovere partecipazione civica, rafforzare le reti territoriali e valorizzare il contributo di volontarie

e volontari.

La presenza dell'Associazione Volontari Open Culture 2019 in rappresentanza della Basilicata è stata il frutto di una collaborazione con il CSV Basilicata, da sempre punto di riferimento del volontariato lucano, e la Fondazione Matera Basilicata 2019, che sostiene i volontari dell'associazione con un piano di networking volto a favorire gli scambi con realtà locali, nazionali e internazionali in ambito culturale. A rappresentare l'associazione è stato il presidente Ferdinando Trotta, intervenuto al panel "Volontarie e volontari ambasciatori di cittadinanza attiva", nel quale si è discusso della centralità del volontariato per il successo dei grandi eventi non solo come supporto alle attività logistiche e organizzative, ma nel contributo a dare un valore sociale e culturale all'evento stesso, rafforzando il senso di comunità e promuovendo coesione sociale.



Le novità Iva dal 2025 per gli enti associativi

Webinar

■ Per le associazioni è importante sapere che dal 1° gennaio 2025 si attendono importanti modifiche rispetto all'Iva, con il passaggio per alcune attività dal regime di esclusione al regime di esenzione. Su questi temi di fondamentale rilevanza CSVnet Lombardia, in collaborazione con i sei Csv lombardi, ha creato una pagina web contenente le principali novità e le informazioni più rilevanti: è «Iva compresa», consultabile all'indirizzo web www.csvlombardia.it/pagina-iva-25/.

Inoltre, per rendere più fruibili i contenuti, CSVnet Lombardia organizza un webinar giovedì 7 novembre alle 17.30 sui seguenti focus: la normativa Iva in vigore fino al 31 dicembre 2024, le novità Iva a partire dal 2025, con particolare riferimento alle prestazioni di servizi e cessioni di beni svolte nei

confronti dei propri associati e gli scenari previsti per Odv, Aps e altri Ets in forma associativa. Il webinar è gratuito per tutti gli Ets della Regione Lombardia, previa iscrizione obbligatoria tramite il portale Csv Lombardia. Dal 1° gennaio 2025 gli enti di tipo associativo che svolgono attività di prestazione di servizi o cessione di beni nei confronti dei propri associati dovranno aprire la partita Iva: questo tipo di attività, infatti, diventerà rilevante ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

Quando si parla di enti associativi si fa riferimento in particolare alle associazioni di promozione sociale (Aps), agli enti del Terzo settore (Ets) in forma associativa, alle associazioni «generiche» ex art. 148 del Testo unico delle imposte sui redditi, alle associazioni sportive dilettantistiche (Asd), etc.

Le associazioni Onlus sono attualmente escluse da questa novità. Sono escluse dall'obbligo di aprire partita Iva le associazioni che non svolgono alcun tipo di attività commerciale rilevante ai fini Iva. //



Fisco. La pagina «Iva compresa» realizzata dal Csv Brescia

**GLI ESPERTI** Ecco cosa serve, iscrizione al Runts e adeguamenti giuridici

Laboratori per accompagnare le onlus verso il terzo settore

■ Prosegue il ciclo di laboratori informativi organizzati da CsvNet Piemonte per supportare le Onlus nella transizione al Terzo Settore. Dopo numerosi incontri già tenuti nei mesi scorsi, il prossimo appuntamento è fissato per sabato 9 novembre 2024, dalle 10 alle 12. L'iniziativa, online e gratuita, è rivolta alle Onlus che desiderano iscriversi al Runts, il Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore, e modificare la propria tipologia giuridica per adeguarsi al Codice del Terzo

Settore.

Gli incontri, coordinati dal consulente Enrico Bussolino con l'intervento di dottori commercialisti esperti, affrontano temi cruciali per le Onlus: gli adempimenti statutari, il regime fiscale, le modalità per il 5 per mille, le agevolazioni e i requisiti per evitare la devoluzione del patrimonio in caso di mancata iscrizione al Runts. Un sostegno fondamentale, quindi, per le organizzazioni che vogliono valutare concretamente le implicazioni dell'ingresso nel Terzo Setto-

re.

Grazie alla collaborazione dei cinque Centri per il Volontariato piemontesi, il programma si propone di accompagnare le Onlus con competenza e chiarezza, offrendo strumenti e risposte su misura per agevolare ogni passo della transizione. Questi laboratori continuano a rappresentare un importante punto di riferimento per le Onlus, grazie alla programmazione integrata e alla qualità del supporto offerto dagli esperti dei Centri per il Volontariato di tutta la regione.



Volontariamente



Nei grandi eventi cresce il civismo

Chiara Tommasini *

I grandi eventi non hanno solo una forte attrazione mediatica: attirano le persone, ma sono anche occasioni per esercitare una partecipazione civica che valorizza il contributo dei volontari e delle volontarie. Non possono e non devono basarsi sullo sfruttamento gratuito del lavoro volontario, ma favorire l'impegno gratuito delle persone, per farle sentire "ambasciatrici" e "ambasciatori" di cittadinanza attiva. Perché nelle manifestazioni nazionali e internazionali il volontariato avvicina il pubblico, sem-

pre più attento e numeroso, al civismo e alla solidarietà. I Centri di servizio per il volontariato (Csv) possono avere un ruolo importante nel promuovere il coinvolgimento delle persone agli eventi.

In questi anni hanno messo a punto servizi e strumenti per sostenere il volontariato che vuole mantenere vive le motivazioni e l'impegno soprattutto dei giovani dopo le esperienze saltuarie e occasionali. L'Istat ha recentemente rilanciato i dati del censimento permanente delle istituzioni non profit: in Ita-

lia sono 600.000 i giovani che si attivano per le associazioni, un'energia rilevante fra i 4,6 milioni operativi nel volontariato. Circa la metà di loro svolge attività in modo saltuario: non significa che sono lontani dalla gratuità, ma che non hanno più la certezza della disponibilità del proprio tempo. La vita di tutti, non solo delle nuo-

ve generazioni, si è modificata: è meno scandita dai tempi certi, più esposta ad evoluzioni e cambiamenti. Ma i giovani vogliono partecipare, rendersi utili e sentirsi parte di una comunità più ampia. Anche i grandi eventi stimolano il loro coinvolgimento e sono un'opportunità per avviare o riprendere un percorso che può poi non fermarsi e motivarli ogni giorno di più.

Non è semplice mantenere vivo l'impegno: non solo dopo i grandi eventi, ma anche a seguito di emergenze, come le alluvioni, che spingono le persone a mettersi in gioco. È un ambito di sfida ma anche di opportunità per promuovere il ricambio generazionale e favorire la sostenibilità del volontariato nel nostro Paese.

In questi anni gli enti di terzo settore hanno sperimentato, anche grazie alla spinta e al supporto dei Csv e di altri attori e stakeholder del terzo settore, modalità innovative di coinvolgimento del volontariato, come laboratori partecipativi e collaborazioni con enti locali, che hanno lasciato un'eredità tangibile sul territorio.

Esperienze di valore sono state costruite, solo per fare pochi esempi,

in città divenute negli anni simbolo della Cultura (Matera nel 2019, Parma nel 2020 - 2021, Bergamo - Brescia nel 2023, Pesaro nel 2024) e del Volontariato (Padova 2020, Bergamo nel 2022, Cosenza nel 2023, Trento nel 2024). E altre sfide si apriranno nel 2025 con Paler-



mo eletta Capitale italiana del Volontariato e Roma che ospiterà il Giubileo della Chiesa Cattolica e che vedrà il contributo di migliaia di volontarie e volontari.

È ormai evidente quanto sia importante non esaurire questo impegno, ma rigenerarlo.

Oltre al valore sociale e culturale che la presenza del volontariato trasmette in queste esperienze, sono importanti i processi organizzativi avviati dalle organizzazioni, le relazioni costruite e le prospet-

tive di futuro aperte a tutte le comunità che ospitano tali iniziative. A questi temi, agli strumenti e alle modalità per dare protagonismo e incentivare la continuità del volontariato nei territori dopo i grandi eventi CSVnet e i Csv dedicheranno il 15 novembre a Trento, Capitale italiana ed europea del volontariato 2024, un seminario di approfondimento dedicato alla "legacy" del volontariato nei grandi eventi e nelle Capitali con il contributo di Banco Bpm.

È anche attraverso azioni più culturali che possiamo essere al servizio del volontariato e farlo sviluppare nella sua capacità di rigenerare le associazioni nelle comunità rendendole più eque e sostenibili.

Presidente di CSVnet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTRO SERVIZIO VOLONTARIATO**

Proposte formative per il prossimo mese



■ Proseguono nel mese di novembre le proposte formative promosse dal Csv, Centro servizi per il volontariato di Brescia. Si tratta di percorsi formativi mirati in grado di ampliare le conoscenze dei volontari, al fine di qualificarne l'operato ed agevolare, attraverso la ricaduta delle cognizioni acquisite, il percorso di crescita dell'organizzazione di volontariato.

Di seguito presentiamo le iniziative che saranno attivate a novembre, proposte ideate partendo dall'analisi dei bisogni delle associazioni bresciane. Giovedì 7 novembre alle 17.30 è in programma un webinar dedicato a «Novità Iva dal 2025 per

gli enti associativi» promosso con Csvnet Lombardia; per le associazioni è importante sapere che a partire dal primo gennaio 2025 si attendono importanti modifiche rispetto all'Iva, con il passaggio per alcune attività dal regime di esclusione al regime di esenzione. Il webinar è gratuito per tutti gli Ets della Lombardia, previa iscrizione obbligatoria. Tutti i dettagli sul sito www.csvlombardia.it/lombardia/post/webinar-novita-iva-dal-2025-per-gli-enti-associativi/.

Dal 12 novembre partirà il corso di grafica su Canva che proseguirà il 19 e 26 novembre, dalle 20 alle 22. La proposta for-

mativa, in presenza, è finalizzata a conoscere le potenzialità del programma e si caratterizza per l'attenzione all'attività pratica di progettazione grafica di contenuti per i social, il web e la stampa cartacea.

Sabato 16 novembre, dalle 9 alle 13, è in calendario un «Corso base di sicurezza». Il corso prevede la formazione generale in salute e sicurezza per i volontari e sarà realizzato in presenza nella sede di Csv. Giovedì 21 novembre, dalle 18.30 alle 20.30, è in programma il webinar dedicato alla «Tutela della privacy».

«Scopriti volontario: corso di orientamento al volontariato» è invece la proposta che Csv offre ai cittadini. Il percorso ha come obiettivo informare e orientare coloro che desiderano avvicinarsi al volontariato. Il corso partirà l'8 novembre e sarà strutturato in cinque appuntamenti in presenza, nella sede di Csv Brescia in via Emilio Salgari 43/b, il venerdì pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30.

L'iscrizione ai singoli corsi deve essere effettuata sul portale brescia.mycsv.it. Per maggiori dettagli sui programmi dei corsi consultare il sito www.csvlombardia.it/brescia oppure contattare Veronica Sbaraini, responsabile dell'Area formazione che risponde al numero 030.2284900 oppure all'e-mail: v.sbaraini@csvlombardia.it.

ANNA TOMASONI

L'hub scaligero

Gli «artigiani del Terzo settore» che lavorano per il bene comune

L'estrema capacità di generare coesione sociale del Terzo Settore, a livello territoriale è confermata anche dall'Hub per il Terzo Settore di Verona, costituito un anno fa da un insieme di soggetti quali Confcooperative, Federsolidarietà, Csvnet, Università e Comune di Verona, la Cooperativa Salute e territorio (280 medici di medicina generale), ma non solo, a loro volta formati da uomini e donne che amano definirsi «artigiani del Terzo Settore». Persone che tutti i giorni mettono cioè le mani in pasta per cercare di portare avanti il bene comune attraverso le vulnerabilità sociali e le periferie esistenziali. «L'hub è nato dall'incontro di diverse realtà di rete scaligere», ha precisato Thomas

Chiaromonte, segretario generale di Adoa Verona, alla mattinata di studi voluta da Generali Italia per la rassegna Poeti Sociali, «che hanno capito la necessità di uscire dalla propria comfort zone e tentare di portare avanti un'idea condivisa di bene comune. Si è così generato un luogo aperto, che ci sollecita costantemente alla riflessione favorendo incontri mirati a prenderci cura non solo delle nostre singole organizzazioni e di quanti ad esse si affidano, ma del bene di tutta la cittadinanza».

Lo strumento chiave è un tavolo di coprogrammazione e coprogettazione continua, libero da sovrastrutture. I primi passi in tale direzione sono stati mossi il 20 settembre con un evento a Villa Bu-

ne zero di Poeti Sociali, e un altro il 27 settembre al 311Verona. «Con il primo abbiamo condiviso visioni e azioni sul tema del lavoro in carcere, provando a mescolare le diverse "posture" in quanto ognuno di noi si trova spesso a interpretare alcuni bisogni complessi, in modo differente», ha narrato Elena Brigo (Federsolidarietà Verona). La seconda esperienza, invece, ha indagato il rapporto tra adulti e giovani, «al fine di comprendere come creare nuove alleanze intergenerazionali» ha spiegato Roberto Veronese, presidente del Csvnet. «Ci siamo chiesti se siamo davvero attrattivi per i giovani, e anche se non abbiamo ancora risposte è stata aperta una via». **F.S.**



Collaborazioni
L'hub del terzo settore è composto da diversi soggetti scaligero che cooperano insieme



Terzo settore (in crescita) alla sfida del volontariato

Occorrono ricambio ma soprattutto meno occasionalità

Più 35%: la crescita degli enti non profit dal 2011 al 2021; 270mila enti (potenziali 310mila), 830mila dipendenti, 4,2 milioni di volontari, il 62% degli enti fornisce servizi alla persona e il 42% è in crescita in termini di entrate e di dipendenti. Questi i numeri presentati dal "Rapporto Terzo settore 2024", studio finanziato da Generali e Cattolica Assicurazioni, presentato nell'ambito della rassegna "Poeti sociali".

Per comprendere meglio prima di sviscerare i contenuti del Rapporto, occorre spiegare come è nata la riforma e cos'è il Terzo settore. Con lo scopo di essere riconosciute dalla pubblica amministrazione, dalle imprese, dai finanziatori e dagli utenti stessi, per essere trasparenti e per avere una qualifica professionale adeguata, lo Stato ha deciso nel 2017, attraverso una legge *ad hoc*, di istituire il Codice del Terzo settore e il Registro unico nazionale per gli enti del Terzo settore.

Ad oggi il registro (Runt) è composto da 129mila enti tra associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, enti

filantropici, imprese sociali, società di mutuo soccorso e altre realtà del Terzo settore. «Il nodo rimane ancora, in quanto è presente un vuoto normativo, per le associazioni sportive – afferma Enea Dallaglio, di Mbs Consulting –; ma pare che a livello nazionale si stia lavorando per colmare questo gap».

«L'unicità del rapporto – interviene Barbara Licini, responsabile per Generali di sostenibilità e responsabilità sociale – dimostra che, all'indomani della riforma, vi è un'eccezionale capacità del Terzo settore di generare valore. Il settore in questione riesce a intercettare i bisogni del nostro Paese e rappresenta il 4,5% del Pil italiano. Infatti il 62% degli Ets (Enti del terzo settore, *ndr*) fornisce servizi alla persona».

L'altro verbo che sia i relatori che il rapporto sottolineano, è co-progettare: creare dei progetti che aiutino tutti gli attori coinvolti nel tessuto sociale con la pubblica amministrazione. Un monito, quindi, per le non profit a sedersi al tavolo delle trattative con la pub-

blica amministrazione per uscirne con un progetto a sole due mani.

Dallaglio prosegue e spiega il motivo per cui è nato il Rapporto e la metodologia con cui è stato redatto. «Tutti i ricercatori hanno lavorato per circa due anni alla stesura del volume; 820mila sono stati i responsabili intervistati e 270mila gli enti presi in esame. Inoltre, alla base dello studio, le domande che sono state poste riguardavano lo stato dell'arte della riforma e in che modo quest'ultima avesse impattato il Terzo settore. La seconda domanda si aggirava intorno al modo in cui il Terzo settore si interroga in merito alle crisi sociali del nostro tempo e in che mo-

do ne stia rispondendo».

L'altro dato interessante del Rapporto, che seleziona i servizi offerti dagli Ets e assegna loro una percentuale, è «l'indice dei maggiori campi di intervento degli enti: il 60% si occupa di persone affette da disabilità mentre per malattie è il 45%. La domanda a questo punto è: se non ci fosse il Terzo settore, cosa acca-



drebbere a queste persone?».

Se fin qui il rapporto ha sottolineato le note distintive del Terzo settore, ora meritano di essere enunciate anche le sfide che ha davanti a sé.

Le sfide

Dal rapporto emerge come prima sfida il fatto che il volontariato sia diventato "liquido", cioè *ad hoc* per le singole emergenze (si veda a titolo di esempio la crisi idrica in Emilia Romagna). Con un 57,2% si registrano molto più volontari occasionali contro il 42,5% di volontari continuativi.

La seconda sfida, come ricorda Lucini, riguarda il capitale umano; perché gli Ets hanno bisogno di affrontare un ricambio generazionale. La terza riguarda l'importanza di ricercare un equilibrio economico che renda sostenibile anche la *mission* dell'ente e che permetta allo stesso di poter accedere ai finanziamenti.

La quarta e la quinta sono essenziali: se la quarta prova riguarda il fare rete, con la Pa e con i privati, la

quinta vuole instillare negli Ets la cultura del rischio, pre-condizione per continuare a pensare alle attività di questo mondo. Ultimo, ma non meno importante: mettere a punto con la pubblica amministrazione dei progetti sociali a favore di tutta la cittadinanza.

Gli esperti

Alla tavola rotonda sono intervenuti anche Chiara Tommasini (presidente di CSVnet); Antonio Fici, del Comitato scientifico dell'Osservatorio del Terzo settore; Italo Sandrini, assessore al Terzo settore del Comune di Verona; e Giorgio Mion, docente di Economia aziendale all'Università di Verona.

Tommasini ricorda che «il ricambio è una risorsa e che l'obiettivo da raggiungere è portare i giovani a impegnarsi anche nel lungo termine, dando loro cose tangibili». Per Fici, invece, la riforma deve essere completata e propone di pensare a sgravi non solo per chi dona somme di denaro agli Ets, ma anche per il volontario che lavora all'interno degli stessi.

Mion, infine, ricorda che «va persuaso chi si occupa del Terzo settore ad adottare una logica di rendicontazione. Solo così gli Ets acquisiranno maggior valore e a livello nazionale si avrà una dimensione palpabile di cosa rappresenti questo mondo».

Christian Gaole



L'appello al governo: garantisca i fondi per i giovani

«La pace non si aspetta. Si prepara». Lo slogan della terza edizione del Festival nazionale del servizio civile che il 25 e 26 settembre ha radunato a Bologna tantissimi giovani, parla chiaro. Le cronache sono sempre più fosche, la parola "pace" risuona come una voce nel deserto. Il servizio civile, che nacque proprio dal ripudio della violenza per diventare una realtà sempre più strutturata e consolidata, è minacciato da una pesante carenza di risorse.

«Quanto vale il futuro?» è la domanda provocatoria lanciata dalla rete di promotori di un manifesto che chiede di investire ancora nei giovani e nel bene comune.

La Rappresentanza nazionale degli operatori volontari, la Conferenza nazionale enti per il servizio civile, il Coordinamento spontaneo enti e volontari di servizio civile del Veneto, Csvnet- Associazione Centri di servizio per il volontariato e il Forum nazionale del servizio civile hanno lanciato un appello pubblico attraverso un manifesto (su www.cnesc.it il testo completo): «Se credere nel futuro significa non perdere la capacità di sognare e di progettare, allora noi ricordiamo al Governo e a tutti

i cittadini e cittadine, che esiste uno strumento che investe con fiducia nei giovani e offre loro la possibilità di sognare e di realizzare un cambiamento. E questo strumento è il Servizio Civile... Dopo un triennio che, grazie ai fondi del Pnrr, ha permesso di far crescere il sistema e finanziare mediamente 60mila posizioni l'anno, il servizio civile cade nuovamente in una situazione di precarietà e incertezza. Ad oggi sono 20mila i giovani che potranno intraprendere questa esperienza con il bando 2024, appena 35mila per il 2025 e 2026. Chiediamo, quindi, al Governo di investire davvero nel futuro, nei giovani e nelle comunità, garantendo ulteriori 280 milioni per il 2024, per avviare 60mila giovani all'anno in Italia e 1500 all'estero, e risorse per gli anni successivi che garantiscano annualmente l'avvio di almeno 60mila giovani in Italia e 1500 all'estero, quantificabili in circa 480 milioni, con l'obiettivo di renderlo davvero universale e quindi offrire a tutti i giovani l'opportunità di impegnarsi per la propria comunità e il bene comune».

Non si deve dimenticare che il servizio civile è una for-

ma alta di cittadinanza attiva, oltre che un'opportunità formativa per acquisire competenze spendibili nel lavoro.

Da oltre cinquant'anni, lavora per costruire la pace impegnando i giovani, in Italia e all'estero, nella promozione dei diritti umani e della cooperazione tra i popoli. «Il Governo e il Parlamento agiscano per il futuro delle collettività, dei giovani, del bene comune» è la chiusura dell'appello che si spera venga ascoltato.

K. Tri.



Ventimila i giovani nel bando '24



Capitale del Dono 2024 - L'incontro nella cornice di Skyway Monte Bianco

Valle d'Aosta e Trento gemellate

La Valle d'Aosta e Trento non sono mai state così vicine. Due località da sempre accomunate dalla montagna e dall'autonomia sono dal 29 settembre gemellate nel segno della solidarietà. In occasione del primo dei tanti appuntamenti che porteranno al Giorno del Dono del 4 ottobre, è stato siglato il gemellaggio tra la Valle d'Aosta, Capitale italiana del Dono, e Trento, Capitale europea del volontariato, nella cornice ideale di Skyway Monte Bianco con la natura che ha donato una giornata stupenda al cospetto della montagna più alta d'Europa. "Nei territori di montagna, quelli più "difficili", come la Valle d'Aosta e Trento, è necessario rafforzare la vicinanza e la solidarietà, è una lezione che da sempre caratterizza la comunità valdostana – ha dichiarato ai 2.173 metri della stazione del Pavillon Renzo Testolin, Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta. Questo è possibile grazie all'attività delle associazioni, che fanno la differenza in luoghi come i nostri, e al sostegno delle istituzioni, che deve tradursi in atti concreti. Il volontariato, in tutti i settori, fa parte della nostra cultura, del nostro DNA. E di questo siamo orgogliosi".

"Il tessuto sociale è in forte cambiamento, con grandi

complessità e sfide da affrontare. Alle complessità sociali si aggiungono le difficoltà dei territori come i nostri, periferici e con condizioni difficili – ha detto Francesca Gerosa, Vicepresidente della Provincia autonoma di Trento. È fondamentale lavorare alle sinergie tra la rete delle associazioni di volontariato e le istituzioni, e questo permette di arrivare a dei risultati: le istituzioni da sole non possono dare le risposte che i cittadini chiedono e meritano, senza volontari non potremmo farcela".

La giornata, condotta da Annamaria Baccarelli, Vice direttrice di RAI Parlamento, si era aperta con i

saluti istituzionali da parte di Alessia Di Addario, Assessora alla Cultura, Istruzione e Politiche sociali del Comune di Courmayeur, Claudio Latino, Presidente del CSV VDA ODV, Ivan Nissoli, Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione, Alberto Bertin, Presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, e

Renzo Testolin, Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Dopo il momento del gemellaggio, che ha visto anche la presenza di Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, e Alberto Pedrotti,

Assessore alle politiche sociali e welfare del Comune di Trento, si è parlato di sport e disabilità con le te-

stimonianze di due esempi locali. Andrea Borney, presidente di Lymph Foundation e di Aspert, Associazione sport per tutti, ha raccontato la storia dell'associazione, che ha come mission quella di aiutare le persone che vivono problematiche sociali ad emergere dal loro disagio attraverso lo sport e la sua funzione formativa ed educativa. Daniele Boero, ideatore del progetto Alpinisti InSuperAbili insieme a Roberto Ferraro, ha illustrato l'importante progetto che ha visto la luce da pochi mesi e che, tramite l'ausilio di un monosci e squadre di persone addette al traino e alla sicurezza

ed alcune Guide Alpine, ha portato sulla cima del Breithorn a 4.165 metri Raffaele, Chiara ed Egidio, tre persone con disabilità. A chiudere gli interventi è stata Federica Brignone, la sciatrice italiana più vincente di sempre nonché unica ad aver vinto la Coppa del Mondo generale, oltre a tre coppe di specialità, tre medaglie olimpiche e tre medaglie mondiali.

La giornata si è conclusa con il "Dono della Musi-



ca", con l'esibizione del coro Ali Ali, composto da persone colpite da ictus, Parkinson e Alzheimer, nato da un'idea dell'associazione A.L.I.Ce Valle d'Aosta e sostenuta dall'associazione Parkinson Valle d'Aosta e Tamtando. Infine c'è stato il suggestivo concerto di Ray Lema & Partage Ensemble, composto dal pianista e compositore congolese Ray Lema (voce e pianoforte), Massimiliano Gilli, Sylvie Blanc (violini), Gerardo Vitale (viola), Claudia Ravetto (violoncello), Manuel Pramotton (sax), Marco Giovinazzo (percussioni).





► 3 ottobre 2024



**La città che cambia**

Forte Santa Caterina apripista per i progetti con il Terzo settore

• Coinvolgimento ad ampio raggio per la trasformazione dell'area, via al bando. Tommasi: «Ambizione di dare proiezione europea»

CHIARA BAZZANELLA

Nella percezione comune il mondo del Terzo Settore è fatto di volontariato gratuito, di assistenzialismo. Una visione fuorviante, strutturalmente demolita dalla riforma del 2022, in cui si stabilisce che l'economia sociale può e deve favorire la rigenerazione delle città.

La trasformazione dell'area di Forte Santa Caterina, 200mila metri quadri di verde in cui 4.600 saranno edificati con un polo per l'housing sociale, attività di svago, ristorazione, un ciclostello e una fattoria sociale, è il primo esempio, a livello nazionale (e il sindaco Tommasi: ma abbiamo l'ambizione di dare a questo progetto una proiezione europea), di come debba essere impostata l'amministrazione condivisa tra il pubblico e le realtà che agiscono senza fine di lucro. Ieri in Gran Guardia è stato lanciato l'avviso pubblico – online sul sito del Comune – rivolto appunto al Terzo Settore e, tramite esso, ad associazioni, fondazioni, imprese e singoli cittadini.

«Verona è un grande laboratorio sperimentale, grazie

alla sinergia di tre assessorati, per il sociale, il terzo settore e l'ambiente», evidenzia Gabriele Sepio, componente del gruppo di lavoro sull'economia sociale al Ministero dell'economia e della finanza. «La pubblica amministrazione dialoga con un mondo che è erogatore di sussidiarietà, chiamato a mobilitarsi e ad aggregarsi beneficiando di incentivi ancora poco noti, come i Social bonus, e costruendo non tanto immobili, quanto una comunità. Gli incentivi fiscali premiano infatti chi guarda alla generazione urbana come a un modello di comunità, anche energetica. Al pari di bot e cct, la finanza sociale considera le emissioni di obbligazioni per finanziare il Terzo Settore come un titolo di Stato e le aziende possono donare competenze e ore lavoro dei dipendenti, oppure beni, come gli arredi. In Italia su 42 milioni di contribuenti, solo 17 inseriscono l'opzione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi, di cui solo 500mila per i Comuni, segnale evidente che ci sono molti cittadini verso cui convogliare progetti come Spazio Forte, per la rigenerazione dell'area al Pestrino».

«Il modello Verona fa da apripista alla sperimentazione da quando, la nuova amministrazione, ha scelto, tra le prime in Italia, di dotarsi di un assessorato per il Terzo Settore», dichiara Chiara

Tommasini, presidente di CSVnet. «Coinvolgere il volontariato è strategico, raggiungendo anche quello che sta fuori il Terzo Settore, come fondazioni, enti filantropici, singoli, e agganciando il protagonismo dei giovani».

La Fondazione Cariverona è pronta. «Siamo davanti a una straordinaria occasione di disegnare la città senza una progettualità già strutturata», dichiara il direttore generale, Filippo Manfredi, sottolineando il problema dell'abitazione e delle opportunità di lavoro per le nuove generazioni. «La co-programmazione non è una mera partecipazione o concertazione», spiega Luciano Gallo dell'Osservatorio nazionale sull'amministrazione condivisa. «L'iniziativa nasce da un'amministrazione pubblica forte, pronta a mappare le buone pratiche, sdoganare il Terzo Settore dalla gratuità e stimolarlo a proposte di lavoro corale, per creare un ecosistema stabile».

«Non costruiremo volumi da affidare a singoli soggetti, ma realizzeremo un ecosistema integrato che deve parlare una lingua comune, in una "ristrutturazione" sociale, più che edile», ribadisce l'assessore all'ambiente, Tommaso Ferrari.

«La co-programmazione consentirà di convogliare le energie sociali in innovazione e inclusività», garantisce l'assessora alle politiche sociali, Luisa Ceni. «Se parteci-



pare ai tavoli di lavoro non significa accollarsi anche la futura gestione degli spazi, chi parteciperà concretamente alla co-gestione dell'area potrà beneficiare di agevolazioni come il social bonus sul credito di imposta».

Conclude l'assessore al Terzo Settore, Italo Sandrini:

«Con Spazio Forte, per la prima volta l'amministrazione comunale approfondisce le esigenze vere del territorio insieme a organizzazioni profit e non profit, per rispondere ai bisogni reali di cittadini e utenti».

Il Ministero «Verona grande laboratorio, l'amministrazione dialoga con un mondo che è erogatore di sussidiarietà. Costruendo non tanto immobili, ma una comunità»



Rendering Il piano di recupero e trasformazione del Forte Santa Caterina al Pestrino

**Credito e solidarietà**

Banca Bper lancia il «Bene Comune» Via al roadshow

• Percorso in 10 tappe che attraverserà l'Italia per raccogliere i bisogni e le sfide delle realtà del Terzo Settore nei territori

È in partenza ad ottobre il roadshow "In Ascolto" di Bper Bene Comune, un percorso articolato in 10 tappe che attraverserà l'Italia con l'obiettivo di raccogliere i bisogni e le sfide emergenti delle realtà del Terzo Settore nei diversi territori, capirne le specificità e articolare risposte adeguate, valorizzando le nuove tendenze nel campo dell'innovazione e della progettazione sociale.

Attraverso workshop dinamici, l'iniziativa prevede in ciascuna tappa il coinvolgimento di realtà protagoniste del Terzo Settore, dal volontariato alla cooperazione sociale, dall'associazionismo alle fondazioni, fino alle Organizzazioni non governative, con le quali saranno approfonditi temi-chiave quali la gestio-

ne finanziaria, la raccolta fondi, l'accesso ai bandi, la digitalizzazione, l'amministrazione condivisa, la transizione energetica, l'inclusione finanziaria. Il tutto alla luce del quadro delineato dalla recente Riforma del Terzo Settore. L'iniziativa di avvale del patrocinio e della collaborazione scientifica e organizzativa di CsvNet (associazione nazionale Centri di servizio per il volontariato), di Legacoopsociali e di Fondazione Unipolis.

La prima tappa sarà l'8 ottobre a Brescia. Seguirà un percorso che toccherà le principali città della penisola, da Torino a Napoli, da Genova a Catania.

«Ascoltare i bisogni delle diverse realtà è fondamentale per il nostro gruppo bancario, perché ci consente di conoscere in profondità le esigenze reali del mercato e delle comunità in cui siamo presenti», dice Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail & Commercial Business Officer di Bper.



Bper Bene Comune con «In Ascolto» parte da Brescia

Roadshow

BRESCIA. Partirà da Brescia, l'8 ottobre, il roadshow «In Ascolto» di Bper Bene Comune, un percorso articolato in 10 tappe che attraverserà l'Italia con l'obiettivo di raccogliere i bisogni e le sfide emergenti delle realtà del Terzo Settore nei diversi territori, capirne le specificità e articolare risposte adeguate, valorizzando le nuove tendenze nel campo dell'innovazione e della progettazione sociale.

Attraverso workshop dinamici, l'iniziativa prevede in ciascuna tappa il coinvolgimento e la partecipazione di realtà protagoniste del Terzo Settore, dal volontariato alla cooperazione sociale, dall'associazionismo alle fondazioni, fino alle Ong, con le quali saranno approfonditi temi-chiave quali la gestione finanziaria, la raccolta fondi, l'accesso ai bandi, la digitalizzazione, l'amministrazione condivisa, la transizione energetica, l'inclusione finanziaria. Il tutto alla luce della quadro delineato dalla re-

cente Riforma del Terzo Settore. «Con oltre 37mila clienti in questo settore, Bper sostiene il mondo non profit e si impegna a creare alleanze sui territori a supporto di progetti che generino valore condiviso - ha evidenziato Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail & commercial Business officer di Bper -. Connetterci con essi ed ascoltare i bisogni delle diverse realtà è fondamentale, perché ci consente di conoscere in profondità le esigenze reali del mercato e delle comunità e offrire servizi sempre più rispondenti all'evoluzione in atto nel Terzo Settore, attraverso la nostra unità dedicata Bper Bene Comune. Ci pregiamo della collaborazione di partner autorevoli, che ci consentono di realizzare un'iniziativa di valore, fortemente sintonizzata con il linguaggio e le peculiarità dell'economia sociale».

L'iniziativa di avvale del patrocinio e della collaborazione scientifica e organizzativa di CSVnet (associazione nazionale Centri di servizio per il volontariato), di Legacoopsociali e di Fondazione Unipolis (Gruppo Unipol). //



Quattro direttrici per rafforzare i Csv Idee dal Meeting nazionale presidenti



Il meeting dei presidenti, organizzato a maggio da CSVnet, l'associazione dei 49 Csv nazionali, ha visto oltre 60 rappresentanti dei Centri di tutt'Italia. Duplice l'obiettivo del meeting: valorizzare la nuova vision del Manifesto dei Csv (approvato a Firenze nel 2023) con gli stimoli raccolti nel percorso formativo nazionale e definire alcuni obiettivi strategici del sistema dei Csv su cui articolare programmazioni comuni e progettualità sfidanti per la realizzazione di servizi e interventi a favore del

volontariato nel triennio 2025-27. In particolare durante il meeting si è condivisa la rilevanza di quattro temi strategici su cui i Csv si stanno polarizzando: promuovere il ricambio generazionale nel volontariato; favorire il protagonismo del volontariato nella costruzione e co-programmazione delle politiche per la salute e in processi di sviluppo economico più innovativi e sostenibili; infine incentivare il ruolo del Terzo settore nei processi di valorizzazione e ripopolamento delle aree interne.

**I NUMERI DEL VOLONTARIATO** Uno speciale di quattro pagine per comunicare tutti i valori e le attività a Vercelli e a Biella

CTV: bilancio sociale 2023 nel segno delle novità

Il Centro si è mosso a grandi passi verso un nuovo modello di ente, sempre più agenzia di sviluppo del volontariato del territorio su cui opera

(CES) Il Bilancio Sociale 2023 di CTV - Centro Territoriale Volontariato ETS rendiconta tutta l'attività svolta dall'ente tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023, periodo che coincide con quello del bilancio di esercizio.

È frutto di un lavoro corale, reso possibile grazie al coinvolgimento delle strutture nella sua interezza nell'intero percorso di rendicontazione sociale, dalla raccolta puntuale dei dati, da parte degli operatori fino alla redazione e revisione del documento finale. Il bilancio si attiene ai principi di rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, veridicità e verificabilità, attendibilità, autonomia delle terze parti, come individuato dalle linee guida per la redazione del bilancio sociale per gli enti del terzo settore accreditati come Centri Servizio Volontariato.

L'analisi del Presidente

Mentre il 2022 aveva posto sfide alla collettività in generale e, in modo più particolare, al mondo degli enti del terzo settore, il 2023 è stato un anno di rinnovamento interno a CTV, ma anche l'anno delle collaborazioni e del lavorare insieme. È nel corso di quest'anno infatti che CTV si è mosso a grandi passi verso un nuovo modello di ente, sempre più agenzia di sviluppo del volontariato del territorio su cui opera e più lontano dall'idea di un "CSV bancario" da cui ricevere esclusivamente servizi dietro richiesta.

È qui che si colloca per esempio l'ambizioso lavoro che ha visto CTV collaborare ad una grande rete di co-progettazione tra pubblica amministrazione e enti del terzo settore sul nostro territorio, con l'obiettivo di promuovere e so-

stenere i gruppi di Auto Muto Aiuto del Biellese.

Si tratta di un percorso stimolante e impegnativo, che vede coinvolti soggetti con

ruoli diversi ma con un unico obiettivo condiviso che va nella direzione del bene comune. Il 2023 è anche stato il primo anno completo di attività di CSVnet Piemonte ETS, la confederazione regionale dei CSV del Piemonte, che dopo molti anni di collaborazioni più informali da fine 2022 sono riuniti all'interno dello stesso organismo e nel 2023 hanno realmente lavorato insieme: nel corso dell'anno abbiamo organizzato e gestito attività a supporto di volontarie e volontari del territorio regionale e la confederazione si è ufficialmente presentata alla comunità il 20 ottobre con un grosso evento realizzato a Torino, durante il quale ha avuto modo di dialogare con altri soggetti del tessuto sociale, imprenditoriale e pubblico.

Si tratta certamente di un punto di partenza per collaborazioni sempre più strette e fattive che avranno luogo in futuro e che stanno già avvenendo, con ottimi risultati, in questi primi mesi del 2024.

Il punto di vista del Vicepresidente

Crediamo davvero che lavorare insieme, valorizzando le competenze di tutti, mettendo in comune esperienze, idee, suggestioni, sia il percorso più

efficace per ampliare l'offerta di servizi e la loro utilità per gli enti del terzo settore dei nostri territori.

Ma nel 2023 CTV ha anche guardato al proprio interno, verso il rapporto con i propri

soci. Sono state avviate alcune delle consulte territoriali dei soci, mentre altre sono tuttora in partenza, e crediamo che questo sia un primo passo e una grande occasione per stringere un dialogo più forte e stabile con la base sociale, raccogliendo impressioni e suggerimenti, mettere a fattore comune esigenze, suggerimenti, proposte.

CTV come "agenzia" di sviluppo territoriale

Quello che abbiamo cercato di fare negli ultimi anni è stato trasformare il nostro Centro da erogatore di servizi a strumenti per lo sviluppo delle associazioni, in primis, e del territorio come naturale conseguenza. Oggi le problematiche della società sono in crescita costante. Sviluppare le attività del volontariato non è solo funzionale alla crescita delle associazioni, ma diventa fondamentale anche per lo sviluppo della società in generale.

Luca Bertolini

Simona Riccini

Centro Territoriale Volontariato

DA RICORDARE

L'agenda di ottobre con gli appuntamenti promossi dal CTV

Ecco i prossimi appuntamenti con le proposte formative del Centro Territoriale Volontariato.

Presenza postazione Libera Libreria per lo scambio gratuito di libri presso il CTV di Vercelli

2 Ottobre, dalle ore 17 alle 19, incontro on line per



la costituzione di nuove As-
sociazioni

Ottobre, corso di primo
soccorso a Borgosesia per
volontari ETS

Ottobre, corso on line
"Amministrare e gestire
una APS"

Per saperne di più:
www.centroterritorialevolontariato.org





Immagini di attività di due sodalizi che sono sostenuti dal CTV a Vercelli, l'associazione "Itaca" e i "Pagliacci nel Cuore", due realtà molto attive ed impegnate nella società



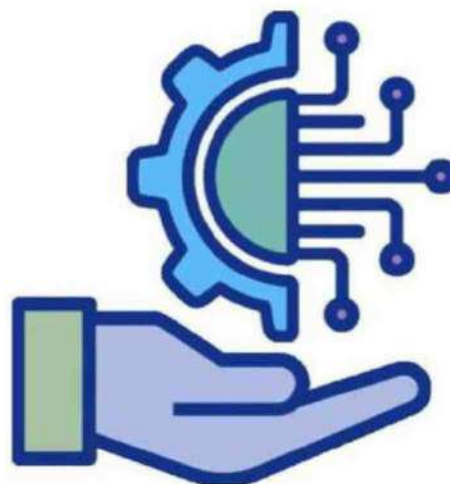
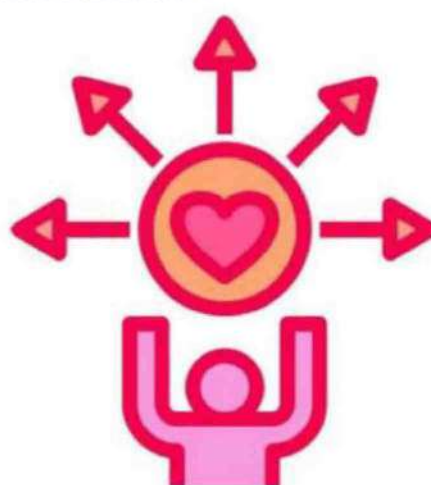
I QUATTRO MACRO OBIETTIVI CHE INDIRIZZANO L'ATTIVITÀ

Connettere: ovvero generare, stimolare e curare le connessioni tra gli enti ed il territorio per mettere in comunicazione cittadini e volontari

Contaminare: diffondere i valori della cultura e della solidarietà con lo scopo di produrre un cambiamento

Abilitare: aumentare l'efficacia degli Enti dotando i volontari di capacità e competenze

Equipaggiare: fornire gli strumenti necessari per l'operatività dei volontari



**IL PROFILO** Nato il 1° gennaio del 2015 dall'unione dei due precedenti Centri di Servizio per il Volontariato di Biella e Vercelli

CTV: un motore di innovazione per la società

I dati numerici confermano quanto viene messo in atto ogni giorno dallo staff per promuovere una crescita costante delle associazioni locali

(CES) CTV - Centro Territoriale per il Volontariato è un'associazione di secondo livello, nata il 1° gennaio 2015 dall'unione dei due precedenti Centri di Servizio per il Volontariato di Biella e Vercelli.

In qualità di Centro Servizio per il Volontariato CTV organizza, gestisce ed eroga servizi di supporto tecnico, formativo ed informativo per promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari negli enti del terzo settore, così come previsto dall'art. 63 del D.Lgs 117/2017.

CTV eroga i propri servizi gratuitamente a tutti gli ETS (soci e non soci del Centro), secondo le modalità e i limiti riportati nella Carta dei servizi realizzata di anno in anno. Ispirandosi ai principi della solidarietà, CTV si propone lo scopo di sostenere, promuovere e qualificare l'attività di tutti gli ETS che operano nel territorio biellese e vercellese.

Per raggiungere i suoi obiettivi, CTV appronta strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti, offre consulenza e assistenza qualificata, nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività.

In un'ottica di sinergia ed ottimizzazione di risorse e conoscenze, CTV aderisce al Coordinamento Regionale dei CSV del Piemonte ed è socio di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato.



► 30 settembre 2024





Publicato il rapporto annuale dell'Iid:
sostanziale stabilità, crescono le elemosine
In aumento canali informali e giovani

Io dono Ma su fiducia e trasparenza bisogna lavorare

di **Giulio Sensi**

In Italia si dona ancora per le buone cause, ma diversamente dal passato. Mettiamo mano al portafoglio però vogliamo essere sicuri che i nostri soldi vengano usati bene. Una tendenza che emerge anche dall'annuale rapporto «Noi doniamo» che l'Istituto Italiano della Donazione (Iid) pubblica alla vigilia del Giorno del Dono per legge del 4 ottobre. Con il supporto di Bper, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, analizza i dati statistici esistenti e ospita il contributo di esperti sul tema. Verifica anche l'impatto sulla società del caso che ha visto alla fine dello scorso anno protagonisti Chiara Ferragni e la Balocco per il pandoro di beneficenza del 2022, con polemiche e una multa dell'Antitrust per pubblicità ingannevole.

Per non cadere in tranelli il non profit sta cambiando

le proprie campagne di raccolta fondi. L'Istat registra una diminuzione dal 12,8% del 2022 all'11% del 2023 del numero di cittadini che riconoscono di aver donato denaro almeno una volta ad un'associazione, ma Bva Doxa documenta un aumento molto più corposo delle donazioni. «Ci sono» spiega il segretario generale dell'Iid, Cinzia Di Stasio - dei cambiamenti culturali su questo fronte. È sceso il numero dei donatori, ma registriamo un aumento di quelli informali. Dobbiamo saper intercettare le nuove modalità che i più generosi scelgono di portare avanti. La donazione informale è sempre più diretta e vicina, abbiamo l'impressione di conoscere il beneficiario e tendiamo a fidarci, ma spesso sono proprio queste le donazioni più rischiose».

L'indagine annuale di Iid sulle raccolte fondi è stata realizzata in collaborazione con Csvnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato. Conferma una sostanziale stabilità: il 32% delle associazioni registra un aumento nel 2023 rispetto al 2022, il 21% una diminuzione e per il 47% la situazione rimane invariata. «Sono dati che non ci sorprendono» prosegue Di Stasio - e ci dicono che le strategie di raccolta fondi hanno bisogno di essere innovate, come già il Terzo settore sta, con fatica, facendo. Dona chi è più istruito, cercando dalle associazioni livelli di trasparenza sempre più alti per costruire relazioni di fiducia e durature nel tempo».

La trasparenza fa aumentare la voglia di donare. Bva Doxa stila ogni anno un'ana-



lisi fatta con 2000 interviste agli italiani di varia estrazione e provenienza geografica. Presenta un aumento di 5 punti percentuali, dal 50% al 55%, delle donazioni informali - quelle che non transitano attraverso le organizzazioni non profit - e una diminuzione del 4% dei non donatori: erano il 37% nel 2022 e sono il 33% nel 2023. «La voce principale all'interno delle donazioni informali - spiega Valeria Reda di Bva Doxa - è relativa alle offerte alla Messa, il 29%. L'aumento principale che abbiamo raccolto è quello riferito a chi ha dato soldi a persone bisognose e in elemosine, passato al 19% dal 15% dell'anno prima». Dai numeri di Bva Doxa si vede che la ricerca medico scientifica è sempre la prima causa di destinazione, riguarda il 38% dei casi, seguita da aiuti umanitari, emergenze come l'alluvione in Emilia - Romagna e la lotta contro la povertà. I cittadini italiani che hanno donato sia al non profit sia su canali informali sono quasi 25 milioni. «I giovani dicono di sì alla donazione quando possono - aggiunge Reda - e negli ultimi due anni crescono i donatori tra i 15 e i 24 anni. Quelli che dicono di no hanno un livello di istruzione più basso. La zona geografica con più sospettosi è il nord ovest». I giovani apprezzano quando gli influencer si spendono sui social come testimonial di raccolte fondi. Tutti pretendono informazioni chiare sui progetti sostenuti e su come vengono spesi i fondi. «A marzo - conclude Reda - abbiamo svolto una ricerca per capire se l'effetto dello scandalo targato Ferragni avesse avuto un impatto sia su chi dona sia sulle aziende. Ha portato alla luce una spaccatura nel Paese sulle collabo-

razioni fra profit e non profit. I giovani in particolare si sentono più sicuri e fiduciosi quando c'è il coinvolgimento di un brand profit». «I dati dimostrano che il dono è un gesto positivo - come sostiene il consigliere delegato della Fondazione Italiana per il Dono, Nicola Corti. Donare non è privarsi di qualcosa, ma realizzarsi e far crescere il proprio benessere in altre forme. Per questo è una relazione positiva che va a creare rapporti fiduciari. Ed è a portata di tutti: un investimento anche per le aziende per costruire un'immagine positiva e migliorare il proprio business».

Ma il caso Ferragni è stata un'opportunità secondo Francesco Stefanini, consulente nella relazione con le aziende per le organizzazioni internazionali e non profit. «Ha creato un clima di profonda consapevolezza, favorendo un passaggio della raccolta fondi verso un modello più proattivo che reattivo, sensibilizzando le aziende a superare approcci di corto raggio per passare a progetti di lungo termine. Non si cerca più un'azienda perché sostenga i costi necessari, ma per costruire alleanze più durature. Le aziende hanno capito che corrono dei rischi di immagine se non gestiscono bene queste raccolte. Più collaborazione riduce gli effetti negativi delle pubblicità ritenute ingannevoli come quelle della Balocco con la Ferragni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rischi

Il caso Ferragni ha fatto capire alle aziende che queste raccolte vanno gestite bene

Identikit

Chi dice di no ha un livello di istruzione più basso. Nel Nord-Ovest i più diffidenti

59%

La percentuale di italiani che nel 2023 ha donato per il non profit

55%

La quota di chi ha fatto una donazione informale (che non transita da una non profit)

21%

La percentuale delle realtà associative che nel 2023 ha visto calare i propri donatori

38%

La percentuale di donazioni destinate alla ricerca medico scientifica

Cos'è

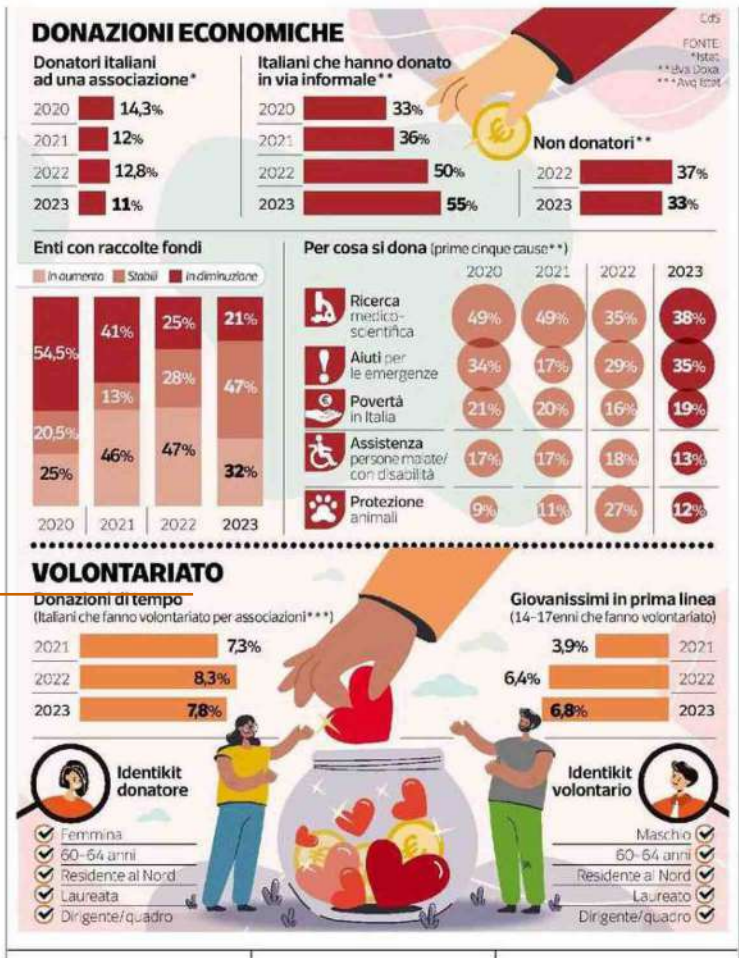
● L'Istituto Italiano della Donazione è una associazione che dal 2008 promuove la cultura del dono in tutte le sue forme, rivolgendosi sia al mondo associativo che ai privati cittadini

● Il 4 ottobre si celebra il Giorno del Dono, istituito per legge nel 2015, anche se tutto il mese è dedicato al tema. Fino al 31 ottobre le scuole possono partecipare ad un contest per raccontare la propria idea di dono; il concorso è aperto anche Enti del Terzo Settore del territorio, Comuni, Imprese virtuose e Cittadini

● Il cantiere #DonoDay2024, gestito in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e Anci, disegna la mappa del Giro dell'Italia che Dona



● Nel 2022 l'Istat ha censito 360.625 Istituzioni non profit attive dove operavano 4,617 milioni di volontari (8,3% della popolazione), ma nel 2023 si è registrato stato un calo di 950mila volontari





TRASFORMAZIONI ► IL VOLONTARIATO COME MOTORE DI CAMBIAMENTO SOCIALE. IL RACCONTO DEI VOLONTARI

Oltre 100 volontari coinvolti in 5 luoghi simbolo della città di Catania per riflettere sul rinnovamento del Terzo Settore

«Partecipare a Trasformazioni è stata un'esperienza incredibile. Ho scoperto quanto il volontariato non sia solo un modo per aiutare gli altri, ma anche uno strumento potente per trasformare la nostra comunità. I laboratori diffusi mi hanno permesso di vedere il nostro ruolo in un'ottica più ampia e di dialogare direttamente con le istituzioni, sentendomi parte attiva del cambiamento.» Le parole di Giulia, volontaria di 24 anni di Scordia (CT), descrivono al meglio lo spirito di "Trasformazioni: Volontariato in Azione". L'evento ha visto la partecipazione di oltre 100 volontari e rappresentanti del Terzo Settore dalle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa e si è svolto lo scorso 21 settembre presso lo storico Palazzo Valle di Catania, affrontando il ruolo trasformativo del volontariato nelle comunità locali.

Il presidente del CSVe, Salvatore Raffa, ha evidenziato l'importanza dell'incontro: «È stato un momento cruciale per riflettere su come il volontariato possa generare trasformazioni sociali profonde e durature, non solo per chi già opera nel settore, ma anche per chi desidera avvicinarsi a questo mondo e comprendere il suo impatto concreto».

La giornata si è articolata in cinque laboratori diffusi per la città, che hanno visto la partecipazione di oltre 100 volontari di età compresa fra i 18 e gli 80 anni. Sotto la guida di esperti del settore, i partecipanti hanno approfondito il valore del volontariato nell'ambito urbano e sociale, promuovendo il dialogo tra cittadini e istituzioni. Il successo di queste attività è stato possibile grazie alla collaborazione di realtà locali come la Fondazione Puglisi Cosentino e la Comunità Islamica di Sicilia.

Luca, 21 anni, volontario di Leonforte (EN), racconta così i laboratori: «Mi hanno aperto gli occhi su come il volontariato possa influenzare non solo chi ne beneficia, ma anche chi lo pratica. Durante i workshop ho capito che, lavorando insieme, possiamo davvero fare la differenza.»

È stato motivante confrontarmi con altri giovani e scoprire nuove strade per coinvolgere sempre più persone nella nostra missione sociale.»

Nel pomeriggio, una animata tavola rotonda dal titolo "Il Potere Trasformativo del Volontariato", ha tirato le somme della giornata. Stefano Arduini, direttore di Vita Magazine, ha ribadito l'importanza che i volontari e le loro organizzazioni acquisiscano piena consapevolezza del ruolo politico delle loro attività. «Non è solo fondamentale ciò che fanno, ma anche ciò che sanno: i volontari sono coloro che meglio conoscono i problemi sociali e possono aiutare a definire buone politiche pubbliche», ha affermato Arduini.

Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, ha aggiunto che il volontariato deve tornare a essere un ambito "desiderabile" per le giovani generazioni, e che è necessario scuotere un sistema troppo "seduto".

La seconda parte della giornata ha visto l'intervento di Paolo Ferrara, direttore generale di Terre des Hommes Italia, che ha affrontato il tema "Dall'Io al Noi: Storie di Trasformazione e Comunità". L'evento si è concluso con una toccante performance teatrale dell'attrice Tiziana Di Masi, tratta dallo spettacolo #IOSIAMO Dall'Io al Noi, che ha emozionato il pubblico mettendo in luce la forza del cambiamento collettivo.

Concludiamo con le parole di Rita, 35 anni, volontaria di Siracusa: «Questa esperienza mi ha ispirato tantissimo. Ho sentito parlare di concetti come "dall'Io al Noi" e ho visto come, attraverso il volontariato, possiamo creare una rete di supporto capace di generare cambiamenti reali. Dopo aver partecipato ai laboratori, mi sento più determinata a continuare e ad essere un esempio per altri giovani che vogliono fare la differenza.»





Hai mai fatto volontariato?

Ci sono tanti modi per mettersi al servizio degli altri e provare a migliorare il mondo che ci circonda.



ELISA SCHWARZE
DEIN SPIEGEL, GERMANIA

In Germania ognuno ha il diritto di partecipare alla vita della comunità. Tutti devono poter esprimere la loro opinione. E devono potersi schierare per le questioni che hanno a cuore, come la protezione del pianeta o i diritti delle persone. Possono parlare agli altri di questi temi o portarli all'attenzione generale attraverso delle iniziative. In genere tutto questo si chiama impegno. Ci sono molti modi per impegnarsi, regolarmente o di tanto in tanto, in rete o nel mondo reale. L'impegno è positivo per la comunità di un paese, perché è importante che le persone si attivino per rappresentare i propri interessi o quelli degli altri. In questo modo

possono portare alla luce questioni che altrimenti resterebbero sommerse. Inoltre i ricercatori hanno scoperto che impegnarsi per gli altri può rendere felici. In pratica non si fa qualcosa solo per gli altri, ma anche per se stessi.

Gli adulti che si impegnano regolarmente per una causa si chiamano "volontari". Lavorano per scelta, senza ricevere un compenso: per esempio possono allenare una squadra sportiva o lavorare in una mensa per distribuire da mangiare a chi è in difficoltà. Con queste attività non vogliono arricchirsi, ma fare del bene agli altri.

Qualsiasi tipo di volontariato è una forma di impegno, ma non tutti gli impegni sono volontariato,

perché il volontariato non si fa a tempo pieno. A meno che non si è disoccupati o in pensione. I bambini, infatti, non sono mai considerati dei veri e propri "volontari". Ma naturalmente anche loro possono dare un contributo in tanti modi.

Ci vuole tempo

In Germania i primi volontari apparvero più di duecento anni fa ad Amburgo. Si occupavano delle persone più povere, fornivano medicinali e costruivano scuole. Alcuni anni dopo nacquero le prime associazioni di persone che si riunivano per provare a cambiare le cose insieme. Per esempio, volevano che le donne avessero più diritti o che tutti potessero praticare uno



NICO GHERARDI/GETTY

sport. Oggi in Germania più di ventotto milioni di persone, una su tre, si dedicano abitualmente a una causa. Ma non tutti hanno le stesse possibilità di contribuire al benessere della comunità. Infatti per fare volontariato serve soprattutto una cosa: il tempo.

Il volontariato non può sostituire il lavoro, dev'essere svolto nel tempo libero. Ma al termine di una giornata lavorativa spesso si è così stanchi che non si ha più l'energia per dedicarsi agli altri. Alcune persone fanno perfino due lavori per guadagnarsi abbastanza da vivere. Ecco che allora tempo e forze spesso mancano. Per questo motivo può succedere che chi è più povero si impegni nel volontariato meno



Volontariato in Italia

Persone con meno di 18 anni iscritte a un'organizzazione non profit (cioè senza scopo di lucro) in Italia, divise per area geografica

Nordovest	37.459
Nordest	38.316
Centro	30.986
Sud	18.556
Isole	11.352
Totale	136.669

Fonte: Istat

Qui sopra: un gruppo di volontari perlustra la laguna di Fuente de Piedra, in Spagna, per monitorare i pulcini di fenicottero.

frequentemente di chi è benestante. Alcuni esperti ritengono che bisognerebbe essere pagati per l'impegno nella comunità, così più persone avrebbero l'opportunità di fare qualcosa per gli altri. Le organizzazioni di volontariato però spesso non hanno abbastanza soldi. Si basano sul libero contributo delle persone. I soldi dovrebbero arrivare da qualcun altro, per esempio dallo stato.

IN COPERTINA



Qui accanto: a Surabaya, in Indonesia, il 22 giugno 2024 due volontari raccolgono dolci e biscotti avanzati negli alberghi per ridistribuirli alle famiglie in difficoltà.

La redazione di Internazionale Kids ha parlato con cinque ragazze e ragazzi italiani che s'impegnano per una causa e qui puoi leggere il racconto delle loro esperienze.

Sara, 19 anni. Ho sempre fatto piccole esperienze di volontariato con gli scout. In passato siamo andati a una mensa per i poveri e anche in una casa dove vivevano più famiglie e i bambini avevano pochi spazi e poco da fare. L'esperienza di volontariato più lunga che ho fatto è stata in una scuola elementare. Faccio il doposcuola a bambine e bambini di quarta e quinta elementare che hanno bisogno di una mano con i compiti, per esempio perché non parlano bene l'italiano. Mi colpisce sempre il fatto che si ricordano perfettamente i nostri nomi e quello che gli abbiamo detto la volta precedente. Hanno un'attenzione nei nostri confronti stupenda. Quando capisco che sei lì per aiutarli e non per dirgli "fai questo perché lo devi fare", piano piano cominciano a fidarsi, s'impegnano di più e ci raccontano cose della loro famiglia. Vado un pomeriggio a settimana, per due ore e mezza. A volte è difficile trovare il tempo, ma quando sono lì non penso mai che poi dovrò studiare fino a tardi. Non me ne pento mai.

Le politiche e i politici dicono sempre che l'impegno è importante per la società. Cercano di motivare le persone, magari anche con campagne pubblicitarie. Ma alcuni criticano proprio questo atteggiamento e sostengono che il governo faccia troppo affidamento sui volontari. Per esempio su tutti quelli che collaborano nei banchi alimentari. Un banco alimentare fa in modo che anche i poveri abbiano da mangiare. Ed è un impegno volontario. Ma, sostengono alcuni, è compito della politica fare in modo che tutti possano vivere senza soffrire la fame. Per questo ci sono spesso polemiche quando i politici dicono che i cittadini dovrebbero impegnarsi di più.

Recentemente il politico tedesco Frank-Walter Steinmeier ha avuto l'idea di introdurre un "servizio civile obbligatorio". In alcune fasi della vita, tutti dovrebbero prendersi cura degli altri. La proposta ha suscitato diverse critiche.

Soprattutto ai più giovani non è piaciuto il fatto di essere obbligati a impegnarsi. Dopotutto l'aspetto più importante dell'impegno è proprio il suo essere volontario.

Tu che ne pensi? Ti dedichi mai agli altri? ♦ nv



MINISTORIA

"La compagnia aerea sudcoreana Korean Air ha annunciato che non servirà più la zuppa di ramen a bordo dei suoi voli in classe economica", scrive il giornale **Food and wine**. "Con la crisi climatica le turbolenze in aereo sono sempre più frequenti e aumentano i passeggeri che, senza volerlo, si scottano con il brodo caldo".

Vuoi fare volontariato
ma non sai dove?
Consulta la mappa dei centri
di servizio del volontariato.
Potrai chiedere informazioni
e farti aiutare per trovare
l'associazione giusta per te:
csvnet.it/i-csv-in-italia



Stefano, 15 anni. Da circa un anno, insieme ad altre ragazze e ragazzi che frequentano le scuole superiori, faccio il doposcuola alla Scuola della pace, un movimento grande che esiste in molti paesi. Quello che facciamo è aiutare soprattutto alunne e alunni della scuola primaria o della scuola media. Sono bambine e bambini che hanno difficoltà a studiare e a fare i compiti, magari perché sono molto piccoli e hanno appena cominciato a leggere e scrivere, oppure perché vengono da famiglie con genitori stranieri e non parlano bene l'italiano. Oltre ai compiti ci divertiamo anche a giocare e trascorrere qualche ora del pomeriggio insieme. È bello vedere che bambine e bambini imparano subito il mio nome e ogni volta sono contenti di rivedermi. E sono contento di vedere la soddisfazione che provano quando, dopo tanta fatica, riescono finalmente a imparare quella paginetta di geografia che sembrava un ostacolo insormontabile!

Matilde, 17 anni. Nel maneggio dove faccio equitazione vengono anche delle ragazze e dei ragazzi con disabilità a fare ippoterapia, cioè svolgono delle attività con il cavallo per migliorare la salute grazie al fatto di stare all'aria aperta, all'in-

contro con le altre persone ma soprattutto grazie al contatto con i cavalli, animali bellissimi con cui si possono costruire relazioni di fiducia e affetto. Per dare una mano agli operatori che fanno ippoterapia, io e altri volontari ci occupiamo dei cavalli: li strigliamo, puliamo i box nella stalla e gli cambiamo l'acqua e il fieno. Mi piace l'idea di dare una mano per un'attività molto bella che si fa nel maneggio. Ogni tanto mi piace anche seguire quello che fanno le ragazze e i ragazzi con gli operatori che li seguono e penso che sarebbe bello diventare un'esperta di ippoterapia.

Matteo, 17 anni. Da un po' di tempo faccio parte di un'associazione indipendente formata da persone che hanno deciso di dare una mano agli altri. Ci vado spesso con un gruppo di scuola, perché una ragazza era venuta a parlarci di quest'associazione durante un'assemblea d'istituto. Cuciniamo o ri-

Qui sotto: un veterinario cura un gatto al Baghdad animal rescue, un centro per animali feriti in Iraq gestito da volontari, il 16 gennaio 2022.



IN COPERTINA

mediamo dei pasti avanzati dai battesimi o da altre occasioni in cui c'è molto spreco alimentare. Poi li portiamo la domenica alla stazione Termini, a Roma, per distribuirli ai senzatetto. Coniamo tutto con un po' di musica e cerchiamo di creare anche un'occasione di svago. Confrontandomi con persone che capita d'incrociare per strada, ma con cui non ci relazioniamo, ho capito che non sono così distanti da noi. Condividere un sorriso ci avvicina.

Michele, 17 anni. Faccio parte di un gruppo con gli scout Cngei, il Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, e ho partecipato a un evento chiamato Cantiere. Insieme ad altri ragazzi tra i 16 e i 19 anni siamo andati a Genova e per tre giorni abbiamo fatto servizio in un emporio solidale: abbiamo organizzato i pacchi alimentari e li abbiamo distribuiti alle persone in difficoltà. C'era anche un servizio di vestiti e di libri gratuiti per i più piccoli. Una volta abbiamo aiutato una signora a portare il pacco a casa, perché non riusciva a farlo da sola, e abbiamo avuto l'opportunità di parlare un po' con lei. Mi è piaciuto molto, è stato un momento di grande umanità. ♦



Questo articolo è stato pubblicato in Germania sulla rivista *Dein Spiegel* con il titolo **Ehrensache!** (Questione di volontà).



Numeri

I Pink Floyd sono in trattative avanzate per vendere il loro catalogo alla Sony per circa

500
milioni di dollari.

Se la trattativa andrà a buon fine, la rock band britannica di *Dark side of the moon* cederà alla casa discografica tutti i diritti d'autore delle proprie canzoni.

La notizia arriva dal quotidiano britannico *Financial Times*.

Fonte: *Musicale*, la newsletter di *Internazionale*



CATANIA

Il volontariato vuole il cambiamento
ma forte è la necessità di fare rete

MONICA COLAIANNI pagina IV

Il volontariato e il cambiamento

Trasformazioni. Durante i "Laboratori diffusi" organizzati dalle varie associazioni emerge la necessità di abbandonare l'autoreferenzialità e, soprattutto, di fare rete

MONICA COLAIANNI

"Cambiamento". Questo l'elemento principale emerso sabato durante i "Laboratori diffusi" organizzati dalle associazioni di volontariato e che si sono svolti in diversi luoghi della città. Cinque laboratori che hanno affrontato i temi dell'"Inclusività in azione", di "Azione solidale", di "Innovazione e sostenibilità", di "Azione di riconoscimento" e di "Azione partecipata". A concludere la tavola rotonda in cui i rappresentanti del volontariato si sono confrontati sul potere di trasformazione del settore.

«Dobbiamo essere consapevoli, per prima cosa, che l'impegno che il volontario mette per aiutare gli altri può generare una trasformazione sociale che può avvenire solo facendo rete. È questo che il sistema del Centro Servizi deve fare comprendere al volontariato e al Terzo Settore», spiega Salvatore Raffa, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato. «Durante i laboratori - continua - le associazioni hanno riflettuto su alcuni concetti fondamentali partendo da quello cardine della "trasformazione", vale a dire quel cambiamento che in qualche modo si vuole portare avanti».

Quello che è emerso dai vari interventi è come l'obiettivo del Terzo Settore e dei volontari che si dedicano giornalmente e con passione ad aiutare il prossimo sia quello di "fare rete", di creare un "coinvolgimento attivo" con le istituzioni.

«Alle istituzioni e alla politica - conclude Raffa - chiediamo soprattutto il riconoscimento del valore che ha il volontariato. Riconoscimento che non sia solo un dettato di legge perché anche se è vero che la riforma del Terzo Settore parla di coprogettazione e programmazione, devono esserci contenuti concreti. Oggi la politica

deve veramente prendere a cuore il volontariato, un sistema fatto di uomini e donne che vogliono dare un contributo spassionato ma professionale e tutto ciò lo si realizza solo facendo sistema. Dobbiamo sederci intorno ad un tavolo per ragionare sul futuro sociale del nostro Paese».

Durante il convegno è intervenuta anche Chiara Tommasini, presidente Csvnet, che ha sottolineato il bisogno di un maggiore riconoscimento del settore da parte della politica e al suo interno: «Viviamo in un periodo storico colpito da diverse crisi - dice - e la domanda che ci stiamo ponendo a tutti i livelli è quella di capire come stiamo vivendo queste trasformazioni economiche, sociali, culturali e legislative. Riuscire a trovare il giusto modo per valorizzare e dare dignità all'azione dei volontari è uno degli obiettivi e dei compiti che si prefiggono i Centri di servizio che, oltre ad affiancare le associazioni, devono mettere in atto tutte quelle strategie di sviluppo atte ad aiutare ed a porre condizioni diverse per definire strategie e progettualità capaci di rigenerare la mission stessa del volontariato come uno dei sistemi fondamentali per lo sviluppo umano, civile e culturale del Paese. Il compito che ci stiamo ponendo è quello, oltre di affiancare il mondo del volontariato, di aiutare chi dal di fuori può fare tanto per il settore sia a livello nazionale che regionale, provinciale e comunale: i Comuni sono quelli più vicini alle varie strutture che hanno rapporti continui e costanti con la comunità. È un lavoro di stretta sinergia soprattutto se si costruiscono forti alleanze».

Stefano Arduini, direttore di Vita Magazine, ha sottolineato l'impor-



tanza del volontariato per la società e di come vi siano varie sfaccettature sulla percezione che al di fuori si ha di esso; inoltre ha messo in evidenza che non basta aiutare temporaneamente i bisognosi ma bisogna trovare il modo di farli uscire da quelle situazioni di indigenza.

Il dirigente dei Servizi Albi e Runts, Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali della Regione Sicilia, Antonino Maggio, ha sottolineato come il futuro passi attraverso gli Enti del Terzo Settore: «La Costituzione e la normativa stessa prevedono che, allorquando l'Ente locale non è nelle condizioni di assolvere ad alcuni doveri per mancanza di risorse sia finanziarie che umane, può rivolgersi agli Enti del Terzo Settore. Il problema è quello di far capire alla politica che bisogna fare coprogrammazione e coprogettazione insieme a quegli Enti riconosciuti che posseggono professionalità e capacità organizzative».

A concludere gli interventi Agnese Gagliano, componente Coordinamento regionale Forum del Terzo settore, che ha sottolineato come siano

importanti i "legami sociali": «Queste organizzazioni sono capaci di realizzare itinerari possibili basati sulla "fiducia". Essere Terzo Settore significa costruire fiducia tra i vari attori. Oggi, inoltre, il legislatore per la prima volta disciplina in maniera analitica e puntuale le reti associative. Questa attenzione normativa è un segnale chiaro di come l'interazione tra più soggetti non è un valore aggiunto ma è un valore distintivo di questo mondo. La società odierna ha bisogno di organizzazioni che siano capaci di mettersi insieme anche se appartenenti a mondi distinti e, a volte, distanti perché è proprio da questa eterogeneità che esse, anche quelle meno strutturate, si rafforzano. Bisogna essere capaci di ridefinire la propria identità ed avere la visibilità che altrimenti andrebbe dispersa; è tramontato il tempo dell'autoreferenzialità invece è necessario, in un'ottica di complementarità e di sussidiarietà, riuscire a costruire legami sociali». ●



Un momento della tavola rotonda



La platea che ha seguito i lavori



CSVE: CONVEGNO A PALAZZO VALLE

Il volontariato e le trasformazioni sociali durature incontro con la vice ministra Maria Teresa Bellucci

Oggi alle 17,30, a Palazzo Valle, convegno dal titolo: "Trasformazioni: Volontariato in Azione", promosso dal Centro di Servizio per il Volontariato Etneo (Csve). L'appuntamento si inserisce in un contesto di crescente attenzione verso il terzo settore e rappresenta occasione di confronto e sull'impatto che il volontariato esercita sulle comunità locali e sul suo ruolo come motore di cambiamento sociale. Salvatore Raffa, presidente del Csve, ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa: «Questo convegno è un'opportunità cruciale per esplorare come il volontariato contribuisca a promuovere trasformazioni sociali profonde e durature. È un appuntamento imperdibile per chi è già coinvolto o desidera avvicinarsi al mondo del volontariato e del terzo settore».

Si aprirà con la proiezione dell'istant video "Volontariato in Azione", che racconterà, attraverso immagini, le attività svolte dai 100 volontari durante i workshop della mattinata. L'inizio del convegno vero e proprio sarà segnato dai saluti istituzionali delle autorità presenti: il sindaco Enrico Trantino, Gaetano Galvagno, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, e Chiara Tommasini, presidente di CSVnet. Alle 18 tavola rotonda dal titolo "Il Potere Trasformativo del Volontariato", moderata dalla giornalista Valentina Cinnirella, con la partecipazione di Maria Teresa Bellucci, vice ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Con Salvatore Raffa ci sa-

ranno anche Stefano Arduini, direttore di Vita Magazine, e Agnese Gagliano, membro del coordinamento regionale del Forum del Terzo Settore. La discussione si concentrerà sulle modalità attraverso cui il volontariato incide concretamente sulle dinamiche sociali, creando connessioni tra i vari attori della comunità.

A seguire Paolo Ferrara, direttore generale di "Terre Des Hommes Italia", presenterà "Dall'Io al Noi: Storie di Trasformazione e Comunità"; seguirà la performance teatrale di Tiziana Di Masi, attrice di teatro civile, che porterà in scena un estratto del suo spettacolo "#IOSIAMO Dall'Io al Noi", con l'obiettivo di mettere in luce la forza del cambiamento collettivo.

L'iniziativa vedrà la partecipazione di oltre 150 volontari provenienti dalle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa. Cinque i workshop che rappresentano un ulteriore tassello sull'impegno e sul ruolo del terzo settore. I laboratori si svolgeranno, infatti, in cinque luoghi simbolo della città di Catania: spazi che incarnano il cambiamento innescato dall'impegno civico. I partecipanti, guidati da coachesperti provenienti da tutta Italia, saranno coinvolti in attività di condivisione e riflessione, valorizzando l'impatto del volontariato sulle dinamiche urbane e sociali.

S.C.

FINANZA

Domanda e offerta. E ViceVersa

BPER Banca è stata partner della recente summer school di Forum per il Terzo settore e Forum per la Finanza sostenibile. Il punto



Un momento dei lavori al BPER Forum di Modena

Il dialogo continuo tra Terzo settore e finanza è necessario per poter stabilire nuovi obiettivi e affrontare le nuove sfide con proposte concrete. Un confronto costante e un ascolto attivo possono agevolare strategie, progettazione e strumenti di finanza dedicati in grado di rispondere con sempre più efficienza ed efficacia alle esigenze del non profit. È quanto emerso durante la quarta edizione della *summer school* dei Cantieri ViceVersa, tenutasi a luglio al BPER Forum, a Modena.

Cantieri ViceVersa è un progetto nato sei anni fa, frutto di una collaborazione fra il Forum del Terzo settore e il Forum per la Finanza sostenibile, per agevolare il dialogo tra enti del Terzo settore e operatori finanziari. BPER ha supportato l'appuntamento annuale partecipando attivamente attraverso BPER Bene Comune, la nuova divisione che aggrega l'insieme di iniziative, servizi e soluzioni di

credito dedicati al Terzo settore e alla Pubblica amministrazione, per il progresso sociale dei territori.

Enti non profit più vicini

Il concreto sostegno alla tre giorni della *summer school* nasce dalla volontà di cogliere appieno un'importante opportunità di confronto e scambio di idee tra addetti ai lavori, per fare il punto sullo stato dell'arte del mercato del non profit e per costruire preziose relazioni volte a facilitare le procedure di accesso al credito e a rendere sempre più vicini alle esigenze degli enti non profit i prodotti e i servizi che il sistema bancario mette a disposizione del settore.

Dall'incontro è emersa inoltre la necessità di un'azione di *advocacy* tra Terzo settore e operatori finanziari al fine di accelerare il processo di attuazione normativa a livello

nazionale, nella cornice delineata dal *Piano d'azione per l'Economia Sociale* a livello europeo. Al centro del dibattito rimangono i temi del linguaggio comune e della necessità di una continua formazione reciproca, esigenze già assecondate dalla piattaforma di Academy dei Cantieri ViceVersa e in parte dai percorsi che il CSVnet e altri attori del Terzo settore stanno attivando, anche grazie a banche e compagnie assicurative, per accrescere le competenze finanziarie.

Essere partner strategici

«L'accesso a servizi e strumenti finanziari che rispondano alle specifiche esigenze e caratteristiche del Terzo settore è sempre più un obiettivo cruciale. La strada da percorrere insieme va verso il rafforzamento dell'economia sociale nel nostro Paese e in questo senso operatori finanziari come BPER sono partner strategici», ha dichiarato a margine dell'evento **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum del Terzo settore.

«L'auspicio di tutti è che ci siano presto i presupposti per un tavolo permanente di lavoro, anche strutturato a livello territoriale. Alcuni enti locali stanno già sperimentando forme di innovation hub, ai quali BPER sta attivamente partecipando, come occasione di co-progettazione e condivisione di idee per la creazione di valore sociale a favore della comunità», ha concluso **Daniele Pedrazzi**, responsabile del Servizio BPER Bene Comune. (F. C.)

«L'accesso a strumenti finanziari che rispondano alle esigenze del Terzo settore è cruciale».
Vanessa Pallucchi



L'EVENTO A rendere ancora vivace la giornata sarà la presenza di Delta Radio con Box Live e speaker

E' il grande giorno del volontariato

L'edizione 2024 della manifestazione Solidaria organizzata dal Csvg di Padova e Rovigo

Elena Fioravanti

LENDINARA - Oggi arriva a Lendinara la festa del volontariato e della solidarietà per la settima edizione di Solidaria, nato come festival di eventi e contaminazioni artistiche per diffondere la cultura della solidarietà, con un programma di sviluppo e animazione territoriale dal basso. L'evento è scritto a più mani tra Csvg di Padova e Rovigo, promotore dell'iniziativa, le amministrazioni comunali e le associazioni di Lendinara e di Piazzola sul Brenta, i due territori Solidaria 2024. La parola che lega questi due territori e che funge da filo conduttore per questa edizione di Solidaria è, non a caso, "relazione". La festa ospiterà, dislocate tra le piazze e le vie del centro, una trentina di associazioni con i loro banchetti espositivi e dimostrativi, per raccontare l'importanza di essere comunità e di ascoltare e rispondere quotidianamente ai bisogni del territorio, in sinergia con enti e istituzioni. A rendere ancora più vivace la giornata sarà la presenza di Delta Radio,

con diretta, Box Live e speaker.

Il programma è molto serrato, e avrà inizio alle 9.30 con il taglio inaugurale del nastro alla presenza delle autorità. I banchetti delle associazioni saranno presenti fino a pomeriggio inoltrato, quando sul palco della piazza si alterneranno due band del territorio, a partire alle 17.30 coi "Baruffa", nome del progetto che nato nell'estate del 2016 da Emanuele Rossi, Enrico Da Rù e Marco Marabese, dal nome del bar in cui la band si ritrovava abitualmente nel periodo di formazione. Questi giovani scrivono canzoni in italiano e innumerevoli spunti presi dalla vita quotidiana, anche polesana e padovana, in chiave pop/rock con sonorità elettroniche. Alle 18.30 si avvicenderanno sul palco i "Folletti", noti anche come "Folletti del grande bosco", storica band rodigina dalle spiccate sonorità folk. Infine alle 20 ci sarà il tradizionale concerto del Corpo bandistico della Città di Lendinara con il maestro Francesco Centin. A

curare la parte musicale l'associazione Radio Kappa. L'evento è organizzato dal Csvg di Padova e Rovigo con il patrocinio della Città di Lendinara, della Provincia di Rovigo, della Regione Veneto, del Forum del Terzo Settore e di Csvgnet, in collaborazione con la Pro loco cittadina.

"Animare i territori non significa soltanto creare occasioni di svago e intrattenimento, ma anche stimolare la partecipazione attiva della cittadinanza alla co-costruzione di una rete di sostegno in grado di farsi carico dei bisogni dell'intera comunità", sottolinea Mantovani, vicepresidente del Csvg, «questo è il percorso su cui abbiamo voluto istradare Solidaria e questa è la missione che ci impegnerà, come Csvg, nel corso dei prossimi anni».

In caso di maltempo verranno date informazioni tempestive attraverso i canali Solidaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' tutto pronto per l'edizione 2024 della festa del volontariato



Lendinara

Stand e musica: volontariato in passerella

Trenta associazioni e tre gruppi musicali animeranno la Festa provinciale del volontariato e della solidarietà, di domani in piazza Risorgimento.

A pagina X

Volontariato e musica: la gran festa di Solidaria

► Trenta associazioni e tre gruppi protagonisti dell'evento provinciale

► Mantovani: «Occasione per divertirsi e per stimolare la partecipazione attiva»

LENDINARA

Trenta associazioni polesane e tre gruppi musicali animeranno la Festa provinciale del volontariato e della solidarietà, che vedrà domani piazza Risorgimento e dintorni saranno il cuore pulsante dell'associazionismo. Nell'ambito della 359esima fiera di settembre e momento clou del percorso Solidaria 2024 del Centro Servizi per il volontariato di Padova e Rovigo, la festa ospiterà nelle piazze una trentina di associazioni con i loro banchetti espositivi e dimostrativi, per raccontare ai visitatori l'importanza di essere comunità e di ascoltare e rispondere quotidianamente ai bisogni del territorio, in sinergia con enti e istituzioni.

Alle 9.30 l'iniziativa prenderà il via con il taglio inaugurale del nastro alla presenza delle autorità, in particolare la vicepresidente del Csv Marinella Mantovani, la sindaca di Lendinara Francesca Zeggio e i verti-

ci della Pro Loco lendinarese guidati da Marisa Bedendo. I banchetti delle associazioni saranno presenti fino a pomeriggio inoltrato, quando sul palco della piazza si alterneranno due band del territorio.

I CONCERTI

Alle 17.30 si esibiranno i "Baruffa", nome del progetto che nato nell'estate del 2016 da Emanuele Rossi, Enrico Da Rù e Marco Marabese, dal nome del bar in cui la band si ritrovava abitualmente nel periodo di formazione. La band è autrice di canzoni in italiano e trae innumerevoli spunti presi dalla vita quotidiana, anche polesana e padovana, proponendole in chiave pop/rock con sonorità elettroniche. Alle 18.30 ci saranno invece i "Folletti", noti anche come "I folletti del grande bosco", storica band rodigina dalle spiccate sonorità folk.

BANDA CITTADINA

A chiudere il pomeriggio all'insegna della musica sarà il Corpo bandistico Città di Lendinara diretto dal maestro Francesco Centin, che alle 20 proporrà una selezione di brani. A curare la parte musicale della festa sarà l'associazione Radio Kappa. L'evento è organizzato dal Csv di Padova e Rovigo con il patrocinio della Città di Lendinara, della Provincia di Rovigo, della Regione Veneto, del Forum del Terzo Settore e di Csynet, in collaborazione con la pro Loco cittadina.

«Animare i territori non significa soltanto creare occasioni di svago e intrattenimento, ma anche stimolare la partecipazione attiva della cittadinanza alla co-costruzione di una rete di sostegno in grado di farsi carico dei bisogni dell'intera comunità - sottolinea Mantovani, vicepresidente del Csv - Questo

è il percorso su cui abbiamo voluto istradare Solidaria e questa è la missione che ci impegnerà, come Csv, nel corso dei prossimi anni». In caso di mal-

tempo verranno date informazioni tempestive attraverso i canali Solidaria.

Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARIATO La festa di Solidaria l'anno scorso è stata effettuata in piazza Vittorio Emanuele a Rovigo

**EVENTO** Gennaro (Csv): “Domenica il clou di un percorso”

Solidaria in piazza per raccontare il suono mite del volontariato

LENDINARA - “Lavoriamo ogni giorno per prenderci cura di chi si prende cura degli altri. Solidaria è un percorso che culmina nel mese di settembre ricco di iniziative”. Il direttore generale del Csv di Padova e Rovigo Niccolò Gennaro presenta la festa del volontariato che si terrà domenica 8 settembre a Lendinara nell'ambito del Settembre lendinarese.

Lendinara per Rovigo quest'anno, insieme a Piazzola sul Brenta per Padova sono i territori scelti da Solidaria per raccontare il volontariato. Domenica, dunque, Piazza Risorgimento a Lendinara sarà il cuore pulsante della Festa del volontariato e della solidarietà.

Una trentina le associazioni presenti in piazza Risorgimento che a partire dalle 9:30, quando ci sarà il taglio inaugurale del nastro alla presenza delle autorità, alle-

stiranno i loro stand informativi e imbastiranno laboratori e dimostrazioni per mostrare le loro attività al pubblico, anche allo scopo di attirare nuovi volontari e sostenitori.

“Allestiamo dei percorsi con i territori per tutto un anno - spiega il direttore generale Niccolò Gennaro direttore generale Niccolò Gennaro - e settembre è il momento clou. Saranno vari gli eventi a settembre con i laboratori diffusi. L'intento è quello di raccontare il volontariato, ma anche di appassionare le persone, affinché diventino volontari”.

I banchetti saranno presenti fino a pomeriggio inoltrato, quando sul palco della piazza si alterneranno due band del territorio: i “Barruffa”, nome del progetto che nato nell'estate del 2016 da Emanuele Rossi, Enrico Da Rù e Marco Marabese, dal nome

del bar in cui la band si ritrovava abitualmente nel periodo di formazione. Scrivono canzoni in italiano e innumerevoli spunti presi dalla vita quotidiana, anche polesana e padovana, in chiave pop/rock con sonorità elettroniche; i “Folletti”, noti anche come “Folletti del grande bosco”, storica band rodigina dalle spiccate sonorità folk. A chiudere le esibizioni sul palco, coordinato dall'associazione Radio Kappa, ci sarà l'esibizione del Corpo Bandistico della Città di Lendinara con il maestro Francesco Centin. L'evento è organizzato dal Csv di Padova e Rovigo con il patrocinio della Città di Lendinara, della Provincia di Rovigo, della Regione Veneto, del Forum del Terzo Settore e di Csvnet, in collaborazione con la Pro Loco cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Risorgimento sarà al centro della Festa del Volontariato



Il fatto- Le associazioni del terzo settore svolgono oggi un ruolo davvero cruciale nel garantire che nessuno venga lasciato indietro

L'Importanza del Volontariato: Circa 6 Milioni di persone impegnate in attività sociali

Il volontariato rappresenta uno degli aspetti più nobili e significativi del tessuto sociale di un paese. In Italia, il volontariato e l'impegno all'interno delle associazioni del terzo settore non solo contribuiscono al benessere collettivo, ma incarnano valori fondamentali come la solidarietà, l'altruismo e la responsabilità sociale. Questo articolo esplorerà l'importanza del volontariato, illustrando dati e statistiche sul fenomeno in Italia, e mettendo in luce i valori che guidano questo impegno. Secondo i dati forniti dall'ISTAT nel 2021, in Italia operano circa 360.000 organizzazioni del terzo settore, un numero che testimonia la diffusione e l'importanza di queste entità nella società italiana. Di queste organizzazioni, oltre 93.000 sono associazioni di volontariato, il che sottolinea quanto sia radicata la cultura del volontariato nel nostro paese. Il numero di volontari coinvolti in queste organizzazioni è impressionante: circa 6,63 milioni di persone in Italia dedicano il proprio tempo e le proprie energie a attività di volontariato. Questo rappresenta oltre il 12% della popolazione italiana sopra i 14 anni. Tali numeri evidenziano l'ampiezza e la profondità dell'impegno volontario in Italia, che si esprime in una vasta gamma di settori, dal sociale all'ambientale, dall'assistenza sanitaria all'educazione. Secondo un rapporto del CSVnet e Fondazione

Volontariato e Partecipazione, nel 2020 il valore economico del lavoro svolto dai volontari in Italia è stato stimato intorno ai 7,9 miliardi di euro. Questa cifra non solo dimostra l'importanza economica del volontariato, ma evidenzia anche il contributo sostanziale che queste attività offrono al benessere collettivo e alla coesione sociale. Oltre all'aspetto economico, il volontariato promuove anche un senso di comunità e di appartenenza. Partecipare a iniziative di volontariato rafforza i legami sociali, crea reti di solidarietà e favorisce l'integrazione sociale. In un periodo storico in cui la solitudine e l'isolamento sociale sono in aumento, specialmente tra le fasce più vulnerabili della popolazione, il ruolo del volontariato diventa ancora più cruciale. Le associazioni del terzo settore svolgono un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tematiche di interesse sociale. Attraverso campagne di informazione e di advocacy, queste organizzazioni riescono a influenzare le politiche pubbliche e a promuovere cambiamenti legislativi che favoriscono il benessere collettivo.

Il futuro del volontariato in Italia appare promettente, ma non privo di sfide. L'invecchiamento della popola-



zione, i cambiamenti demografici e l'evoluzione delle tecnologie digitali stanno trasformando il modo in cui il volontariato viene praticato e percepito. Le associazioni del terzo settore dovranno adattarsi a queste nuove realtà, sviluppando nuove strategie per coinvolgere i giovani e per sfruttare le potenzialità offerte dalla digitalizzazione. Allo stesso tempo, è fondamentale che le istituzioni pubbliche riconoscano e supportino adeguatamente il lavoro svolto dai volontari. Iniziative come il Servizio Civile Universale rappresentano un passo nella giusta direzione, ma è necessario un impegno costante per garantire che il volontariato continui a essere valorizzato e sostenuto come una componente essenziale del tessuto sociale italiano. Il volontariato rappresenta una delle espressioni più alte della partecipazione civica e della responsabilità sociale. In Italia, milioni di persone dedicano il loro tempo e le loro energie per migliorare la vita degli altri, contribuendo al benessere collettivo e promuovendo valori fondamentali come la solidarietà, l'altruismo e l'inclusione. Le associazioni del terzo settore, come dimostrano i dati e le statistiche, svolgono un ruolo cruciale nel garantire che nessuno venga lasciato indietro. Partecipare a queste organizzazioni non solo arricchisce la vita di chi riceve aiuto, ma trasforma anche la vita di chi sceglie di donare il proprio tempo e le proprie competenze per il bene degli altri.



Consapevolezza e responsabilità In banca prende forma il dono

La sensibilizzazione alla cultura del dono è uno dei pilastri delle azioni di supporto al Terzo Settore. Le modalità con cui si può realizzare un atto di generosità sono molteplici: dall'offerta di denaro, di un bene, di volontariato fino ad arrivare alla donazione di plasma o organi per salvare vite. Quando a incentivare la cultura del dono è una banca, cosa accade? Lo abbiamo chiesto a Daniele Pedrazzi, responsabile del Servizio BPER Bene Comune, la divisione per il Terzo Settore e la Pubblica Amministrazione di BPER Banca. «Va precisata innanzitutto la distinzione, spesso citata dal professor Stefano Zamagni, tra il concetto di "Dono", che afferisce alla relazione, e la "Donazione" che ne costituisce l'oggetto. La Banca, negli ultimi anni, come molte altre realtà Corporate, ha accompagnato l'attività erogativa con iniziative volte a sollecitare dipendenti e clienti a sostenere finalità meritevoli individuate dall'Istituto. In questo caso il dono è sicuramente più indotto ma probabilmente passa da meccanismi di maggiore consapevolezza e responsabilità. Sono numerose le iniziative di promozione del dono avviate verso dipendenti e clienti a favore di finalità benefiche e di sensibilizzazione verso temi ambientali e per il rispetto dei diritti umani». **Ci può fare qualche esempio?**

La raccolta fondi promossa in

occasione della Giornata della Terra a favore di WWF per la tutela di due importanti Oasi naturali, la raccolta fondi "Insieme per le Donne" a favore di "D.i.Re - Donne in rete contro la violenza", un gruppo di organizzazioni che gestiscono oltre 100 Centri antiviolenza e più di 60 case rifugio sul territorio nazionale. Molto importante è quanto è stato fatto per le emergenze causate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il conseguente conflitto armato nel 2022. In quell'occasione sono state attuate iniziative di solidarietà e una raccolta di fondi aperta agli amministratori e a tutti i dipendenti del Gruppo BPER, il cui ricavato è andato a sostenere l'attività di Croce Rossa Italiana in soccorso ai profughi. Nell'anno successivo, sempre in collaborazione con la C.R.I., abbiamo dato un forte contributo per il sisma in Turchia e Siria con il coinvolgimento dei dipendenti di tutto il Gruppo BPER e dei clienti che hanno aderito all'iniziativa solidale "Uniti per la popolazione turca e siriana" e alla relativa campagna verso i clienti. Non per ultimo, siamo stati promotori di raccolte a favore delle popolazioni che hanno subito ingenti danni dall'alluvione in Romagna, lo scorso anno.

Quindi un impegno importante anche in tema di erogazioni liberali?

In questo ambito, abbiamo

una strategia di gestione delle liberalità che va a privilegiare gli ambiti che più si sposano con i valori del Gruppo. Parliamo del sociale, dello sviluppo della cultura e dello sport, del sostegno alle giovani generazioni e alla cura e tutela dell'ambiente che ci circonda. Secondo quanto riportato dalla Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario del 2023 l'importo totale delle erogazioni, in netto aumento rispetto all'anno precedente, è stato pari a 4,6 milioni.

La cultura del dono può essere espressa anche sotto altre forme, che non siano meramente economiche. Ad esempio il volontariato. Avete avviato qualche iniziativa, come BPER, in tal senso?

Absolutamente sì. Al nostro interno abbiamo istituito la Banca del tempo solidale, che consente ai nostri dipendenti di mettere a disposizione di altri colleghi, prevalentemente in situazioni di oggettiva difficoltà familiare, ore di permesso o ferie. È stata introdotta anche la possibilità di utilizzo dell'equivalente di una giornata di lavoro per attività di volontariato. Tale iniziativa intende riconoscere e valorizzare il gesto del dono e la solidarietà tra colleghi, sia per le ore messe a disposizione di chi ha più bisogno di tempo, sia per coloro che già si impegnano come volontari costantemente in realtà non profit. **È importante monitorare in**



che direzione vanno i gesti di solidarietà nel nostro Paese. Quali sono i dati che maggiormente consultate?

Una delle analisi più autorevoli in questo campo è quella curata dall'Istituto Italiano della Donazione (IID) e pubblicata in occasione della Giornata del Dono del 4 ottobre. BPER Banca, nell'ambito delle azioni di BPER Bene Comune, riconoscendo l'importanza del valore del Dono, ha deciso di sostenere la settima edizione del rapporto annuale "Noi doniamo" realizzata dall'Istituto Italiano della Donazione. Il report indaga lo stato dell'arte delle tre principali tipologie di dono: la donazione economica (denaro), la donazione di capacità e tempo (volontariato) e quella biologica (sangue, organi etc.). Per ciascuno di tali ambiti il rapporto misura le pratiche e la propensione al dono delle persone residenti in Italia, con dati generali accompagnati da approfondimenti tematici affidati ad esperti e centri di ricerca. Sono tanti gli enti che contribuiscono alla riuscita del progetto Osservatorio sul Dono: ASSIF, BVA Doxa, Caritas Italiana, Centro Nazionale Sangue, Centro Nazionale Trapianti, CSVnet, ISTAT, FIDAS, Fondazione Italia per il Dono Ente Filantropico, Scuola di Fundraising di Roma, Walden Lab, Centro di Ricerca di Neuromarketing "Behavior and Brain Lab" IULM., Quest'anno, nel sostenere il prezioso lavoro dell'Osservatorio sul Dono, saremo padroni di casa dell'evento di presentazione del Report il prossimo 26 settembre, a Milano. Il tema affrontato sarà proprio la propensione a donare degli italiani e le modalità per farlo in sicurezza.

A fronte di ciò, quali sono gli ambiti maggiormente preferiti dagli italiani che donano?

L'ultimo rapporto presentato dall'Istituto Italiano della Donazione ha rilevato una tendenza a prediligere soprattutto quelli della Ricerca Medico-Scientifica e delle Emergenze. In quest'ultimo campo, BPER ha concentrato la propria attenzione nel 2021 quando, in pieno periodo pandemico, ha attivato la raccolta fondi "Uniti oltre le attese" destinata, in parte, all'istituzione di un Trust Onlus che ha dedicato il primo fondo alle famiglie degli infermieri deceduti a causa del Covid. Anche in questo caso la raccolta ha visto il coinvolgimento dei dipendenti, dei clienti, della Governance e del Top Management delle società del Gruppo. Utilizzando parte della somma raccolta, il 18 marzo 2021, in qualità di Disponente, la Banca ha istituito un Trust per uno scopo benefico denominato Trust "Uniti Oltre le attese", nominando BPER Trust Company SpA quale Trustee e conferendo in trust la somma di 500 mila euro. Tale Trust è finalizzato a far fronte a situazioni di emergenza nel territorio dello Stato individuando specifici progetti benefici a cui fornire sostegno (trust multi-progetto). Mediante un accordo con la FNOPI - Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, ha individuato quale primo progetto benefico, il so-

stegno delle famiglie in stato di bisogno di infermieri deceduti a causa del COVID. Verificata la meritevolezza dell'iniziativa, il Trust ha assunto la qualifica di Onlus, rilasciata dalla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate di Bologna.

Questa importante e innovativa esperienza oggi deve fare i conti con una situazione normativa foriera di incertezze. Nonostante le precisazioni riassunte in una Circolare del 2022 del Ministero del Lavoro e delle

Politiche Sociali, non è chiaro quale debba essere il destino dei trust dotati della qualifica di onlus.

Sul punto è attesa l'autorizzazione della Commissione

Europea, come previsto dal Codice del Terzo Settore, e sono in corso approfondimenti per valutare l'impatto che si potrà avere sull'impiego del trust in tale contesto, trattandosi di uno strumento giuridico che, per flessibilità e personalizzazione, riesce a fornire soluzioni convincenti ed efficienti in vista dell'attuazione di finalità benefiche, consentendo attività di raccolta di fondi, segregazione degli attivi raccolti ed impiego mirato al raggiungimento di uno scopo di pubblico interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedrazzi,
 responsabile
 del servizio BPER
 Bene Comune:
 sollecitiamo
 clienti e dipendenti
 ad aderire
 ad iniziative
 di solidarietà



Daniele Pedrazzi





► 23 agosto 2024



Il quartier
 generale
 milanese della
 Banca popolare
 dell'Emilia
 Romagna
 nell'iconico
 edificio
 denominato
 "Diamantino",
 grattacielo di
 nove piani che
 fa parte del
 progetto
 immobiliare del
 business
 district del
 quartiere
Varesine



Politiche sociali

**La città è Capitale
del volontariato '25**

PALERMO – Il direttivo di CSVnet ha eletto la città come Capitale italiana del volontariato 2025, accogliendo la proposta avanzata dal CeSVoP insieme al comitato promotore composto anche dal Comune, dal Forum Terzo settore Sicilia e dalla Caritas diocesana.

“Una candidatura - ha commentato il sindaco Lagalla - sulla quale il Comune ha lavorato tanto e che non è arrivata per caso, perché è il frutto del grande sforzo impiegato dall'Amministrazione e dai suoi uffici sul fronte delle politiche sociali. Abbiamo saputo rafforzare la rete di collaborazione con enti del terzo settore e questa nomina ne è il concreto riconoscimento nell'opera messa in campo per le persone in difficoltà”.

“Un riconoscimento molto importante per la città di Palermo – ha detto l'assessore alle Politiche socio-sanitarie, Rosi Pennino - che ci consentirà di valorizzare ulteriormente le reti attive sul territorio per fornire il necessario supporto alle persone in difficoltà”.

**Importante riconoscimento alla Sicilia**

Nel 2025 sarà Palermo la capitale del volontariato

PALERMO

Nel 2025 Palermo sarà Capitale italiana del volontariato. A deciderlo il direttivo di Csvnet (associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato italiani) che ha accolto la proposta avanzata dal Cesvop assieme al comitato promotore composto anche dal Comune di Palermo, dal Forum Terzo settore Sicilia e dalla Caritas diocesana. «Si tratta di un riconoscimento molto importante che abbiamo preparato e atteso con trepidazione», dice la presidente del Cesvop, Giuditta Petrillo. La candidatura di Palermo è sta-

ta promossa anche dagli altri due Csv siciliani (Cesv Messina e Csv Etneo), da Banca Etica e dal Comune di Agrigento (Capitale italiana della cultura 2025). Inoltre, hanno finora aderito enti di Terzo settore quali Auser Sicilia, Age Sicilia, Movi Sicilia, Fondazione San Vito, Avo Palermo. In autunno inizierà la programmazione delle attività e il 5 dicembre (Giornata internazionale del volontariato) avverrà il passaggio di testimone con Trento, capitale nel 2024. Il volontariato in Sicilia, secondo quanto rilevato dall'Istat nell'ultima indagine del 2021, conta 183.635 persone attive in organizzazioni no profit.



I progetti nati dal basso contro lo spopolamento
Giovani in campo con il Csv nelle aree interne
L'impegno è sviluppare il turismo tutto l'anno

In camper o littorina «Calpestare i luoghi» per farli rivivere

di Paola D'Amico

L'appuntamento è quasi al buio. Arriva dai social: un luogo, un'ora, una meta più o meno definita. Passeggiate ma anche «Viaggi in littorina» - i vecchi treni a binario unico del Salento - che portano sempre «dove c'è una storia da scoprire». E «Scatola di latta» (linktr.ee/lascatoladilatta) non delude mai: in dieci anni, da quando il progetto dell'associazione con il supporto del Csv di Brindisi-Lecce è decollato, sono state organizzate quasi 400 iniziative in altrettanti luoghi, paesi, frazioni, borghi della provincia di Lecce, che hanno coinvolto residenti e turisti di passaggio. È la ricetta contro lo spopolamento delle aree interne ideata con un gruppo di amici da Gianluca Palma, 42 anni ad agosto, che dopo la laurea è tornato a vivere nel paese dove è nato: Botrugno, 2700 anime. Per promuovere la «restanza» a tutela dei beni comuni. «Non siamo guide, mobilitiamo le persone, incrociamo chi vive qui con chi è di passaggio. E come si conosce un luogo se non «calpe-

standolo»?». Sono nati così «La poesia nelle piccole cose», che accompagna i partecipanti nelle case di persone straordinarie, nelle aziende e nelle botteghe degli artisti e artigiani, e poi «Storie di stanze e partenze», lo «Spaesario Salentino», «Noi siamo paesaggio». Si possono conoscere Rocco Melcarne, lo psichiatra contadino Rocco Mel-

carne che a Tricase ha recuperato il pomodoro di Morciano di Leuca, o Vera la maestra zen, e poi fotografi e scrittori.

La perdita di popolazione nelle aree interne (i Comuni italiani più periferici, in termini di accesso ai servizi essenziali come salute, istruzione, mobilità) è costante. Gli indici di vecchiaia e povertà sono più alti di qualche decina di punti rispetto alla media nazionale. È qui dove il non profit colma più d'un vuoto. Dalla Puglia andiamo in Sardegna dove il fenomeno spo-

polamento è allarmante: ultima tra le regioni per tasso di fecondità, seconda dopo la Basilicata per riduzione della popolazione, dal 2016 ha per-

so 88mila abitanti. A svolgere un ruolo di primo piano per far vivere tutta l'isola non solo nei mesi d'estate è l'associazione Camperisti Torres (partita nel 2009 con 30 soci oggi ne conta oltre 2000), con il suo network «Sardegna tutto l'anno» (sardegnatuttolanno.net) e il Csv Sardegna.

Rosario Musmeci, che ne è il presidente, spiega: «Pro-

muoviamo il viaggio, convinti che questa può essere la leva che cambierà il paradigma della Sardegna da isola delle vacanze a palestra a cielo aperto. Il turismo itinerante si

fa a piedi, a cavallo, su tre ruote, a vela con o senza motore, è il turismo lento». E guarda in particolare proprio alle aree interne. «Stiamo implementando le aree sosta cam-

per e realizzando una mappa credibile che le cataloghi». In Centro Italia, tra Toscana e Abruzzo sono ancora una volta associazioni di giovani a maturare competenze nel volontariato da spendere anche per realizzare il proprio progetto di vita là dove sono nati. Come ragazze e ragazzi di



«Perché no?» che hanno iniziato a riscoprire, valorizzare e far conoscere la loro terra nel 2007 e 10 anni dopo hanno realizzato l'Ecomuseo della montagna Fiorentina, supportati da Cevot, «vinto un bando e aperto un mutuo per restaurare la canonica di un complesso monastico camaldolese, oggi sede della associazione, ma anche centro culturale e foresteria per i pellegrini» come racconta uno dei fondatori Enrico Fiordiponti. Infine, hanno promoss

so il «Festival dei Giovani dell'Appennino» la cui quarta edizione si terrà il 4 agosto a Collearmele in Abruzzo. «Le esperienze realizzate dai Csy per contrastare lo spopolamento delle aree interne dimostrano - dice Chiara Tommasini presidente CSVnet - quanto sia importante rivitalizzare i territori e fare in modo che il volontariato diventi protagonista di strategie ad alto impatto sociale, economico e lavorativo. A partire dal 2025 ci concentreremo in modo sempre più incisivo anche su altri temi prioritari e connessi tra loro: oltre allo sviluppo delle aree interne, il ricambio generazionale nel volontariato, il coinvolgimento del volontariato nella co-programmazione delle politiche di welfare, con particolare riferimento alla salute, lo sviluppo di nuovi modelli di economia sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

In Sardegna dal 2016 persi 88mila abitanti, è seconda tra le regioni dopo la Basilicata

I numeri



● Le aree interne in Italia rappresentano il 60% del territorio e sono abitate dal 22,7% della popolazione

● Chiara Tommasini (nella foto qui sopra), presidente di CSVnet annuncia un impegno più mirato per coinvolgere in questi territori il volontariato nella co-programmazione delle politiche di welfare



► 30 luglio 2024



L'ingresso del castello di Casamassella, nel cuore del Salento



>>> dalla prima

l'editoriale

Volontariato: questi sei mesi in cui molto è cambiato

L'aria culturale è più sana laddove "girano" i volontari. La loro passione e la loro costanza hanno la capacità di interrogare: perché lo fai? perché non molli dopo tanti anni? Ma anche: a quale bisogno rispondi? cosa in cosa vorresti incidere? potrei darti anch'io una mano?

Con il loro "fare" i volontari seminano un modo di "essere": generosi e solidali, partecipi e propositivi. Pur con le incoerenze e le incostanze di ogni umana iniziativa, diffondono quella "cultura della cura" che oggi è sempre più complessa – come ha osservato Mattarella a Trento –. Ma è così che si costruiscono i beni comuni, perché cura è attenzione al bene comune.

E poi, come afferma il volontario Ivo, uno dei volti sorridenti della campagna "Gente felice": "Fare del bene agli altri fa bene anche a me", una testimonianza che sintetizza l'effetto positivo della reciprocità: doni ma anche ricevi in dono.

Negli incontri di questi mesi le associazioni di volontariato hanno anche saputo mettersi sotto esame, ridirsi l'essenziale della loro scelta e della loro passione civile: la gratuità assoluta (altrimenti non è, per definizione, volontariato e non nemmeno credibile), la fedeltà nel lungo periodo tempo e nel quotidiano, l'intenzione di migliorare la condizione sociali e le situazioni personali. "Oggi, più che mai – aveva detto la presidente del CSVnet Chiara Tommasini all'inaugurazione dell'Anno al PalaTrento – siamo chiamati a promuovere e sostenere il volontariato come catalizzatore di cambiamenti positivi".

Molti hanno osservato un effetto "Long Covid" pure sul volontariato dopo la pandemia: se molti volontari anziani hanno appeso il grembiule al chiodo – per ragioni anagrafiche o per prudenza sanitaria – si sono attivate più disponibilità giovanili, come ha ben descritto l'ultima indagine Caritas presentata al Vigilium poche settimane fa. E i ventenni sanno essere contagiosi quando si mobilitano per gli altri: lo vediamo nel volontariato universitario o in quello oratoriano (basta sentire in questo tempo di Grest i responsabili di "Noi Trento"), dove il protagonismo del "fare per" si rivela capace di stimolare nei coetanei disponibilità inesprese (e spesso sottovalutate dagli adulti) in settori impegnativi come il disagio sociale. E anche giovani fragili o in ricerca si fanno "prendere" da queste esperienze.

Negli incontri dell'Anno 2024 anche le associazioni tradizionali – alpini, vigili del fuoco volontari, società sportive – hanno riconosciuto che l'obiettivo non deve essere quello di "arruolare" nuove leve, ma di offrire ai giovani spazi per loro, in cui siano responsabili e protagonisti, senza tutori. Allora i giovani sanno essere generativi, costringono a verifiche, innescano piccole e sane rivoluzioni.

Questi primi sei mesi hanno provocato anche riflessioni autocritiche. Le principali riguardano un'eccessiva autoreferenzialità delle sigle di volontariato mentre il "mettersi in rete" consente di crescere insieme e consolidarsi. E poi l'insufficienza di una formazione qualificata che consente di "fare il bene e farlo bene" e di stabilire relazioni equilibrate con chi profes-



sionalmente si trova ad operare nello stesso campo: talvolta infatti nei nostri servizi sociali pubblici o nelle cooperative si registrano “zone grigie” d’incomprensione o di disistima fra operatori e volontari in cui la forza della gratuità non si può esprimere al meglio.

L’autocritica investe anche i modi con cui il volontariato si racconta o viene narrato. L’utilizzo massiccio dei social da parte dei singoli e delle associazioni – diffuso perché evita la mediazione dei giornalisti e favorisce facili appartenenze con alti numeri di “amici” – avviene troppo spesso in modo spontaneistico, non pianificato, controproducente. Può anche indebolire la qualità delle relazioni interne, soprattutto se si desiderano profonde, trasparenti, a tu per tu.

Se c’è da fare attenzione alla “sbornia social”, altrettanta cura va forse ancora riservata ai rapporti con gli operatori della comunicazione per evitare i rischi già noti: la retorica degli “angeli” (che appaiono nelle emergenze, ma per il resto dell’anno risultano invisibili), la rincorsa alle “storie” eccezionali (talvolta “caricate” se non strumentalizzate per motivi non condivisi dagli stessi protagonisti), la scarsa attenzione al contributo “politico” che il volontariato dà non per tappare i buchi, ma per eliminarli o prevenirli. Di questo ragioniamo venerdì 19 luglio a Candriai nella nostra Festa (vedi pag. 7) insieme ai colleghi di *Avvenire*, di *Vita*, dell’UCSI e a tanti volontari. E ne ripareremo.

Diego Andreatta

**ERASMUS+
PREMIO EUROPEO
DEL VOLONTARIATO**

■ CSVnet, partner del progetto Erasmus+ eQval, ha annunciato l'apertura delle iscrizioni per il "Premio Europeo per la Validazione delle Competenze del Volontariato 2024". Questo riconoscimento è dedicato alle organizzazioni che dimostrano eccellenza nella validazione dell'apprendimento non formale e informale attraverso il volontariato. Le candidature sono aperte a università, scuole professionali, imprese, enti pubblici e organizzazioni di volontariato nei paesi partecipanti al Programma Erasmus+, che include gli Stati membri dell'Unione Europea e altri paesi europei. Il vincitore sarà invitato alla cerimonia di premiazione a Bruxelles, dove avrà la possibilità di presentare il proprio lavoro. Tutti i partecipanti riceveranno un certificato e verranno menzionati sul sito web del premio, con le migliori pratiche incluse nel manuale "Standard europei di qualità nella validazione delle competenze dal volontariato".



L'accordo tra ministero e Terzo Settore

■ Potenziare un modello di giustizia di comunità in linea con le principali tradizioni europee, che promuova la collaborazione tra Enti del Terzo Settore e Tribunali: è questo l'obiettivo dell'accordo siglato nel mese di giugno tra **CSVnet** (l'associazione nazionale dei 49 Centri di servizio per il volontariato) e ministero della Giustizia. Un protocollo d'intesa che vuole essere strumento concreto per promuovere la sottoscrizione di convenzioni locali che permettano di ampliare e diversificare le possibilità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

In dieci anni dalla sua istituzione la Messa alla prova (Map) è diventata un volano importante per valorizzare un'Italia diversa, attiva e solidale: quella di migliaia di associazioni che aprono le porte a chi è alle prese con la giustizia anche se per reati minori. Secondo gli ultimi dati forniti dal Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, solo nel 2022 più di 24.000 persone hanno usufruito dei due istituti, impegnandosi, nell'87% dei casi, nel supporto in attività socio-assistenziali e sanitarie. La Messa alla prova, infatti, prevede la sospensione del procedimento per l'imputato che ha la possibilità di evitare la condanna impegnandosi in opere a favore della collettività. Il Lavoro di pubblica utili-

tà (Lpu) coinvolge, invece, i condannati per reati minori e consente di scontare la pena svolgendo ore di lavoro non retribuito all'interno di strutture convenzionate con il ministero.

Oltre agli Enti di Terzo Settore diversi Centri di Servizio per il Volontariato, tra i quali quello di Bergamo, in questi anni hanno esercitato un ruolo fondamentale di ponte tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e le associazioni locali, disponibili ad accogliere persone interessate da queste misure alternative al carcere.

Ad essere al centro dell'accordo tra **CSVnet** e il ministero ci sono proprio i **Csv** i quali, insieme agli enti e alle associazioni che hanno volontari ad essi aderenti, possono favorire l'attivazione di nuove convenzioni con i tribunali ordinari per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

Questo consentirà di affrontare meglio la crescente richiesta di ulteriori posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in settori a forte impatto sociale. Il protocollo nazionale è stato curato dalla Direzione generale per l'Esecuzione penale esterna e di messa alla prova del dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità.



Il volontariato è diventato liquido

In sei anni l'Italia ha perso per strada 900 mila volontari. Ma la crisi riguarda soprattutto le organizzazioni più strutturate, quelle piccole tengono, quelle micro aumentano. I giovani vogliono ancora impegnarsi, ma a modo loro

di Davide Perillo

L'ultima botta l'ha data l'Istat poco tempo fa, con l'aggiornamento del *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*. Che ha confermato il trend anticipato l'estate scorsa: in sei anni, l'Italia ha perso per strada 900 mila volontari. Erano 5 milioni 520 mila nel 2015, sono scesi a 4 milioni e 616 mila a fine 2021. Il 16 per cento in meno, abbondante. Un'emorragia. E se qualche esperto invita a prendere il dato con le molle, perché quelle "di prima" erano stime eccessive e tante associazioni hanno iniziato a contarsi sul serio solo dopo la riforma e l'introduzione del Runts (il Registro unico per gli enti del terzo settore), nessuno nega che la tendenza ci sia, sia marcata e sia in atto da tempo. Da prima del Covid, che pure la sua zavorra l'ha aggiunta.

Il picco era arrivato nel 2016, quando a impegnarsi gratis nel non profit era il 10,7 per cento della popolazione. Poi si è invertita la marcia. "Mentre continua a crescere il numero di enti e di dipendenti (arrivati rispettivamente a quota 363 mila e 870 mila), i volontari diminuiscono", ricordava tempo fa su *Avvenire* Vanessa

Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo settore. Non sarà crisi nera, insomma, ma un segnale di stanchezza sì. Da affiancare a un altro: il calo riguarda soprattutto i "grandi", le organizzazioni più strutturate (l'80,5 per cento di quelle con almeno 30 volontari, misura l'Istituto di ricerca). Quelle piccole tengono, quelle micro aumentano. Segno che molte persone continuano a fare del bene – o vorrebbero farlo – ma in maniera più spontanea, meno propensa a inquadarsi in turni, continuità, impegni fissi. Insomma, in una forma che da un po' di tempo è diventata popolare tra gli addetti ai lavori: il *volontariato liquido*.

Tra chi si occupa di questo mondo, è un tema ricorrente: riempie incontri, convegni, ricerche. Una delle più citate riguarda la Toscana, terra di *volontariato* da sempre. L'ha realizzata Andrea Salvini, sociologo dell'Università di Pisa, si intitola *La differenza dei potenziali* e analizza a fondo la propensione dei toscani al volontariato. A fronte del calo di chi lo fa in Ets e affini (da 344 mila a 258 mila volontari tra il 2019 e il 2021), c'è non solo una quota di 145 mila to-



scani che si dà da fare fuori da realtà organizzate, ma una fetta cospicua di popolazione (510 mila persone) che si dice disponibile a dare una mano gratis, a patto, però, di avere flessibilità sui tempi (30,8 per cento), innovazione nelle associazioni (19,3 per cento), valorizzazione delle proprie competenze (19,1 per cento). “Il volontariato in organizzazione” oggi è “solo una modalità tra le molte possibili, di realizzazione identitaria e personale”, si leggeva nella presentazione della ricerca: “Le statistiche cominciano a raccontare dell’esistenza di un fenomeno diverso, più confacente alle sensibilità attuali: quello chiamato ‘personale’ o ‘fai da te’, e comunque non svolto in organizzazioni”. Oppure, se preferite, “individuale, episodico, temporaneo, discontinuo”, in cui “prevale l’iniziativa personale”, come scrive il sociologo Paolo Tomasin in *Giovani e comunità locali*, rivista di Orizzontegiovani (osservatorio con base in Trentino).

Ce n’è abbastanza per chiedersi “Volontario, dove sei?”, come ha fatto tempo fa *Vita*, il mensile (con annesso ecosistema di sito, newsletter e convegni) dedicato al Terzo settore. In copertina qualche tempo fa aveva quella domanda-appello, all’interno una lunga inchiesta firmata da Riccardo Bo-

nacina, il fondatore della rivista. Che oggi, alla luce dei nuovi dati Istat, rilegge assieme al Foglio il fenomeno e, soprattutto, le cause. “Una, banale, è la demografia: su quel fronte è in corso una glaciazione, altro che inverno. Le nuove generazioni si assottigliano”. Mentre, sul lato opposto, si allungano i tempi della pensione, e quindi cala il potenziale di anziani in buona salute e con le giornate libere, da sempre zoccolo duro del volontariato italiano. Ma è solo il primo fattore, il più evidente. Ce ne sono altri, più sottili da mi-

surare, ma altrettanto pesanti. La crescita stessa del settore, per esempio, ha finito per alzare l’asticella dell’impegno: “Negli ultimi anni il volontariato ha avuto bisogno di professionalizzarsi”, osserva Bonacina: “Chiede meno spontaneità e più formazione”. E’ comprensibile, perché la realtà in cui si opera è sempre più complessa: ma è un fattore che pesa. “Spendere tempo per una causa è anzitutto un gesto di libertà dell’individuo, che si mette insieme ad altri per aiutare qualcuno o per risolvere problemi. Se per farlo devo imbucarmi in ore di corsi, formazione e incombenze burocratiche, ci penso due volte”.

Eccola lì, un’altra parola chiave: burocrazia. “La riforma del



Terzo settore era necessaria, ma ha finito anche per appesantirci un po'", dice al Foglio Luigi Paccosi, fiorentino, presidente del Cescvot toscano e vicepresidente nazionale di Csvnnet (la rete nazionale di Centri servizi per il volontariato): "Ci sono più controlli e più passaggi legali. Una burocratizzazione che è andata a discapito soprattutto delle piccole associazioni. Tanti dicono: ma chi me lo fa fare?" L'idea di un volontariato più semplice, "senza troppi legami né orpelli da sostenere", nasce anche da qui.

E porta dritti ad altri fattori, che Bonacina riassume così: "Individualismo e disintermediazione. E' cambiata la propensione all'uso del tempo: si sta meno insieme e si fanno più cose per conto proprio. E non c'è più l'adesione massiccia di una volta a identità precise, a simboli e divise". Le grandi organizzazioni del Novecento, quasi sempre cattoliche o di sinistra, con cui ti ritrovavi a impegnarti in una mensa per i poveri o in una raccolta fondi per i bambini del Terzo mondo in maniera naturale, perché lo facevano i genitori o gli amici, attirano molto meno. "Mentre ci sono sempre più mobilitazioni di scopo, non identitarie".

E' evidente soprattutto per i giovani, che anche in questo setto-

re sono la quota più difficile da inquadrare. Nel mondo del volontariato tradizionale, scarseggiano. La fascia tra i 24 e i 34 anni è quella che subisce il calo maggiore, anche nelle rilevazioni più recenti. Ma sull'altro fronte, quello del "fai da te", te li ritrovi di colpo in prima fila, a frotte. Soprattutto se si tratta di temi che sentono più loro, come l'ambiente (le folle dei Fridays For Future). O di dare una mano per un'emergenza che li colpisce, come è capitato con gli "angeli del fango" planati in Romagna dopo l'alluvione, felici di darsi da fare alla faccia dei tanti stereotipi sui "giovani d'oggi". Secondo

Openpolis, non solo nel 2022 si sono registrati segni di ripresa cospicui tra i più giovani, ma i 14-24enni sono in assoluto "la fascia più impegnata in associazioni per i diritti, l'ecologia e la pace".

Più che crisi, quindi, è un cambiamento. I giovani vogliono impegnarsi, ma a modo loro. Se glielo chiedi, te lo dicono pure e ti spiegano il perché. Valentina Focchi, 30 anni, neo responsabile italiana di iRaiser (un software per il fundraising digitale), dirige The Good Social, progetto nato assieme a tre coetanei "per aprire le porte del settore alle nuove generazioni e portare un po' di cultura del Terzo Settore sui social". Tra i suoi ultimi lavori c'è un son-



daggio, fatto con Italia Non profit e pubblicato a settembre 2023, su *Millennials e Gen-Z: l'esperienza delle nuove generazioni nel Terzo Settore*. Cosa ne esce? “Sta cambiando molto la narrazione del perché si sceglie di fare volontariato”, dice Foschi al Foglio: “Siamo stati abituati a una cultura del ‘lo faccio per aiutare chi ha bisogno’ come aspetto primario. Invece le nuove generazioni ci raccontano motivazioni che mettono al centro il proprio io”. Vogliono anzitutto “fare un’esperienza che mi aiuti a crescere come individuo” (22,3 per cento), a “sentirmi parte della collettività” (16 per cento), a “sviluppare nuove competenze” (12,3 per cento). A migliorare sé stessi, insomma.

“Sicuramente siamo più esigenti dei nostri predecessori, a volte anche troppo”, dice la Foschi: “Ma nella mia generazione c’è una spinta interiore diversa da quello dei *boomers*. Soprattutto su certi temi, come i diritti umani o la questione ambientale, non c’è bisogno di troppe parole per coinvolgerci. Non devi spiegarmi perché è giusto aiutare i bambini in Africa o togliere la plastica dal mare: ma che esperienza mi proponi se mi offri di farlo *con te*, nella tua associazione?”. La conclusione è secca: “Le organizzazioni devono mettersi l’animo in pace: è la so-

cietà che cambia e bisogna cambiare. A loro tocca capire come”.

Bella domanda. A cui è quasi inevitabile rispondere per tentativi. C’è chi prova con i corsi di *people raising* (“raccolta volontari”, come si usa per le raccolte fondi), disciplina abbastanza diffusa tra i formatori del settore. Chi cerca collaborazioni con il mondo profit (il volontariato d’azienda è in crescita: secondo Unioncamere si fa già in più di 4 mila imprese italiane e altre 21 mila sono pronte a promuoverlo tra i dipendenti). Chi organizza campagne di comunicazione, anche a livello locale. “Con il Cescvot, quattro anni fa, ne abbiamo fatta una: ‘Passa all’azione, diventa volontario’”, racconta Paccosi: “L’idea ci era venuta anche per

via della ricerca di Salvini e di quelle frotte di persone che stanno lì, sulla soglia”. Il risultato? “Ne abbiamo intercettate un migliaio. Hanno dato la disponibilità, sono state smistate su varie associazioni, a seconda dei loro interessi. Ma di quei mille, dopo un po’, ne sono rimasti duecento”. Perché? “Lo abbiamo chiesto a chi se n’è andato. E sono venute fuori risposte che ci interrogano: ‘Certe associazioni sono rigide, non accoglienti, fanno le cose sempre allo stesso modo...’”. Paccosi dice che



ne è nata “una riflessione comune. Ma uno deve perderci tempo su queste cose: cercare strade nuove, cambiare sistemi”.

Qualcuno ha rivoluzionato i turni, per aprire slot flessibili o proporre forme di ingaggio più sporadiche, su misura per i “volontari liquidi”. “La Croce Rossa, per dire. E’ un’organizzazione centenaria: avrebbe tutti i motivi per dire ‘abbiamo sempre fatto così e funziona’”, racconta Bonacina: “Eppure durante il Covid non ha avuto paura di fare una call per volontari a tempo, chiedendo un impegno di qualche mese. Ha funzionato”. Come per Caritas, che a novembre ha lanciato un appello online destinato ai 18-35enni per aiutare le aperture straordinarie del Refettorio ambrosiano: impegno richiesto solo per due mesi, sold-out in pochi giorni. Altri hanno aperto la “sezione giovani”. Altri ancora i giovani li hanno messi nel direttivo, per statuto. Ma la strada è lunga. “Ci sono fondatori di opere storiche che non si tolgono mai di mezzo, anche quando la *governance* chiede aria fresca”, dice ancora Bonacina: “Ma se ti muovi, devi farlo sul serio. Se metti degli under 30 nei Cda devi darli responsabilità reali, non poltrone simboliche”.

In fondo, quello che vogliono i giovani dalle associazioni, dice la

Foschi, “è una comunione d’intenti: vengo a fare, ma mi devi spiegare esattamente che cosa, con quali obiettivi e con quale progetto”. Cosa che non sempre succede, anzi. “Troppa spesso gli Ets finiscono per concentrarsi sui propri bisogni o desideri (nella fattispecie quelli dei componenti), divenendo autoreferenziali, distaccati dal tessuto in cui si opera”, osserva ancora Tomasin. Mentre bisognerebbe “rimettere al centro della propria attività la comunità con i suoi bisogni e desideri e non l’organizzazione”.

Ecco, “rimettere al centro la propria attività”. Forse, più che una questione di riorganizzazione, di “come fare”, la rivoluzione dei volontari può essere un’occasione per ripensare “perché” lo si fa. Una domanda di significato da riconquistare nell’esperienza. Perché mi può aiutare fare il volontario? Che cosa mi dà, cosa posso trovarci? In quel numero di *Vita* c’era un intervento di Johnny Dotti, imprenditore sociale e formatore, che dopo aver lanciato una provocazione (“ma il volontariato organizzato è ancora in grado di generare vocazioni di altruismo? Di proporre esperienze che facciano capire che l’altro mi riguarda?”), aggiungeva una riflessione: “Il volontariato non è una cosa che fai nel tempo libero, ma è



un pezzo del tuo cuore che fa i conti con la vita, tua e degli altri. Oggi c'è un problema di senso, non di funzione. E i ragazzi se siamo portatori di senso lo sentono subito, se siamo portatori di funzione scelgono altro”.

Alla fine, forse è questa la strada più semplice per “trasformare la crisi in opportunità”, come dicono i manager, e vivere nell'era liquida senza affogarci dentro: andare a fondo della propria esperienza, recuperare il punto di partenza. “Ogni realtà del non profit nasce dalla stessa scintilla: ci si mette insieme per rispondere a un bisogno”, dice Bonacina: “Vale per tutti, grandi e piccoli: il volontariato è qualcosa che ti giochi sempre assieme agli altri. A chi mi dice che non sa come andare avanti, in genere rispondo: ‘Ragazzi, tornate all'origine. Che è sempre grandiosa, bella. E' qualcosa da non dare per scontato, da riprendere e raccontare sempre. Perché è la molla più vera”.

Nel mondo del volontariato tradizionale, i giovani scarseggiano. Ma sul fronte del “fai da te”, te li ritrovi di colpo in prima fila, a frotte. Qualcuno, come Croce Rossa e Caritas, ha rivoluzionato i

turni, per aprire slot flessibili o proporre forme di ingaggio più sporadiche

Rassegna web CSVnet

1° luglio – 31 dicembre 2024

Titolo	Data	Fonte
Terzo settore e finanza sostenibile a confronto	30/06/2024	byinnovation.eu
Così il volontariato è diventato liquido	01/07/2024	ilfoglio.it
Accordo ministero Csvnet: misure alternative al carcere, le associazioni protagoniste	01/07/2024	corriere.it
Accordo tra Ministero e Csv.net: misure alternative al carcere, le associazioni protagoniste	02/07/2024	ristretti.org
Stefano Granata confermato Presidente di AICCON. Insediato il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2024-2027	18/07/2024	romagnanotizie.net
Seminati: il ruolo del Terzo settore nell'economia sociale	19/07/2024	repubblica.it (IT)
Stefano Granata confermato presidente di Aiccon, Gianluigi Granero vice-presidente	21/07/2024	ilmomento.biz
Risorse Ue per la partecipazione, i diritti, l'uguaglianza. Opportunità per il Terzo settore	24/07/2024	vita.it
Pnrr Salute, al via il monitoraggio civico su fondi e strutture	30/07/2024	messinatoday.it
Su fondi e strutture del PNRR salute nel messinese prende il via l'azione di monitoraggio civico del Comitato Consultivo dell'ASP con CESV e PWI	30/07/2024	ilcittadinodimessina.it
Scarponi ai piedi e zaino in spalla per intrecciare bellezza e amicizia	30/07/2024	vita.it
Palermo è Capitale italiana del volontariato 2025	01/08/2024	siciliaunonews.com
Nel 2025 Palermo sarà Capitale italiana del volontariato	01/08/2024	Gds.it
Palermo città dal cuore d'oro, sarà la nuova capitale del volontariato 2025	02/08/2024	Palermotoday.it
Palermo Capitale della solidarietà 2025. In Sicilia attivi oltre 180 mila volontari	02/08/2024	focusicilia.it
[Comune Palermo] Palermo Capitale italiana volontariato '25. Lagalla e Pennino: "Riconoscimento di prestigio"	02/08/2024	agenparl.eu
Palermo Capitale italiana volontariato '25. Lagalla e Pennino: "Riconoscimento di prestigio"	02/08/2024	comune.palermo.it
Palermo Capitale italiana del volontariato 2025, Lagalla e Pennino: "Riconoscimento di prestigio"	02/08/2024	ilsicilia.it
Palermo sarà Capitale italiana del volontariato nel 2025	02/08/2024	askanews.it
Palermo sarà Capitale italiana del volontariato nel 2025	02/08/2024	cronachedellacalabria.it
Palermo capitale del volontariato 2025, premiata la forza della prossimità	02/08/2024	vita.it
Palermo è Capitale italiana del volontariato 2025: a deciderlo il direttivo di CSVnet	02/08/2024	giornalecittadinopress.it
Palermo capitale del volontariato 2025	03/08/2024	rainews.it
Petrillo: "Siamo gli animatori del volontariato"	12/08/2024	interris.it
Sardegna e Toscana, la lotta allo spopolamento arriva anche in camper o littorina	18/08/2024	corriere.it

Nuove Frontiere del Volontariato Veneto, con settembre riprendono i webinar	26/08/2024	padovanews.it
L'Importanza del Volontariato in Italia: Circa 6 Milioni di persone impegnate in attività sociali	26/08/2024	irpinia24.it
"Europa creativa": un canale per sostenere gli enti del Terzo settore culturale	27/08/2024	vita.it
CSV Abruzzo, a L'Aquila un convegno sulle vulnerabilità nelle comunità reali e digitali	28/08/2024	ekuonews.it
Al via a Lucca il corso di formazione sulle prospettive del terzo settore	05/09/2024	Luccaindiretta.it
Solidaria in piazza per raccontare il suono mite del volontariato	05/09/2024	polesine24.it
Solidaria accende le luci sul mondo del volontariato	07/09/2024	polesine24.it
A Catania "Volontariato in azione": noi agenti di cambiamento sociale	11/09/2024	vita.it
Cosenza: reti di comunità e ruolo politico al centro della due giorni di Fqts	16/09/2024	vita.it
Volontariato in Azione, convegno a Catania	19/09/2024	Ragusanews.com
Trasformazioni: Volontariato in Azione	20/09/2024	vita.it
Volontariato? Per essere trasformativo, deve essere scomodo	24/09/2024	vita.it
Parità di genere, un nodo da sciogliere anche nel Terzo settore	24/09/2024	vita.it
Autonomia differenziata: al Terzo settore non basta di "no"	25/09/2024	vita.it
BPER Banca e Istituto Italiano della Donazione: ecco il rapporto dell'Osservatorio sul Dono	26/09/2024	agenparl.eu
Terzo settore, Osservatorio dono: diminuiscono i donatori, meno del 5% tra giovani	26/09/2024	adnkronos.com
Più Servizio Civile per investire nei giovani e nel bene comune!	26/09/2024	superando.it
Terzo settore, Osservatorio dono: diminuiscono i donatori, meno del 5% tra giovani	26/09/2024	money.it
Redazione AdnKronos 26 Settembre 2024 2024-09-26 13:47:00		
Servizio civile, il vero investimento su giovani e bene comune	26/09/2024	vita.it
"QUANTO VALE IL FUTURO? Più servizio civile, per investire nei giovani e nel bene comune!"	27/09/2024	serviziocivilemagazine.it
Solidarietà, ecco come sta cambiando il dono di tempo e di denaro degli italiani	27/09/2024	difesapopolo.it
Partono da Skyway gli eventi di Valle d'Aosta Capitale del Dono 2024	27/09/2024	valledaostaglocal.it
CSV Lazio. "Quanto vale il futuro? Più servizio civile, per investire nei giovani e nel bene comune": campagna per il Servizio Civile	27/09/2024	isabilmente.it
Co-progettazione Spazio Forte, il 2 ottobre il convegno in Gran Guardia	29/09/2024	telenuovo.it
"In Ascolto": al via il roadshow di BPER Bene Comune per dialogare con il Terzo Settore	30/09/2024	agenparl.eu
Al via il roadshow di Banca Bper "In ascolto", tappa anche a Genova	30/09/2024	Genova24.it
BPER Bene Comune: al via il roadshow 'In Ascolto' dedicato al Terzo Settore	30/09/2024	affaritaliani.it
Bper: 'In Ascolto', al via roadshow per dialogare con il Terzo Settore	30/09/2024	adnkronos.com

<u>Valle d'Aosta e Trento gemellate nel segno della solidarietà</u>	30/09/2024	Aostasera.it
<u>Investire nei giovani: la campagna per rafforzare il Servizio Civile</u>	30/09/2024	bandieragialla.it
<u>PAT * "VALLE D'AOSTA CAPITALE DEL DONO": «LA VICEPRESIDENTE GEROSA HA PARTECIPATO ALL'EVENTO DI SOLIDARIETÀ, TRENTO È GEMELLATA» (VIDEOINTERVISTA)</u>	01/10/2024	agenziagiornalisticaopinione.it
<u>Valle d'Aosta e Trento unite nella solidarietà: firmato il gemellaggio tra le capitali del Dono e del Volontariato</u>	01/10/2024	aostanews24.it
<u>Carcere Emilia-Romagna, il garante dei detenuti: "Il volontariato fondamentale per il reinserimento"</u>	01/10/2024	ventidicronaca.it
<u>Calano ancora i donatori ma sono più generosi e i giovani vogliono trasparenza</u>	02/10/2024	corriere.it
<u>Forte Caterina, ingaggiati gli enti del Terzo Settore per l'utilizzo degli spazi</u>	02/10/2024	larena.it
<u>I promotori della Campagna "Quanto vale il futuro" commentano positivamente gli stanziamenti per il Servizio Civile</u>	18/10/2024	tusciatimes.eu
<u>Servizio Civile, Campagna 'quanto vale il futuro': "Finalmente un investimento chiaro e lungimirante sui giovani ed il bene comune"</u>	18/10/2024	serviziocivilemagazine.it
<u>Servizio Civile: Csev e Csvnet e Forum Servizio Civile, stanziamento di 200 milioni di euro, "investimento lungimirante nei giovani e nel bene comune"</u>	18/10/2024	Agensir.it
<u>Servizio Civile: Csev e Csvnet e Forum Servizio Civile, stanziamento di 200 milioni di euro, "investimento lungimirante nei giovani e nel bene comune"</u>	18/10/2024	avveniredicalabria.it
<u>Servizio Civile. Quanto vale il futuro? 220 milioni per il 2024</u>	22/10/2024	www.nev.it
<u>Il Servizio Civile trova nuovo slancio: un'analisi dell'impatto dei nuovi stanziamenti</u>	28/10/2024	confinionline.it
<u>Terzo settore (in crescita) alla sfida del volontariato</u>	28/10/2024	veronafedele.it
<u>I promotori della Campagna 'Quanto vale il futuro' commentano gli stanziamenti per il Servizio Civile</u>	04/11/2024	angelipress.com
<u>In un report la nuova prospettiva civica dell'associazionismo sociale</u>	06/11/2024	vita.it
<u>"NO ALLA PARTITA IVA PER IL TERZO SETTORE" L'APPELLO AL GOVERNO</u>	10/11/2024	padovanews.it
<u>Terzo settore: Csvnet, domani a Trento evento sul ruolo dei volontari nei grandi eventi, "eredità sociale e culturale"</u>	14/11/2024	Agensir.it
<u>Terzo settore: Csvnet, domani a Trento evento sul ruolo dei volontari nei grandi eventi, "eredità sociale e culturale"</u>	14/11/2024	avveniredicalabria.it
<u>Eredità è capitale. La legacy del volontariato nei grandi eventi</u>	15/11/2024	redattoresociale.it
<u>Associazione Volontari Open Culture 2019 a Trento Capitale europea e italiana del volontariato 2024</u>	18/11/2024	tuttoh24.info
<u>The experience of Matera European Capital of Culture lands in Trento in a moment of comparison between various realities of Volunteering. The event</u>	18/11/2024	materanews.net

<u>Associazione Volontari Open Culture 2019 a Trento Capitale europea e italiana del volontariato 2024</u>	18/11/2024	radiolaser.it
<u>L'Associazione Volontari Open Culture 2019 a Trento Capitale europea e italiana del volontariato 2024</u>	18/11/2024	giornalemio.it
<u>Guerre: Caritas italiana, il 9 dicembre a Roma la presentazione dell'ottavo rapporto sui conflitti dimenticati</u>	20/11/2024	Agensir.it
<u>Guerre: Caritas italiana, il 9 dicembre a Roma la presentazione dell'ottavo rapporto sui conflitti dimenticati</u>	20/11/2024	avveniredicalabria.it
<u>Carcere, esecuzione penale esterna e volontariato: bisogni, idee e sfide fra presente e futuro</u>	22/11/2024	radioradicale.it
<u>Giornata del dono, l'Italia e il mondo si uniscono per celebrare il "GivingTuesday"</u>	22/11/2024	centrocalabrianews.it
<u>Giornata del dono: A scuola di generosità con la Fondazione Aifr</u>	30/11/2024	askanews.it
<u>Capitale del Volontariato, Trento passa il testimone a Palermo e Mechelen</u>	30/11/2024	corriere.it
<u>Bari, chiude il XVI Meeting del Volontariato il presidente emerito della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti</u>	30/11/2024	Giornaledipuglia.com
<u>GivingTuesday, sapete cosa è la la giornata mondiale del dono?</u>	03/12/2024	vanityfair.it
<u>GivingTuesday, la risposta al Black Friday arriva in tutta Italia</u>	03/12/2024	italiachecambia.org
<u>Manovra 2025, Servizio Civile. Farnese (Fondazione Amesci): "Oggi guardiamo al futuro con più fiducia"</u> <u>Manovra 2025, Servizio Civile. Farnese (Fondazione Amesci): "Oggi guardiamo al futuro con più fiducia"</u>	04/12/2024	serviziocivilemagazine.it
<u>Volontariato di competenza, il premio per le aziende adesso ne misura l'impatto</u>	04/12/2024	vita.it
<u>Il volontariato in festa: dalla StraVolto di Torino agli eventi diffusi in Sicilia</u>	05/12/2024	corriere.it
<u>Tutto quello che volevate sapere sul volontariato</u>	05/12/2024	secondowelfare.it
<u>Giornata mondiale del volontariato: gli "angeli del cambiamento"</u>	05/12/2024	tg24.sky.it
<u>Volontari in erba, ricchezza e sfida per le nostre associazioni</u>	05/12/2024	vita.it
<u>Il volontariato? Si impara a scuola</u>	05/12/2024	vita.it
<u>Al via la 2° edizione di Volontari@work, il premio per il volontariato di competenza di Terzjus</u>	05/12/2024	Milanofinanza.it
<u>Parità di genere: una sfida anche per gli enti del Terzo settore</u>	05/12/2024	vita.it
<u>Comunicato stampa CSVnet – Volontariato, l' "Italia che ricuce" è antidoto a solitudini e disgregazione sociale</u>	05/12/2024	agenparl.eu
<u>Volontariato, l' "Italia che ricuce" è antidoto a solitudini e disgregazione sociale</u>	05/12/2024	agenparl.eu
<u>Volontariato: Forum Terzo Settore e Csvnet, l' "Italia che ricuce e che ridà fiducia" è "antidoto a solitudini e disgregazione sociale"</u>	05/12/2024	Agensir.it
<u>Giornata volontariato, "l' "Italia che ricuce" è antidoto a solitudini e disgregazione sociale"</u>	05/12/2024	redattoresociale.it

<u>Giornata internazionale del Volontariato, il messaggio delle associazioni</u>	05/12/2024	ilgiornaledellaprotezioneci vile.it
<u>Volontariato: Forum Terzo Settore e Csvnet, l'“Italia che ricuce e che ridà fiducia” è “antidoto a solitudini e disgregazione sociale”</u>	05/12/2024	avveniredicalabria.it
<u>Giornata volontariato: «L'Italia che ricuce è antidoto alla disgregazione sociale»</u>	05/12/2024	romasette.it
<u>A Roma la seconda edizione del Premio “Volontari@work”</u>	05/12/2024	askanews.it
<u>A Roma la seconda edizione del Premio "Volontari@work"</u>	05/12/2024	ilmessaggero.it
<u>Volontariato, l'Italia che ricuce</u>	05/12/2024	serviziocivilemagazine.it
<u>Forum Terzo Settore e CSVnet, fondamentale ruolo volontariato</u>	05/12/2024	Ansa.it
<u>Solidarietà, l' “Italia che ricuce” è l'antidoto alle solitudini e alla disgregazione sociale</u>	06/12/2024	repubblica.it
<u>Volontariato, Palermo capitale per il 2025</u>	06/12/2024	Gds.it
<u>[Comune Palermo] Palermo Capitale italiana volontariato. Dichiarazione assessore Pennino</u>	07/12/2024	agenparl.eu
<u>Palermo diventa capitale italiana del volontariato “Un riconoscimento importante”</u>	07/12/2024	Blogsicilia.it
<u>Palermo capitale italiana del volontariato 2025, l'assessore Pennino: "La nostra è una città vicina alle persone in difficoltà"</u>	07/12/2024	Palermotoday.it
<u>Servizio Civile Universale: enti e giovani ne chiedono la stabilizzazione</u>	09/12/2024	redattoresociale.it
<u>Conflitti dimenticati: Caritas, 52 guerre nel mondo, 4 con più di 10.000 morti ciascuna. Record di vittime, 170.700</u>	09/12/2024	Agensir.it
<u>Conflitti dimenticati: Caritas, spesa militare mondiale al massimo storico di 2.443 miliardi dollari (+6,8%). Meno operazioni e operatori di pace</u>	09/12/2024	Agensir.it
<u>Caritas, sono 52 i conflitti nel mondo, 4 ad altissima intensità. Record di vittime (oltre 170.000) e violazioni sui bambini</u>	09/12/2024	Agensir.it
<u>Servizio Civile Universale: Enti e Giovani ne chiedono la stabilizzazione e l'Universalità</u>	09/12/2024	serviziocivilemagazine.it
<u>Presentata la campagna congiunta “Quanto vale il futuro”</u>	09/12/2024	Lagone.it
<u>Il ritorno delle armi: rapporto di Caritas Italiana sui conflitti dimenticati</u>	09/12/2024	vaticannews.va
<u>Trento, the volunteering legacy on big events</u>	09/12/2024	ecocnews.com
<u>Servizio civile: Roma, presentata oggi a campagna “Quanto vale il futuro?”</u>	09/12/2024	Agensir.it
<u>Il servizio civile? Sia davvero per tutti</u>	09/12/2024	vita.it
<u>Caritas, oltre 50 guerre nel mondo, troppi conflitti dimenticati</u>	10/12/2024	Ansa.it
<u>Al via Palermo «bella e pulita»: la capitale del volontariato chiama in causa ognuno di noi</u>	13/12/2024	corriere.it
<u>DIRITTI DEI CITTADINI - GIUBILEO - AD ACCOGLIERE I PELLEGRINI I VOLONTARI DI CVS, LAZIO ETS, ED IL FORUM TERZO SETTORE DEL LAZIO</u>	14/12/2024	italiannetwork.it

<u>Roma- Palazzo Senatorio in Piazza del Campidoglio -Conferenza stampa di presentazione del progetto Vol.A in Rete</u>	14/12/2024	la-notizia.net
<u>Comunicato stampa – Volontariato, accordo fra CSVnet e AVIS per rafforzare la cultura del dono e della solidarietà</u>	16/12/2024	agenparl.eu
<u>Volontariato: accordo fra Csvnet e Avis per rafforzare la cultura del dono e della solidarietà</u>	16/12/2024	Agensir.it
<u>Volontariato, accordo fra CSVnet e Avis per rafforzare la cultura del dono e della solidarietà</u>	16/12/2024	redattoresociale.it
<u>Giubileo, presentato progetto accoglienza “Vol.A in Rete”</u>	16/12/2024	abitarearoma.net
<u>Giubileo, presentato il progetto di accoglienza “Vol.A in Rete”</u>	19/12/2024	confinelive.it
<u>Nominati i nuovi membri del Consiglio nazionale del Terzo settore</u>	20/12/2024	vita.it
<u>Nominati i nuovi membri del Consiglio nazionale del Terzo settore</u>	21/12/2024	angelipress.com
<u>Volontariato, accordo fra CSVnet e AVIS per rafforzare la cultura del dono e della solidarietà</u>	27/12/2024	sulpanaro.net
<u>Bella e pulita sarà Palermo capitale del volontariato 2025</u>	30/12/2024	vita.it